

---

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

---

COMMENTARIUM OFFICIALE

---

*Directio:* Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

---

## ACTA FRANCISCI PP.

---

**LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE**

I

**Quibus quaedam normae poenales et iudiciales Status Civitatis Vaticanae innovantur.**

Le esigenze emerse nel corso degli ultimi anni nel settore dell'amministrazione della giustizia richiedono ulteriori adeguamenti della normativa penale e dell'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano.

Riguardo al primo ambito, si impone la semplificazione dei meccanismi volti all'accertamento dei presupposti legittimanti la deflazione del carico giudiziario e dibattimentale.

Riguardo al secondo ambito, tenuto conto del moltiplicarsi delle questioni che richiedono una definizione sollecita e giusta in ambito processuale, della loro complessità e del crescente carico di lavoro che ne deriva per gli organi giudiziari, pare opportuno introdurre alcune modifiche volte a garantire che sia mantenuta e se possibile migliorata la funzionalità del sistema.

In ragione di tali esigenze, con la presente Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" dispongo quanto segue:

**Art. 1**

Alla Legge 10 gennaio 1983, n. LII:

– All'art. 8, al comma 1, le parole «sei mesi» sono sostituite con le parole «tre anni».

**Art. 2**

Alla Legge 14 dicembre 1994, n. CCXXVII:

– All’art. 1, al comma 1, dopo le parole «giudice unico» sono aggiunte le parole «o il tribunale» e la parola «decreto» è sostituita con la parola «sentenza».

– All’art. 2, al comma 1, le parole «giudice unico» sono sostituite con la parola «giudice»; all’inizio del comma 2, le parole «Con decreto può» sono sostituite dalla parola «Può».

– All’art. 3, è cancellato l’inciso «, con decreto del giudice unico,».

– All’art. 4, il comma 1 è sostituito dal seguente: «Entro dieci giorni dalla notifica, il provvedimento può essere impugnato dal destinatario e dal promotore di giustizia, dinnanzi al tribunale se emesso dal giudice unico, e dinnanzi alla corte d’appello se emesso dal tribunale»; al comma 2, in fine, le parole «con il decreto» sono sostituite dalle parole «ai sensi dell’articolo 3».

– All’art. 5, all’inizio del comma 1, la parola «decreto» è sostituita con la parola «provvedimento»; al comma 2, le parole «decreto del giudice unico» sono sostituite con la parola «provvedimento».

**Art. 3**

Dopo l’art. 357 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

«Art. 357 *bis*. – Quando ritiene che ricorrano le condizioni per la concessione del perdono giudiziale ai sensi dell’art. 26 del codice penale, o che il fatto, nei casi previsti dall’art. 1 della l. 14 dicembre 1984, n. CCXXVII, possa essere ritenuto di lieve entità in ragione delle modalità della condotta, della personalità dell’imputato, del danno cagionato alla persona offesa o del pericolo causato, nonché per le eventuali condotte riparatorie poste in essere dall’imputato, il promotore di giustizia, se non si oppongono l’imputato o la persona offesa, può presentare al tribunale richiesta di sentenza di non luogo a procedere.

Se ritiene di poter decidere allo stato degli atti, il tribunale pronuncia sentenza inappellabile di non luogo a procedere enunciandone la causa nel dispositivo e adottando, se del caso, ogni ulteriore provvedimento di legge, anche ai sensi dell’art. 26 del codice penale.

Il tribunale, sentite le parti, pronuncia altresì sentenza inappellabile di proscioglimento se l'azione penale non doveva essere iniziata, non deve essere proseguita o se il reato è estinto, quando per l'accertamento delle suddette condizioni non è necessario procedere al dibattimento.».

#### **Art. 4**

Alla Legge 16 marzo 2020, n. CCCL:

– All'art. 1, l'unico comma è sostituito dal seguente:

«Il potere giudiziario nello Stato della Città del Vaticano è esercitato, a nome del Sommo Pontefice, per le funzioni giudicanti dal tribunale, dalla corte di appello e dalla corte di cassazione; per le funzioni inquirenti e requirenti, dall'ufficio del promotore di giustizia.».

– All'art. 2, i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«1. I magistrati sono nominati dal Sommo Pontefice e nell'esercizio delle loro funzioni sono soggetti soltanto alla legge.

2. I magistrati esercitano i loro poteri con imparzialità, sulla base e nei limiti delle competenze stabilite dalla legge.».

– All'art. 6, è abrogato il comma 2.

– All'art. 6, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il tribunale giudica in collegio di tre magistrati, designati dal presidente del tribunale tenendo conto delle loro competenze professionali, della natura del procedimento e della data di cessazione dei giudici in relazione alla prevedibile durata del processo. Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il presidente può nominare un componente supplente, il quale partecipa ai lavori del collegio e può giudicare nei casi di impedimento o di cessazione dalle funzioni di un magistrato.».

– All'art. 8, sono abrogati i commi 1 e 5.

– All'art. 10, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma 2 *bis*:

«2 *bis*. Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il Sommo Pontefice, nel corso

dell'anno giudiziario in cui il presidente è tenuto a rassegnare le dimissioni, può nominare un presidente aggiunto, il quale coadiuva il presidente nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 7, ha funzioni vicarie, presiede i collegi nei giudizi di prevedibile durata ultrannuale e subentra nella carica al momento della cessazione del presidente.».

– All'art. 11, al comma 1, sono cancellate le parole «anche in ragione dell'eventuale regime di tempo pieno.».

– All'art. 12, è abrogato il comma 3.

– All'art. 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La corte d'appello giudica in collegio di tre magistrati, designati dal presidente della corte tenendo conto delle loro competenze professionali, della natura del procedimento e della data di cessazione dei giudici in relazione alla prevedibile durata del processo. Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il presidente può nominare un componente supplente, il quale partecipa ai lavori del collegio e può giudicare nei casi di impedimento o di cessazione dalle funzioni di un magistrato.».

– All'art. 17, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma 2 *bis*:

«2 *bis*. Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il Sommo Pontefice, nel corso dell'anno giudiziario in cui il presidente è tenuto a rassegnare le dimissioni, può nominare un presidente aggiunto, il quale coadiuva il presidente nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 7, ha funzioni vicarie, presiede i collegi nei giudizi di prevedibile durata ultrannuale e subentra nella carica al momento della cessazione del presidente.».

– All'art. 19, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«La corte di cassazione è costituita da quattro cardinali nominati per un quinquennio dal Sommo Pontefice, il quale designa fra essi il presidente, nonché da due o più giudici applicati, nominati per un triennio con le modalità e nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 8.».

– All'art. 19, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente comma 1 *bis*:

«La nomina dei magistrati della corte ai sensi del comma precedente determina la contestuale decadenza dei componenti designati secondo le disposizioni previgenti.».

– All’art. 19, al comma 2, in fine, le parole «ai sensi del comma precedente» sono sostituite dalle parole «ai sensi del comma 1.».

– All’art. 19, al comma 2, in fine, sono aggiunte le seguenti parole:

«Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il presidente può nominare un componente supplente, il quale partecipa ai lavori del collegio e può giudicare nei casi di impedimento o di cessazione dalle funzioni di un magistrato.».

– All’art. 21, i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. In caso di impedimento del presidente della corte di cassazione, lo sostituisce il cardinale facente parte della corte più anziano per nomina o, in caso di parità, per età.

2. In caso di impedimento di un giudice, il presidente della corte di cassazione provvede a sostituirlo con uno degli altri giudici della medesima corte.».

– All’art. 22, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma 2 *bis*:

«2 *bis*. Nel rispetto del principio di immutabilità del giudice e per assicurare la ragionevole durata del processo, il Sommo Pontefice, nel corso dell’anno giudiziario in cui il presidente è tenuto a rassegnare le dimissioni, può nominare un presidente aggiunto, il quale coadiuva il presidente nell’esercizio delle funzioni di cui all’articolo 7, ha funzioni vicarie, presiede i collegi nei giudizi di prevedibile durata ultrannuale e subentra nella carica al momento della cessazione del presidente.».

Questo decido e stabilisco, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dispongo che la presente Lettera Apostolica in forma di “*Motu Proprio*” venga promulgata mediante pubblicazione nel quotidiano *L’Osservatore Romano* ed entri in vigore il giorno successivo.

*Dal Vaticano, 12 aprile dell’anno 2023, undicesimo di Pontificato.*

FRANCESCO

## II

*Iam Pridem*

**Quibus normae quaedam Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium  
immutantur ad Episcopos pertinentes, qui octogesimum  
annum aetatis expleverunt, in Synodo Episcoporum eorumdem  
Ecclesiarum sui iuris.**

Già da tempo alcuni Patriarchi, Arcivescovi Maggiori e Vescovi hanno fatto notare al Dicastero per le Chiese Orientali le difficoltà emerse nei Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e Arcivescovili Maggiori, a causa del numero di Vescovi emeriti che ad essi partecipano con voce attiva, specialmente nell'elezione dei Vescovi e dei Capi e Padri delle rispettive Chiese *sui iuris*.

Questi Gerarchi hanno chiesto alla Sede Apostolica di emanare una norma che escluda dal voto deliberativo al compimento degli ottanta anni i Vescovi membri del Sinodo dei Vescovi.

Ai Patriarchi, agli Arcivescovi Maggiori, ai Vescovi eparchiali e agli Esarchi ordinati Vescovi in carica non si applicherà la norma, pur avendo compiuto gli ottanta anni di età.

Accogliendo l'invito dei Gerarchi e dopo aver consultato il Dicastero per le Chiese Orientali e il Dicastero per i Testi Legislativi, ho deciso di modificare i cann. 66, § 1, 102, 149 e 183 del *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*.

Considerate, pertanto, le necessità e il bene delle Chiese Patriarcali e Arcivescovili Maggiori,

**dispongo quanto segue:**

**Art. 1.** Can. 66, § 1, immutatur, ut sequitur:

«§ 1. *In electione Patriarchae voce activa fruuntur omnia et sola Synodi Episcoporum Ecclesiae patriarchalis membra, firmo can. 102, § 3.*»

**Art. 2.** Can. 102, post § 2, nova paragraphus adiungitur, quo norma sic perscribitur:

«§ 3. *Exceptis Patriarchis et Episcopis eparchialibus adhuc in munere, octogesimo aetatis expleto anno, Episcopi suffragium deliberativum amittunt*

*in Synodo Episcoporum et etiam in electione Patriarcharum, Episcoporum candidatorumque ad officia de quibus in can. 149.*

*§ 4. Pro certis negotiis expediendis a Patriarcha ad normam iuris particularis vel de consensu Synodi permanentis alii invitari possunt praesertim Hierarchae non Episcopi ac periti ad suas opiniones Episcopis in Synodo congregatis manifestandas firmo can. 66, § 2».*

**Art. 3.** Can. 149 substituitur textu, qui sequitur:

*«Candidatos, saltem tres, ad officium Episcopi eparchialis, Episcopi coadiutoris vel Episcopi auxiliaris extra fines territorii Ecclesiae patriarchalis implendum Synodus Episcoporum Ecclesiae patriarchalis, firmo can. 102, § 3, et ad normam canonum de electionibus Episcoporum eligit et per Patriarcham Romano Pontifici ad nominationem proponit, secreto servato ab omnibus, qui quomodolibet electionis exitum noverunt, etiam erga candidatos».*

**Art. 4.** Can. 183, § 1, immutatur, ut sequitur:

*«§ 1. Firmo can. 102, § 3, convocatione canonice facta, [...]».*

Quanto ho deliberato con questa Lettera Apostolica, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore dopo un mese dalla pubblicazione e quindi inserito in *Acta Apostolicae Sedis*.

*Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 16 aprile dell'anno 2023, II Domenica di Pasqua, undicesimo del Pontificato.*

FRANCESCO

**CONSTITUTIO APOSTOLICA****VEIFANGENSIS**

**In Sinis, dismembrato territorio supprimendae Praefecturae Apostolicae Induhsienensis, dioecesis Veifangensis conditur.**

**FRANCISCUS EPISCOPUS**

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

SUAVIS MATER ECCLESIA, quae numquam desinit discipulorum Christi colere fidem eamque curare, studiose convertit oculos ad necessitates communitatum, ut lumine Spiritus Sancti ducta potissime spirituale bonum et prosperitatem ubique fidelium provideat. Nos autem divina voluntate in Sede beatissimi Petri collocati eiusque munus exercentes, mandatum Domini de Evangelii praedicatione usque ad ultimum terrae (cfr *Act* 1, 8) ardentem cupimus explere itidemque Ecclesiae in Sinis provida comparare curamus incrementa. Petitioni igitur Venerabilis Fratris Nostri Aloisii Antonii G. S.R.E. Cardinalis Tagle, Pro-Praefecti Dicasterii pro Evangelizatione concedere volumus, qui enixe expostulavit, ut Praefectura Apostolica Induhsienensis supprimeretur eodemque tempore e quibusdam partibus territorii Ecclesiarum Ientaevensis et Zimtaovensensis nova Veifangensis dioecesis erigeretur. Ideo, Nos hanc petitionem valde profuturam censuimus libentesque excipiendam decrevimus.

Proinde, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam Induhsienensem supprimentes, ab eadem territorium civilium municipiorum in praesens finibus vulgo *Yidu, Linqi, Anqiu, Changle, Shouguang* circumscriptum statuimus distrahi atque, una cum territorio civilium municipiorum *Changyi* et *Weixian*, hactenus ad dioecesim Ientaevensem pertinentium, et partium orientalium regionum urbium *Gaomi* et *Zhucheng*, hactenus ad dioecesim Zimtaovensem pertinentium, ex ita distractis territoriis novam dioecesim, Veifangensem nuncupandam, erigimus ac constituimus. Territoria insuper civilium municipiorum in praesens finibus vulgo

*Laiwu* et *Gangcheng* circumscripta, iam ad eandem Praefecturam Apostolicam pertinentium, dioecesi Ientaevensi atque demum territoria civilium municipiorum in praesens finibus vulgo *Boshan*, *Linzi*, *Guangrao*, *Boxing*, *Gaoyuan* circumscripta Dioecesi Zimtaoventi assignentur.

Itaque, nova haec ecclesialis communitas Veifangensis ipsam urbem vulgo *Weifang* exnunc amplectetur atque regiones urbium, comitatus necnon urbes, quae sequuntur: partes orientales regionum urbium *Laiwu* et *Gangcheng* et regiones urbis *Weicheng*, *Hanting*, *Fangzi*, *Kuiwen* (quattuor scilicet municipia progressus industrialis); comitatus *Linju*, *Changle*; urbes: *Yidu*, *Linqu*, *Anqiu*, *Shouguang*, *Changyi*, *Wenxian*, *Gaomi*, *Zhucheng*, *Qingzhou*, *Boshan*, *Linzi*, *Guangrao*, *Boxing*, *Gaoyuan*.

Quam circumscriptionem Veifangensem metropolitanae Ecclesiae Zinanseni suffraganeam statuimus atque iurisdictioni Sanctae Sedis subicimus. Insuper, Sedem eius in urbe v.d. *Weifang* decernimus templumque paroeciale ibi exstans, Deo in honorem Christi universorum Regis dicatum, ad gradum et dignitatem ecclesiae cathedralis evehimus.

Simul ac Veifangensis dioecesis erectio ad effectum deducta erit, eo ipso censeantur sacerdotes circumscriptioni ecclesiasticae illi adscripti, in cuius territorio ecclesiasticum officium detinent; ceteri vero sacerdotes Seminarii tirones circumscriptioni ecclesiasticae illi incardinati maneant vel incardinentur, in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Quoad alia argumenta regulae Codicis Iuris Canonici diligenter serventur.

Hanc, denique, Constitutionem Nostram iugiter ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die vicesimo mensis Aprilis, anno Domini bis-millesimo vicesimo tertio, Pontificatus Nostri undecimo.

PETRUS Card. PAROLIN  
*Secretarius Status*

✠ FORTUNATUS NWACHUKWU  
*Secretarius Dicasterii  
pro Evangelizatione*

Brennus Ferme, *Proton. Apost.*  
Caesar Burgazzi, *Proton. Apost.*

**LITTERAE APOSTOLICAE**

**Venerabilibus Dei Servis Francisco Castori Sojo López ac tribus Sociis caelium Beatorum tribuitur dignitas.**

**FRANCISCUS PP.**

Ad perpetuam rei memoriam. — «Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus et post haec non habent amplius, quod faciant» (*Lc* 12, 4).

Frequenti Hispanorum martyrum turmae quattuor annumerantur sacerdotes Sodalitatis Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu, qui quamvis a corpore abducti, suam per vitam oblatam veritatem promissionis Domini sunt testati atque nunc, in Eius gloria, Ipsius vultum contemplantur. Politica socialisque condicio, quae annis MCMXXXVI-MCMXXXIX in Hispania vigeat ex historia est nota, aequae ac persecutionum status, quam rei publicae milites adversus illos instituerunt qui Ecclesiae catholicae se esse participes, consecratos quidem ac laicos, profitebantur. Quattuor Venerabiles Servi Dei, ad Sodalitatem Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu pertinentes, in odium fidei annis MCMXXXVI-MCMXXXVIII sunt interfecti. Qui sunt:

1. FRANCISCUS CASTOR SOJO LÓPEZ. In oppido Madrigalejo Hispaniae die XXVIII mensis Martii anno MDCCCLXXXI ortus, in Seminarium Placentinum in Hispania est ingressus atque die XIX mensis Decembris anno MCMIII presbyter est ordinatus. Studiorum tempore Sodalitatem Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu noverat, quam a die XI mensis Augusti anno MCMIV officiose participare coepit. In variis potissimum Seminariis collegisque iuvandis sacerdos versatus est. Die XXIII mensis Iulii anno MCMXXXVI milites Civitatis Regalensis Seminarium invaserunt. Die XII mensis Septembris anno MCMXXXVI Servus Dei captus est et reliquum diem detentus. Nocte inter XII et XIII diem mensis Septembris anno MCMXXXVI paulo extra Civitatem Regalensem necatus est.

2. AEMILIANUS GARDE SERRANO. Die XXI mensis Decembris anno MDCCCLXXXVI in oppido Vara del Rey Hispaniae natus est, in Seminarium Conchense est in-

gressus et die XXI mensis Decembris anno MCM presbyteralem ordinationem recepit. Sodalitati Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu a die XII mensis Augusti anno MCMIII annumerebatur. Ministerium presbyterale sicut spiritalis moderator vel institutor Seminarii tironum etiam in Mexico, Cuernavacae et Queretari, atque in nonnullis Seminariis absolvit. Die VII mensis Iulii anno MCMXXXVI Servus Dei suum in nativum pagum se contulit. Postquam alius sacerdos est necatus, Servus Dei se abdidit, ut potuit ministerium gerens. Die IX mensis Aprilis anno MCMXXXVIII detectus est ac delatus. Conchae est detentus ubi crudeliter est tortus. Mense Iunio anno MCMXXXVIII ad monasterium Carmelitanarum Discalceatarum, in carcerem conversum, est translatus, ubi noctu die VII mensis Iulii anno MCMXXXVIII ob cruciatus quos est passus interiit.

3. EMMANUEL GALCERÁ VIDELLET. In oppido Caseras Hispaniae die VI mensis Iulii anno MDCCCLXXVII natus, ad seminarium Caesaraugustanum itare consuevit. Die I mensis Iunii anno MCM presbyterali Ordine est auctus. Sodalitati Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu die XII mensis Augusti anno MCMVI sese ascivit. Presbyterale ministerium Caesaraugustae, Tarracoe, Cuernavacae Mexici, Pacis Iuliae, Civitatis Regalensis, Romae, Vallisoleti, Baezae gessit. Cum religiosa persecutio augeri coepta est, una cum Venerabili Dei Servo Aquilino, suo sodali, in nescioquod domicilium se abdere sunt conati, sed die XX mensis Iulii anno MCMXXXVI capti sunt et in vincula simul cum aliis Baezae municipii coniecti. Die III mensis Septembris anno MCMXXXVI est interemptus.

4. AQUILINUS PASTOR CAMBERO. Die IV mensis Ianuarii anno MCMXI in oppido Zarza de Granadilla Hispaniae natus est. Studiorum curricula in Cauriensi ac Toletano Seminario absolvit atque sacerdotalem ordinationem die XXV mensis Augusti anno MCMXXXV recepit. Priore anno Sodalitatis Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu factus est particeps. Baezae ut praefectus alumnorum gessit officium. Persecutionis tempore una cum sodale Emanuele Galcerá Videllet in domicilium quoddam Baezae sese abdidit. Ambo die XX mensis Iulii anno MCMXXXVI capti sunt atque in urbis carcerem coniecti. Die XXVIII mensis Augusti anno MCMXXXVI Servus Dei aliique captivi extra urbem sunt delati et interempti.

De tribus diversis agitur casibus: Franciscus Castor Sojo López captus et necatus est Civitate Regalensi; Aemilianus Garde Serrano ex cruciatibus

carceris in monasterio Carmelitanarum Discalceatarum Conchae, in carcerem converso, interiit; Emmanuel Galcerá Videllet et Aquilinus Pastor Cambero Baezae necati sunt. Tres dioeceses, in quibus illa flagitia sunt patrata, Hispaniae persecutionibus potissimum ictae sunt. Odium fidei ex eo comprobatur quod omnes Venerabiles Servi Dei sunt capti ut sacerdotes. Saevitia suppliciorum, quam in carcere Aemilianus Garde Serrano pertulit, ex quibus mors est consecuta, carnificum odium roborat in Ecclesiam ipsiusque participes. Ex persecutionis condicionibus, quae grassabatur, quattuor presbyteri sibi conscii fuerunt, se forte ex vi interituros. Quamvis abditi, fideles manserunt ministerio, in discrimen suam vitam adducentes. Venerabilis Servus Dei Aemilianus Garde Serrano supplicia toleravit carnificibus ignoscens ac Domino fidens.

Fama martyrii perstante Venerabilis Servi Dei Francisci Castor Sojo López, facatum est ut Episcopus Civitatis Regalensis dioecesanam Inquisitionem incoharet, cuius iuridica validitas die XVIII mensis Maii anno MMVII comprobata est a Congregatione de Causis Sanctorum. Anno MMIX eadem Congregatio concessit ut quattuor causae coniungerentur, quippe cum Venerabiles Servi Dei ad Sodalitatem Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu omnes pertinuissent. Positione comparata, et his observatis rebus iure statutis, die XXVIII mensis Aprilis anno MMXVI Theologi consultores, in congressione peculiari coadunati favens suffragium tulerunt. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione ordinaria die XXII mensis Septembris anno MMXX coadunati, verum martyrium Venerabilium Servorum Dei mortem iudicarunt. Nos Ipsi die XXIX mensis Septembris consequentis facultatem fecimus ut Congregatio de Causis Sanctorum congruum Decretum ederet ac statuimus insuper ut beatificationis ritus die XXX mensis Octobris anno MMXXI Dertosae Hispaniae celebraretur:

Hodie igitur ex mandato Nostro, Marcellus S.R.E. Cardinalis Semeraro, Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, Apostolicas legit Litteras quibus Nos in Beatorum catalogum rettulimus Venerabiles Dei Servos Franciscum Castorem Sojo López, Aemilianum Garde Serrano, Emmanuelem Galcerá Videllet et Aquilinum Pastor Cambero:

Nos, vota Fratrum Nostrorum Gerardi Melgar Viciosa, Episcopi Civitatis Regalensis, Amadei Rodriguez Magro, Episcopi Giennensis, Iosephi Mariae Yanguas Sanz, Episcopi Conchensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis

de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Franciscus Castor Sojo López, Aemilianus Garde Serrano, Emmanuel Galcerá Videllet et Aquilinus Pastor Cambero, martyres, presbyteri Sodalitatis Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu, pastores secundum Cor Christi, strenui testes Evangelii usque ad sanguinis effusionem, Beatorum nomine in posterum appellentur atque die vicesima quinta mensis Octobris quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possint. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Clari hi secundum Cor Christi pastores, martyres, diligentem ostenderunt spiritalem progressum, Christi eiusque Ecclesiae dilectionem atque insignia dederunt fidei, spei et caritatis testimonia. Dum illorum conspicimus vitam, ad altiorem usque imitationem Salvatoris in cotidiana nostra vita incitamur.

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, sub anulo Piscatoris, die xxx mensis Octobris, anno MMXXI, Pontificatus Nostri nono.

*De mandato Summi Pontificis*

PETRUS Card. PAROLIN

*Secretarius Status*

Loco ☩ Plumbi

*In Secret. Status tab., n. 551.053*

## HOMILIA

### In Vigilia paschali.\*

La notte sta per finire e si accendono le prime luci dell'alba, quando le donne si mettono in cammino verso la tomba di Gesù. Avanzano incerte, smarrite, con il cuore lacerato dal dolore per quella morte che ha portato via l'Amato. Ma, giungendo presso quel luogo e vedendo la tomba vuota, invertono la rotta, cambiano strada; abbandonano il sepolcro e corrono ad annunciare ai discepoli un percorso nuovo: Gesù è risorto e *li attende in Galilea*. Nella vita di queste donne è avvenuta la Pasqua, che significa *passaggio*: esse, infatti, passano dal mesto cammino verso il sepolcro alla gioiosa corsa verso i discepoli, per dire loro non solo che il Signore è risorto, ma che c'è una meta da raggiungere subito, la Galilea. L'appuntamento col Risorto è lì. La rinascita dei discepoli, la risurrezione del loro cuore passa dalla Galilea. Entriamo anche noi in questo cammino dei discepoli che va dalla tomba alla Galilea.

Le donne, dice il Vangelo, «andarono a visitare la tomba».<sup>1</sup> Pensano che Gesù si trovi nel luogo della morte e che tutto sia finito per sempre. A volte succede anche a noi di pensare che la gioia dell'incontro con Gesù appartenga al passato, mentre nel presente conosciamo soprattutto delle tombe sigillate: quelle delle nostre delusioni, delle nostre amarezze, della nostra sfiducia, quelle del “non c'è più niente da fare”, “le cose non cambieranno mai”, “meglio vivere alla giornata” perché “del domani non c'è certezza”. Anche noi, se siamo stati attanagliati dal dolore, oppressi dalla tristezza, umiliati dal peccato, amareggiati per qualche fallimento o assillati da qualche preoccupazione, abbiamo sperimentato il gusto amaro della stanchezza e abbiamo visto spegnersi la gioia nel cuore.

A volte abbiamo semplicemente avvertito la fatica di portare avanti la quotidianità, stanchi di rischiare in prima persona davanti al muro di gomma di un mondo dove sembrano prevalere sempre le leggi del più furbo e del più forte. Altre volte, ci siamo sentiti impotenti e scoraggiati dinanzi al potere del male, ai conflitti che lacerano le relazioni, alle logiche del calcolo e dell'indifferenza che sembrano governare la società, al cancro della

\* Die 8 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Mt 28, 1.

corruzione – ce n'è tanta –, al dilagare dell'ingiustizia, ai venti gelidi della guerra. E, ancora, ci siamo forse trovati faccia a faccia con la morte, perché ci ha tolto la dolce presenza dei nostri cari o perché ci ha sfiorato nella malattia o nelle calamità, e facilmente siamo rimasti preda della disillusione e si è disseccata la sorgente della speranza. Così, per queste o altre situazioni – ognuno di noi conosce le proprie –, i nostri cammini si arrestano davanti a delle tombe e noi restiamo immobili a piangere e a rimpiangere, soli e impotenti a ripeterci i nostri “perché”. Quella catena di “perché”...

Invece, le donne a Pasqua non restano paralizzate davanti a una tomba ma, dice il Vangelo, «abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli». <sup>2</sup> Portano la notizia che cambierà per sempre la vita e la storia: Cristo è risorto! <sup>3</sup> E, al tempo stesso, custodiscono e trasmettono la raccomandazione del Signore, il suo invito ai discepoli: che vadano in Galilea, perché là lo vedranno. <sup>4</sup> Ma, fratelli e sorelle, ci domandiamo oggi: che cosa significa andare in Galilea? Due cose: da una parte uscire dalla chiusura del cenacolo per andare nella regione abitata dalle genti, <sup>5</sup> uscire dal nascondimento per aprirsi alla missione, evadere dalla paura per camminare verso il futuro. E dall'altra parte – e questo è molto bello –, significa ritornare alle origini, perché proprio in Galilea tutto era iniziato. Lì il Signore aveva incontrato e chiamato per la prima volta i discepoli. Dunque andare in Galilea è tornare alla grazia originaria, è riacquistare la memoria che rigenera la speranza, la “memoria del futuro” con la quale siamo stati segnati dal Risorto.

Ecco allora che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia; ma, per fare questo, la Pasqua del Signore ci riporta al nostro passato di grazia, ci fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù, dove è stata la prima chiamata. Ci chiede, cioè, di rivivere quel momento, quella situazione, quell'esperienza in cui abbiamo incontrato il Signore, abbiamo sperimentato il suo amore e abbiamo ricevuto uno sguardo nuovo e luminoso su noi stessi, sulla realtà, sul mistero della vita. Fratelli e sorelle, per risorgere, per rico-

<sup>2</sup> v. 8.

<sup>3</sup> Cfr v. 6.

<sup>4</sup> Cfr v. 7.

<sup>5</sup> Cfr Mt 4, 15.

minciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea, cioè di riandare non a un Gesù astratto, ideale, ma alla memoria viva, alla memoria concreta e palpitante del primo incontro con Lui. Sì, per camminare dobbiamo ricordare; per avere speranza dobbiamo nutrire la memoria. E questo è l'invito: *ricorda e cammina!* Se recuperi il primo amore, lo stupore e la gioia dell'incontro con Dio, andrai avanti. Ricorda e cammina.

Ricorda la tua Galilea e cammina verso la *tua* Galilea. È il "luogo" nel quale hai conosciuto Gesù di persona, dove per te Egli non è rimasto un personaggio storico come altri, ma è divenuto *la persona della vita*: non un Dio lontano, ma il Dio vicino, che ti conosce più di ogni altro e ti ama più di chiunque altro. Fratello, sorella, fai memoria della Galilea, della tua Galilea: della tua chiamata, di quella Parola di Dio che in un preciso momento ha parlato proprio a te; di quell'esperienza forte nello Spirito, della più grande gioia del perdono provata dopo quella Confessione, di quel momento intenso e indimenticabile di preghiera, di quella luce che si è accesa dentro e ha trasformato la tua vita, di quell'incontro, di quel pellegrinaggio... Ognuno sa dov'è la propria Galilea, ciascuno di noi conosce il proprio luogo di risurrezione interiore, quello iniziale, quello fondante, quello che ha cambiato le cose. Non possiamo lasciarlo al passato, il Risorto ci invita ad andare lì per fare la Pasqua. Ricorda la *tua* Galilea, fanne memoria, ravvivala oggi. Torna a quel primo incontro. Chiediti come è stato e quando è stato, ricostruiscine il contesto, il tempo e il luogo, riprovane l'emozione e le sensazioni, rivivine i colori e i sapori. Perché tu sai, è quando hai dimenticato quel primo amore, è quando hai scordato quel primo incontro che è cominciata a depositarsi della polvere sul tuo cuore. E hai sperimentato la tristezza e, come per i discepoli, tutto è sembrato senza prospettiva, con un macigno a sigillare la speranza. Ma oggi, fratello, sorella, la forza di Pasqua invita a rotolare via i massi della delusione e della sfiducia; il Signore, esperto nel ribaltare le pietre tombali del peccato e della paura, vuole illuminare la tua memoria santa, il tuo ricordo più bello, rendere attuale quel primo incontro con Lui. Ricorda e cammina: ritorna a Lui, ritrova la grazia della risurrezione di Dio in te! Torna in Galilea, torna nella *tua* Galilea.

Fratelli, sorelle, seguiamo Gesù in Galilea, incontriamolo e adoriamolo lì dove Egli attende ognuno di noi. Ravviviamo la bellezza di quando, dopo averlo scoperto vivo, lo abbiamo proclamato Signore della nostra vita. Torniamo in Galilea, alla Galilea del primo amore: ognuno torni alla propria Galilea, quella del primo incontro, e risorgiamo a vita nuova!

## ALLOCUTIONES

### I

#### **Ad Membra Coetus Religiosi Istitutorum Socialium de Publica Valetudine (ARIS).\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Ringrazio il Presidente, Padre Virginio Bebber, per le sue parole, e do il benvenuto a tutti voi. Saluto il Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana.

Sono lieto di incontrare la vostra Associazione, impegnata nella gestione delle strutture sanitarie di ispirazione cristiana, paragonabili alla locanda del buon samaritano,<sup>1</sup> dove i malati possono ricevere «l'olio della consolazione e il vino della speranza».<sup>2</sup> Esprimo il mio apprezzamento per il bene compiuto in tanti istituti a carattere sanitario presenti in Italia e incoraggio a portarli avanti con la perseveranza e la fantasia della carità, proprie di molti fondatori che ad essi hanno dato vita.

La sanità religiosa in Italia ha una storia bella e plurisecolare. La Chiesa ha fatto molto, attraverso la sanità, per dare ascolto e attenzione alle fasce povere, deboli e abbandonate della società. Non sono mancati, in questo ambito, testimoni autorevoli, che hanno saputo riconoscere e servire Cristo malato e sofferente fino al dono completo di sé, anche con il sacrificio della vita. Pensiamo a San Camillo de Lellis, Santa Giuseppina Vannini, San Giuseppe Moscati, Santa Agostina Pietrantoni e tanti altri. Grati per il passato, ci sentiamo dunque chiamati ad abitare il presente con impegno fattivo e con spirito profetico. Nel settore della sanità la cultura dello scarto può mostrare più che altrove, a volte in modo evidente, le sue dolorose conseguenze. Quando infatti la persona malata non è messa al centro e considerata nella sua dignità, si ingenerano atteggiamenti che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui,<sup>3</sup> e questo deve renderci vigilanti.

\* Die 13 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Cfr *Lc* 10, 25-37.

<sup>2</sup> Messale Romano, Prefazio Comune VIII.

<sup>3</sup> Cfr *Discorso alla Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e la Salute della CEI*, 10 febbraio 2017.

Chiediamoci in particolare: qual è il compito delle Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana in un contesto, come quello italiano, dov'è presente un servizio sanitario nazionale per sua vocazione universalistico, e dunque chiamato a provvedere alla cura di tutti? Per rispondere a questa domanda, è necessario recuperare *il carisma fondante della sanità cattolica* per applicarlo in questa nuova situazione storica, consapevoli anche che oggi, per vari motivi, è sempre più difficile mantenere le strutture esistenti. Occorre intraprendere cammini di discernimento e fare scelte coraggiose, ricordandoci che la nostra vocazione è quella di stare sulla frontiera del bisogno; la vocazione nostra è quella: sulla frontiera del bisogno. Come Chiesa, siamo chiamati a rispondere soprattutto alla domanda di salute dei più poveri, degli esclusi e di quanti, per ragioni di carattere economico o culturale, vedono disattesi i loro bisogni. Questi sono i più importanti per noi, quelli che sono al primo posto della coda: questi.

Il ritorno della “povertà di salute” sta assumendo in Italia proporzioni importanti, soprattutto nelle Regioni segnate da situazioni socio-economiche più difficili. Ci sono persone che per scarsità di mezzi non riescono a curarsi, per le quali anche il pagamento di un *ticket* è un problema; e ci sono persone che hanno difficoltà di accesso ai servizi sanitari a causa di lunghissime liste d'attesa, anche per visite urgenti e necessarie! Il bisogno di cure intermedie poi è sempre più elevato, vista la crescente tendenza degli ospedali a dimettere i malati in tempi brevi, privilegiando la cura delle fasi più acute della malattia rispetto a quella delle patologie croniche: di conseguenza queste, soprattutto per gli anziani, stanno diventando un problema serio anche dal punto di vista economico, con il rischio di favorire percorsi poco rispettosi della dignità stessa delle persone. Un anziano deve prendere le medicine, e se per risparmiare o per questo o quel motivo non gli danno queste medicine, è un'eutanasia nascosta e progressiva. Dobbiamo dire questo. Ogni persona ha diritto alle medicine. E tante volte – penso ad altri Paesi, in Italia non conosco molto questo, in altri Paesi sì, conosco – gli anziani che devono prendere quattro o cinque medicine e riescono solo ad averne due: questa è un'eutanasia progressiva, perché non si dà loro ciò di cui hanno bisogno per curarsi.

La sanità di ispirazione cristiana ha il dovere di difendere il diritto alla cura soprattutto delle fasce più deboli della società, privilegiando i luoghi dove le persone sono più sofferenti e meno curate, anche se questo può

richiedere la riconversione di servizi esistenti verso nuove realtà. Ogni persona malata è per definizione fragile, povera, bisognosa di aiuto, e a volte chi è ricco si trova più solo e abbandonato di chi è povero. Però è evidente che oggi ci sono opportunità diverse di accesso alle cure per coloro che hanno disponibilità economiche rispetto alle persone più indigenti. E allora, pensando a tante congregazioni, nate in diverse epoche storiche con carismi coraggiosi, chiediamoci: cosa farebbero questi Fondatori e Fondatrici oggi?

Gli ospedali religiosi hanno soprattutto la missione di prendersi cura di coloro che sono scartati dall'economia sanitaria e da una certa cultura contemporanea. Questa è stata la profezia di tante istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana, a iniziare dalla nascita degli ospedali stessi, creati proprio per curare quelli che nessuno voleva toccare. Sia questa anche oggi la vostra testimonianza, sostenuta da una gestione competente e limpida, capace di coniugare ricerca, innovazione, dedizione agli ultimi e visione d'insieme.

La realtà è complessa e potrete affrontarla in modo adeguato solo se le istituzioni sanitarie di ispirazione religiosa avranno il coraggio di mettersi insieme e fare rete, rifuggendo ogni spirito concorrenziale, unendo competenze e risorse e magari costituendo nuovi soggetti giuridici, attraverso i quali aiutare soprattutto le realtà più piccole. Non temete di percorrere strade nuove – rischiate, rischiate –, in modo da evitare che i nostri ospedali, solo per ragioni economiche, vengano alienati – questo è un pericolo e anche attuale: qui a Roma, posso mandarvi la lista –, vanificando così un patrimonio a lungo custodito e impreziosito da tanti sacrifici. Proprio per realizzare queste due impellenti finalità e su richiesta delle stesse istituzioni sanitarie di ispirazione cattolica, è nata nel dicembre 2015 la *Pontificia Commissione per le Attività del Settore Sanitario delle Persone giuridiche pubbliche della Chiesa*, con la quale invito ad avere una fattiva e costruttiva collaborazione.

Infine, vorrei raccomandarvi di accompagnare le persone che accogliete nelle vostre istituzioni con una cura integrale, che non trascuri l'assistenza spirituale e religiosa dei malati, delle loro famiglie e degli operatori sanitari. Anche in questo le istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana dovrebbero essere esemplari. E non si tratta solo di offrire una pastorale sacramentaria, bensì di dare un'attenzione completa alla persona. Nessuno, nessuno deve sentirsi solo nella malattia! Al contrario, ciascuno sia sostenuto nelle sue

domande di senso e aiutato a percorrere con speranza cristiana la strada, a volte lunga e faticosa, dell'infermità.

Cari fratelli e sorelle, tenete vivo il carisma dei vostri Fondatori, non tanto per imitarne i gesti, quanto piuttosto per accoglierne lo spirito, non tanto per difendere il passato, quanto per costruire un presente e futuro in cui annunciare, con la vostra presenza, la vicinanza di Dio ai malati, soprattutto ai più svantaggiati ed emarginati dalla logica del profitto. La Madonna vi accompagni. Di cuore vi benedico e benedico il vostro lavoro. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## II

**Ad participes LXX Conventus Generalis Unionis Superiorissarum Maiorum Italiae (USMI), cui titulus «In itinere synodali, mulieres testes Resurgentis» (Romae, 13-14 Aprilis 2023).\***

*Care sorelle in Cristo!*

«Pace a voi!». Così il Signore salutò le donne: pace a voi. Ringrazio la Presidente per le parole rivolte a nome di tutte.

In questi giorni siete riunite per la vostra 70<sup>a</sup> Assemblea Generale, guidate dal tema «*In cammino sinodale, donne testimoni del Risorto*». Il numero 70 già indica un bel cammino fatto insieme! Di questo dobbiamo ringraziare il Signore, che voi come organizzazione non siete andate in pensione: ringraziamone tanto il Signore!

Vorrei sottolineare tre aspetti che questo tema suggerisce.

Prima di tutto, *donne testimoni del Risorto*. Le prime testimoni della Risurrezione del Signore sono state proprio le donne, le discepole, che con la loro audacia ci ricordano sempre di nuovo che «Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina». «Cristo è il “Vangelo eterno”»<sup>1</sup> e «la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili».<sup>2</sup> Quelle donne coraggiose si sono lasciate sorprendere e spingere dalla forza e dalla luce del Risorto e si sono messe in cammino per cercarlo. Erano coscienti di quanto è importante avere il Signore vivo nel cuore. Il loro atteggiamento ci ricorda che se abbiamo il coraggio di «tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale».<sup>3</sup> È curioso, questo, quando capita di dire: “Cosa facciamo adesso in questa situazione?” – “Preghiamo un po’, vediamo cosa ci dice il Signore nel Vangelo...”, ed ecco che da lì viene l’ispirazione, da lì esce una nuova strada, a volte esce che una famiglia religiosa prenda decisioni che sembrano spaventose, ma no, quella cosa è del Signore! Sempre

\* Die 13 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Ap 14, 6.

<sup>2</sup> Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 11.

<sup>3</sup> *Ibid.*

andare con coraggio, cercare il Signore, che cosa ci dice oggi; non che cosa ci ha detto ieri, questo lasciatelo alle suore di ieri, ma quello di oggi. Certo, ognuno dei vostri Istituti ha il proprio carisma, e questo è lo spirito con il quale voi volete fare la domanda, con quello spirito dei fondatori che voi avete nel cuore, fate la domanda, oggi: “Signore, oggi che devo fare? Cosa dobbiamo fare?”. E le donne sono brave per questo, sanno creare cammini nuovi, sanno dare... Sono coraggiose.

Secondo aspetto: *in cammino sinodale*. Il Vangelo in un altro passo dice che «le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli». <sup>4</sup> Qualcuno che pensa un po’ male dice: “Per chiacchierare sono state mandate”. No, no, corsero per dare un annuncio, non è chiacchiericcio: quello è un’altra cosa. La presenza di Gesù non ci chiude in noi stessi, ci spinge verso l’incontro con gli altri e verso la decisione di camminare con gli altri. Queste donne non hanno scelto né di tenere la gioia dell’incontro solo per sé, né di fare il cammino da sole: hanno scelto di camminare insieme agli altri. Perché è proprio della donna essere generosa, è così. A volte sì, qualche nevrotica c’è, ma questo capita un po’ dappertutto, no? Ma la donna è dare vita, aprire strade, chiamare altri... Camminare insieme, hanno scelto di camminare insieme: ricordiamo sempre che «per “camminare insieme” è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione», perché «la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l’azione dello Spirito e grazie all’ascolto della Parola». <sup>5</sup>

A volte mi viene un po’ di paura quando parliamo di spirito sinodale e subito si pensa: “Adesso devono cambiare questo, questo, questo...”, e torniamo a chiuderci in altro modo. No, il cammino in spirito sinodale è ascoltare, pregare e camminare. Poi, il Signore ci dirà le cose che dobbiamo fare. Ho visto in alcune proposte: “Adesso dobbiamo prendere questa decisione, questo, questo, questo...”. No, questo non è cammino sinodale. Questo è “parlamento”. Non dimentichiamo che il cammino sinodale lo fa lo Spirito Santo: Lui è il capo del cammino sinodale, Lui è il protagonista. E le donne, in questa dinamica, vanno avanti con i Pastori, anche quando tante volte non vi sentite valorizzate e a volte comprese, siete disponibili

<sup>4</sup> Mt 28, 8.

<sup>5</sup> Documento preparatorio della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (7 settembre 2021), n. 9.

ad ascoltare, a incontrare, a dialogare, a fare progetti insieme. Aperte, con la grazia dello Spirito Santo.

E terzo aspetto: *seminatrici di speranza*. Oggi ci manca questa piccola virtù umile che è la speranza, ci manca tanto. Abbiamo versioni mondane: l'ottimismo, il buon senso alto... No, la speranza, la più piccola ma la più forte delle virtù, quella che non delude, non delude mai. E voi dovete essere seminatrici di speranza, che non è lo stesso di seminatrici di ottimismo, no, di speranza, che è un'altra cosa. L'incontro con Gesù Risorto riempie di speranza e «questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità». In altre parole, «vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino». <sup>6</sup> «Le sfide esistono per essere superate»: le poche vocazioni, l'interculturalità delle comunità di vita consacrata, il problema delle opere (ma le opere non sono il carisma, state attente!). A volte troviamo persone che davanti alle opere finiscono male, come schiave delle opere, senza la libertà che dà lo Spirito per andare avanti. Sorelle, rimanete fedeli alla chiamata perché il Signore è fedele. Chiamata, risposta fedele e speranza, andare avanti con la speranza. «Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza!». <sup>7</sup> I vostri numerosi progetti parlano di questa dedizione piena di speranza. Continuate su questa strada! La speranza è molto importante per andare avanti.

Così abbiamo visto tre passi di donne e testimoni del Risorto. Se una consacrata non testimonia il Risorto, finisce lì la sua vita. Secondo, il cammino sinodale, ascoltare, guardare la realtà, toccare la realtà, non essere "in orbita". E questo è il terzo, seminatrici di speranza. Care sorelle, ispirandomi al tema della vostra Assemblea, mi sono permesso di capovolgerlo un po', per arrivare alla fine a dirvi che il Signore vi chiama ad essere con rinnovato entusiasmo «donne testimoni del Risorto, in cammino sinodale e seminatrici di speranza».

Il cammino sinodale non è avere risposte e prendere decisioni. Il cammino sinodale è camminare, ascoltare – ascoltare! –, sentire e andare avanti. Il cammino sinodale non è un parlamento; il cammino sinodale non è una

<sup>6</sup> *Ibid.*, 114.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 109.

raccolta di opinioni. Il cammino sinodale è mettersi in ascolto della vita sotto la guida dello Spirito Santo che è il protagonista del Sinodo. E voi andate su questa strada con rinnovato entusiasmo, come donne testimoni del Risorto.

Vi benedico di cuore e affido al Signore e a Maria Santissima ciascuna di voi e ciascuna delle consacrate che vivono la loro missione in Italia, perché siano testimoni nella Chiesa e nella società.

Vorrei dire una cosa alla fine: di stare attente con le malattie della vita consacrata, perché ce ne sono. Ne vorrei sottolineare una che è contro tutto quello che abbiamo detto: l'amarezza. Quello spirito di acidità dentro. Amaro. Sempre guardando le difficoltà, sempre facendo un monumento al "ma, però...", sempre ripetendo che le cose non vanno... Ma l'amarezza è il liquore del diavolo: il diavolo ci cucina dentro, con questo liquore. Non parlo dell'ottimismo: l'ottimismo è una cosa psicologica. Parlo di speranza, di apertura allo Spirito, e questo è teologico, e una vocazione religiosa deve andare su questo cammino. Ma quando si coltiva l'aceto invece dello zucchero, qualcosa non funziona. L'amarezza, l'acidità del cuore, fa tanto male. Per favore, quando voi vedrete che in una comunità o qualche suora che è su questo, aiutatele a uscire da questa situazione; aiutate a uscire dalla situazione delle persone malinconiche che sempre pensano: "Ah i tempi andati erano meglio! Le cose non vanno, e qui e là...". Questo è l'elisir del diavolo, questa amarezza, liquore di amarezza. Per favore, niente di questo! Soltanto lasciare che sia lo Spirito a darci questa dolcezza che è una dolcezza spirituale.

Vi auguro il meglio e vi chiedo un favore: pregate sempre per me, come al solito. Perché questo lavoro non è per niente facile! Grazie.

## III

**Ad participes Conventus plenarii Pontificiae Commissionis Biblicae.\***

*Signor Cardinale,  
Cari Membri della Pontificia Commissione Biblica!*

Sono lieto di accogliervi al termine della vostra annuale Assemblea plenaria. Ringrazio il Signor Cardinale Luis Ladaria per il suo indirizzo di saluto e per l'esposizione che ci ha offerto sul tema che avete affrontato: *La malattia e la sofferenza nella Bibbia*. Si tratta di un tema che riguarda tutti, credenti e non credenti. La natura umana, infatti, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite, della fragilità e della morte.

Questo tema risponde, inoltre, a una preoccupazione che ho particolarmente a cuore, e cioè che la malattia e la finitudine nel pensiero moderno vengono spesso considerate come una perdita, un non-valore, un fastidio che bisogna minimizzare, contrastare e annullare ad ogni costo. Non ci si vuole porre la domanda sul loro significato, forse perché se ne temono le implicazioni morali ed esistenziali. Eppure nessuno può sottrarsi alla ricerca di tale «perché».<sup>1</sup>

Anche il credente talvolta può vacillare di fronte all'esperienza del dolore. È una realtà che fa paura e che, quando irrompe e assale, può lasciare l'uomo sconvolto, fino ad incrinare la fede. La persona allora è posta di fronte a un bivio: può permettere alla sofferenza di portarla al ripiegamento su di sé, fino alla disperazione e alla ribellione; oppure può accoglierla come un'occasione di crescita e di discernimento su ciò che nella vita conta veramente, fino all'incontro con Dio.

Quest'ultima è la visione di fede che troviamo nella Sacra Scrittura.

L'uomo dell'Antico Testamento vive la malattia con il pensiero costantemente rivolto a Dio: si affida a Lui nei momenti delle lacrime,<sup>2</sup> da Lui implora la guarigione nell'infermità<sup>3</sup> e a Lui spesso ritorna, nei momenti di prova, con moti di conversione.<sup>4</sup>

\* Die 20 Februarii 2023.

<sup>1</sup> Cfr S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 9.

<sup>2</sup> Cfr *Sal* 38.

<sup>3</sup> Cfr *Sal* 6, 3; *Is* 38.

<sup>4</sup> Cfr *Sal* 38, 5.12; 39, 9; *Is* 53, 11.

Nel Nuovo Testamento irrompe l'evento Gesù:<sup>5</sup> il Figlio che rivela l'amore del Padre, la sua misericordia, il suo perdono e la sua ricerca costante dell'uomo peccatore, smarrito e ferito. Non a caso l'attività pubblica del Cristo è segnata in gran parte proprio dal contatto coi malati. Le guarigioni miracolose sono una delle caratteristiche principali del suo ministero:<sup>6</sup> risana i lebbrosi e i paralitici;<sup>7</sup> guarisce la suocera di Simone e il servo del centurione;<sup>8</sup> libera gli indemoniati e cura tutti i malati che si affidano a Lui.<sup>9</sup>

Proprio la sua compassione per loro e le numerose guarigioni che opera sono presentate come *il segno* che «Dio ha visitato il suo popolo»<sup>10</sup> e che il Regno dei cieli è vicino:<sup>11</sup> esse rivelano la sua identità divina, la sua missione messianica<sup>12</sup> e il suo amore per i deboli fino a identificarsi con loro, quando dice: «Ero malato e mi avete visitato».<sup>13</sup> Il culmine di tale identificazione avviene nella Passione, così che la Croce di Cristo diventa il segno per eccellenza della solidarietà di Dio con noi e, nello stesso tempo, la possibilità per noi di unirci a Lui nell'opera salvifica.<sup>14</sup> Anche dopo la Risurrezione, quando il Signore affida ai discepoli il mandato di continuare la sua opera, dice loro di curare i malati, imponendo le mani su di essi e benedicendoli nel suo nome.<sup>15</sup>

La Bibbia non offre così una risposta banale e utopica alla domanda sulla malattia e sulla morte, né una risposta fatalistica, che giustifichi tutto attribuendolo ad un incomprensibile giudizio divino, o peggio a un destino inesorabile davanti al quale non resta che piegarsi senza comprendere. L'uomo biblico si sente piuttosto invitato ad affrontare la condizione universale del dolore come luogo di incontro con la vicinanza e la compassione di Dio, Padre buono, che con infinita misericordia si fa carico delle sue creature ferite per curarle, risollevarle e salvarle.

<sup>5</sup> Cfr *Gv* 3, 16.

<sup>6</sup> Cfr *Mt* 9, 35; 4, 23.

<sup>7</sup> Cfr *Mc* 1, 40-42; 2, 10-12.

<sup>8</sup> Cfr *Mt* 8, 5-15.

<sup>9</sup> Cfr *Mc* 6, 56.

<sup>10</sup> *Lc* 7, 16.

<sup>11</sup> Cfr *Lc* 10, 9.

<sup>12</sup> Cfr *Lc* 7, 20-23.

<sup>13</sup> *Mt* 25, 36.

<sup>14</sup> Cfr *Col* 1, 24.

<sup>15</sup> Cfr *Mc* 16, 15-18.

Così in Cristo anche il patire si trasforma in amore e la fine delle cose di questo mondo diventa speranza di risurrezione e di salvezza, come ci ricorda l'autore del libro dell'Apocalisse.<sup>16</sup> In sostanza per il cristiano anche l'infermità è un dono grande di comunione, con cui Dio lo rende partecipe della sua pienezza di bene proprio attraverso l'esperienza della sua debolezza.

In realtà, il modo in cui viviamo il dolore ci parla della nostra possibilità di amare e di lasciarci amare, della nostra capacità di dare senso alle vicende dell'esistenza nella luce della carità e della nostra disponibilità ad accogliere il limite come occasione di crescita e di redenzione.<sup>17</sup> È ciò che sottolineava San Giovanni Paolo II quando, a partire dal suo vissuto personale, indicava il sentiero della sofferenza come via per aprirsi a un amore più grande.<sup>18</sup>

Infine, un ultimo aspetto dell'esperienza della malattia che vorrei sottolineare è che essa ci insegna a vivere la solidarietà umana e cristiana, secondo lo stile di Dio che è vicinanza, compassione e tenerezza. La parabola del buon Samaritano ci ricorda che chinarsi sul dolore degli altri non è per l'uomo una scelta opzionale, ma piuttosto una condizione irrinunciabile, sia per la sua piena realizzazione come persona sia per la costruzione di una società inclusiva e veramente orientata al bene comune.<sup>19</sup>

Cari Membri della Pontificia Commissione Biblica, esprimo a tutti voi il mio personale ringraziamento e incoraggiamento per l'impegnativo lavoro che svolgete al servizio della Parola di Dio, mediante la ricerca e l'insegnamento. Voi vi occupate di uno degli ambiti più importanti dell'inculturazione della fede, che è parte fondamentale della missione della Chiesa. Ricordate, però, che la vostra opera crescerà tanto più, quanto più saprete accogliere personalmente il mistero dell'Incarnazione nella vostra vita di fede.

Per questo vi auguro un fruttuoso proseguimento del vostro lavoro, invoco su di voi la luce dello Spirito Santo e di cuore vi benedico. E, mi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

<sup>16</sup> Cfr Ap 21, 4.

<sup>17</sup> Cfr *Omelia in occasione del Giubileo degli ammalati e delle persone disabili*, 12 giugno 2016.

<sup>18</sup> Cfr Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 20.

<sup>19</sup> Cfr Lett. Enc. *Fratelli tutti*, 67-68.

## IV

**Ad participes Coetus Plenarii Dicasterii pro Laicis, Familia et Vita.\***

*Cari fratelli e sorelle!*

Do il benvenuto a tutti voi, che partecipate a questa seconda Assemblée Plenaria del *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita* e ringrazio il Cardinale Farrell per le sue cortesi parole.

Vi ringrazio per il lavoro svolto in questi anni e per l'impegno con cui operate in tutte le aree di vostra competenza. Esse riguardano la vita quotidiana di tante persone: le famiglie, i giovani, gli anziani, i gruppi associati di fedeli e, più in generale, i laici che vivono nel mondo con le loro gioie e fatiche. Siete un Dicastero "popolare", direi, e questo è bello! Vi raccomando: non perdetevi mai questo carattere di vicinanza alle donne e agli uomini del nostro tempo. *Vicinanza*, sottolineo questo.

In questi giorni vi siete riuniti per riflettere insieme sul tema: *I laici e la ministerialità nella Chiesa sinodale*.

Quando si parla di *ministeri*, in genere, si pensa subito ai ministeri "istituiti" – lettore, accolto, catechista –, che sono ben conosciuti e sui quali si è riflettuto tanto. Questi ministeri si caratterizzano per un intervento pubblico della Chiesa – uno specifico atto di istituzione – e per una certa visibilità. Essi sono connessi con il ministero ordinato, perché comportano vari modi di partecipazione al compito che gli è proprio, anche se non esigono il sacramento dell'Ordine.

I ministeri istituiti, però, non esauriscono la ministerialità della Chiesa, che è più ampia e che fin dalle prime comunità cristiane riguarda tutti i fedeli.<sup>1</sup> Su di essa purtroppo ci si ferma poco, e invece voi opportunamente le avete voluto dedicare la vostra *Plenaria*.

Anzitutto possiamo domandarci: qual è l'origine della ministerialità nella Chiesa? Potremmo individuare due risposte fondamentali.

La prima è: *il Battesimo*. In esso infatti ha la sua radice il *sacerdozio comune* di tutti i fedeli che, a sua volta, si esprime nei ministeri. La ministerialità laicale non si fonda sul sacramento dell'Ordine, ma sul Battesimo,

\* Die 22 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Cfr Lett. ap. m.p. *Antiquum ministerium*, 2.

per il fatto che tutti i battezzati – laici, celibi, coniugati, sacerdoti, religiosi – sono *christifideles*, credenti in Cristo, suoi discepoli, e dunque chiamati a prendere parte alla missione che Egli affida alla Chiesa, anche mediante l'assunzione di determinati ministeri.

La seconda risposta è: *i doni dello Spirito Santo*. La ministerialità dei fedeli, e dei laici in particolare, nasce dai carismi che lo Spirito Santo distribuisce all'interno del Popolo di Dio per la sua edificazione:<sup>2</sup> prima compare un carisma suscitato dallo Spirito; poi la Chiesa riconosce questo carisma come un servizio utile per la comunità; infine, in un terzo momento, si introduce e si diffonde uno specifico ministero.

E allora è ancora più chiaro perché la ministerialità della Chiesa non si può ridurre ai soli ministeri istituiti, ma abbraccia un campo molto più vasto. Anche oggi, del resto, come nelle comunità delle origini, di fronte a particolari necessità pastorali, senza ricorrere all'istituzione dei ministeri, i pastori possono affidare ai laici determinate funzioni di supplenza, cioè dei servizi temporanei, come avviene ad esempio nel caso della proclamazione della Parola o della distribuzione dell'Eucaristia.

In più, oltre ai ministeri istituiti, ai servizi di supplenza, e ad altri uffici stabilmente affidati, i laici possono svolgere una molteplicità di compiti, che esprimono la loro partecipazione alla funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, non solo dentro la Chiesa, ma anche negli ambienti in cui sono inseriti. Ce ne sono alcuni che sono di supplenza, ma ce ne sono altri che vengono dall'originalità battesimale dei laici.

Penso soprattutto alle esigenze legate a forme antiche e nuove di povertà, come pure ai migranti, che richiedono urgentemente azioni di accoglienza e di solidarietà. In questi ambiti di carità possono nascere molti servizi che si configurano come veri e propri ministeri. Si tratta di un grande spazio di impegno per chi desidera vivere in concreto, nei confronti degli altri, la vicinanza di Gesù che spesso ha sperimentato in prima persona. Il ministero diventa così, oltre che un semplice impegno sociale, una bella esperienza personale e una grande testimonianza, una vera testimonianza cristiana.

Penso poi alla famiglia, sulla quale so che pure avete riflettuto insieme durante questa Plenaria, esaminando alcune sfide della pastorale familiare, tra cui le situazioni di crisi matrimoniale, le problematiche di separati e

<sup>2</sup> Cfr *ibid.*

divorziati e di chi vive in una nuova unione o ha contratto nuove nozze. Nella *Christifideles laici* si afferma che vi sono dei ministeri che hanno il loro fondamento sacramentale nel Matrimonio e non solo nel Battesimo e nella Confermazione.<sup>3</sup> Nella *Familiaris consortio* si parla della missione educativa della famiglia come di un ministero di evangelizzazione, che ne fa un luogo di vera e propria iniziazione cristiana.<sup>4</sup> E già in *Evangelii nuntiandi* si ricorda che la missionarietà intrinseca alla vocazione coniugale si esprime anche al di fuori della famiglia stessa, quando questa diventa «evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».<sup>5</sup> Mi fermo un minuto qui, perché ho citato l'*Evangelii nuntiandi*. Questa esortazione di San Paolo VI è vigente: è vigente oggi, è attuale. Per favore: riprenderla, rileggerla, è di una grande attualità! Vi sono tante cose che quando uno le ritrova dice: “Ah guarda il lungimirante Montini!”. Si vede lì quella lungimiranza del grande Santo che ha guidato la Chiesa.

Questi che ho citato sono alcuni esempi di ministeri laicali, ai quali se ne potrebbero aggiungere tanti altri, riconosciuti in vari modi dalle autorità ecclesiali come espressioni della ministerialità della Chiesa in senso ampio.

Una cosa però dobbiamo ricordare: essi – ministeri, servizi, incarichi, uffici – non devono mai diventare autoreferenziali. Io mi arrabbio quando vedo ministri laici che – scusatemi la parola – si “gonfiano” di fare questo ministero. Questo è ministeriale, ma non è cristiano; sono ministri pagani, pieni di sé stessi. Attenti a questo: non devono mai diventare autoreferenziali. Quando il servizio è unidirezionale, non è “andata e ritorno”, non va. Il loro scopo li trascende, ed è quello di portare i «valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» del nostro tempo.<sup>6</sup> È questa la missione affidata soprattutto ai laici, il cui agire non può limitarsi «a compiti intra-ecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società».<sup>7</sup> A volte vedi laici che sembrano preti mancati. Per favore: fare pulizia su questo problema.

Guardando dunque ai vari tipi di ministerialità che abbiamo elencato, è utile farci un'ultima domanda: che cosa accomuna?

<sup>3</sup> N. 23.

<sup>4</sup> Cfr n. 39.

<sup>5</sup> Cfr n. 71.

<sup>6</sup> Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 102.

<sup>7</sup> *Ibid.*

Due cose: *la missione e il servizio*. Tutti i ministeri infatti sono espressione dell'unica missione della Chiesa e tutti sono forme di servizio agli altri. In particolare, mi piace sottolineare che nella radice del termine *ministero* c'è la parola *minus*, che vuol dire "minore". Gesù lo aveva detto: quello che comanda si faccia come il più piccolo, se no tu non sai comandare. È un piccolo dettaglio, ma di grande importanza. Chi segue Gesù non ha paura di farsi "inferiore", "minore" e di mettersi al servizio degli altri. Gesù stesso, infatti, ci ha insegnato: «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti».<sup>8</sup> Qui sta la vera motivazione che deve animare ogni fedele nell'assumere qualsiasi compito ecclesiale, qualsiasi impegno di testimonianza cristiana nella realtà in cui vive: la volontà di servire i fratelli e, in loro, servire Cristo. Solo così ciascun battezzato potrà scoprire il senso della propria vita, sperimentando con gioia di *essere* «una missione su questa terra»,<sup>9</sup> cioè chiamato, in modi e forme diverse, a «illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare»<sup>10</sup> e lasciarsi accompagnare.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio ancora del lavoro che svolgete a servizio del santo Popolo fedele di Dio. La Madonna vi accompagni e vi ottenga i doni dello Spirito Santo. Di cuore vi benedico e per favore vi chiedo di pregare per me. Grazie!

<sup>8</sup> Mc 10, 43-44.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 273.

<sup>10</sup> *Ibid.*

## V

**Ad Membra Pontificiae Commissionis pro Tutela Minorum.\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Sono lieto di dare il benvenuto a tutti voi, in particolare ai nuovi membri della Commissione, come pure a coloro che stanno continuando il loro servizio e al gruppo dei collaboratori provenienti da tutto il mondo, che rappresentano una nuova e gradita aggiunta.

Questo è il nostro primo incontro, da quando siete stati istituiti presso il Dicastero per la Dottrina della Fede, e vorrei fornirvi alcune indicazioni. I semi gettati circa dieci anni fa, quando il Consiglio dei Cardinali ha raccomandato la creazione di questo organismo, stanno crescendo, lo vediamo. Perciò, proprio per affrontare le sfide attuali con saggezza e coraggio, è importante fermarci un momento a riflettere sul passato. Negli ultimi dieci anni abbiamo tutti imparato molto, me compreso!

L'abuso sessuale di minori da parte del clero e la sua cattiva gestione da parte dei *leader* ecclesiastici sono stati una delle sfide più grandi per la Chiesa del nostro tempo. Molti di voi hanno impegnato la propria vita in questa causa. Le guerre, la fame e l'indifferenza verso la sofferenza altrui sono realtà terribili del nostro mondo, sono realtà che gridano al Cielo. La crisi degli abusi sessuali, però, è particolarmente grave per la Chiesa, perché mina la sua capacità di abbracciare in pienezza la presenza liberatrice di Dio e di esserne testimone. L'incapacità di agire correttamente per fermare questo male e di venire in aiuto alle sue vittime ha deturpato la nostra stessa testimonianza dell'amore di Dio. Nel *Confiteor* noi chiediamo perdono non solo per i torti commessi, ma anche per il bene che non abbiamo fatto. Può essere facile dimenticare i peccati di omissione, perché in un certo senso sembrano meno reali; ma essi sono molto concreti e feriscono la comunità quanto gli altri, se non di più.

Non aver fatto ciò che avremmo dovuto, soprattutto da parte dei *leader* della Chiesa, ha scandalizzato molti, e negli ultimi anni la consapevolezza di questo problema si è estesa a tutta la Comunità cristiana. Allo stesso tempo, però, non siamo rimasti in silenzio o inattivi. Recentemente ho

\* Die 5 Maii 2023.

confermato il Motu Proprio *Vos estis lux mundi*,<sup>1</sup> che ora è un regolamento permanente. In esso, in particolare, si sollecita la predisposizione di luoghi per l'accoglienza delle accuse e la cura di coloro che dicono di essere stati danneggiati.<sup>2</sup> Sicuramente ci sono miglioramenti che vi si possono apportare sulla base dell'esperienza, con le Conferenze Episcopali e i singoli Vescovi.

Oggi nessuno può dire onestamente di non essere toccato dalla realtà degli abusi sessuali nella Chiesa. Perciò nel vostro lavoro, mentre affrontate le molte sfaccettature di questo problema, vorrei che teneste a mente i tre principi che seguono, considerandoli come parte di una *spiritualità di riparazione*.

1. In primo luogo, laddove la vita è stata ferita, siamo chiamati a ricordare il potere creativo di Dio di far emergere la speranza dalla disperazione e la vita dalla morte. Il terribile senso di perdita provato da tanti a causa degli abusi può sembrare a volte troppo pesante da sopportare. Anche i *leader* della Chiesa, che condividono un comune senso di vergogna per l'incapacità di agire, sono stati sminuiti, e la nostra stessa capacità di predicare il Vangelo è stata ferita. Ma il Signore, che in ogni tempo fa nascere cose nuove, può ridare vita alle ossa inaridite.<sup>3</sup> Perciò anche quando il cammino da percorrere è arduo e faticoso, vi esorto a non bloccarvi, a continuare a tendere la mano, a cercare di infondere fiducia in coloro che incontrate e che condividono con voi questa causa comune. Non scoraggiatevi quando sembra che poco stia cambiando in meglio. Perseverate, andate avanti!

2. In secondo luogo, l'abuso sessuale ha portato lacerazioni nel nostro mondo e non solo nella Chiesa. Tante vittime rimangono avviliti per il fatto che un abuso avvenuto molti anni fa crea ancora oggi ostacoli e spaccature nelle loro vite. Le conseguenze degli abusi possono verificarsi tra coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra amici e colleghi. Le comunità sono sconvolte; la natura insidiosa dell'abuso abbatte e divide le persone, nel loro cuore e tra di loro.

Ma la nostra vita non è destinata a rimanere divisa. Ciò che si è infranto non deve rimanere a pezzi. La creazione ci dice che tutte le parti della nostra esistenza sono collegate in modo coerente, e la vita di fede collega addirittura questo mondo con quello che verrà! Tutto è collegato.

<sup>1</sup> VELM.

<sup>2</sup> Cfr art. 2.

<sup>3</sup> Cfr *Ez* 37, 6.

Il mandato ricevuto da Gesù da parte del Padre è che di tutto ciò nulla e nessuno vada perduto.<sup>4</sup> Laddove dunque la vita si è spezzata, vi chiedo di contribuire concretamente a ricongiungerne i pezzi, nella speranza che quanto è frantumato si possa ricomporre.

Di recente ho incontrato un gruppo di sopravvissuti da abusi, che hanno chiesto di incontrare la direzione dell'istituto religioso che gestiva la scuola da loro frequentata circa 50 anni fa. Ne parlo perché loro l'hanno riferito apertamente. Erano tutte persone anziane e alcune di loro, consapevoli dello scorrere veloce del tempo, hanno espresso il desiderio di vivere in pace gli ultimi anni della vita. E la pace, per loro, significava riprendere la relazione con la Chiesa che li aveva offesi, volevano chiudere non solo con il male subito, ma anche con le domande che da allora portavano dentro di sé. Volevano essere ascoltati, creduti, volevano qualcuno che li aiutasse a capire. Abbiamo parlato insieme e hanno avuto il coraggio di aprirsi. In particolare, la figlia di uno degli abusati ha parlato dell'impatto che l'esperienza del padre ha avuto su tutta la loro famiglia. Riparare i tessuti lacerati della storia è un atto redentivo, è l'atto del Servo sofferente, che non ha evitato il dolore, ma ha preso su di sé ogni colpa.<sup>5</sup> Questa è la via della riparazione e della redenzione: la via della croce di Cristo. Nel caso specifico, posso dire che per questi sopravvissuti c'è stato un vero dialogo durante gli incontri, al termine dei quali hanno detto di essersi sentiti accolti da fratelli e di aver recuperato un senso di speranza per il futuro.

3. In terzo luogo vi esorto a coltivare in voi il rispetto e la gentilezza di Dio. La poetessa e attivista nordamericana Maya Angelou ha scritto: «Ho imparato che la gente dimenticherà quello che hai detto, la gente dimenticherà quello che hai fatto, ma la gente non dimenticherà mai come l'hai fatta sentire». Siate dunque delicati nel vostro agire, sopportando gli uni i pesi degli altri,<sup>6</sup> senza lamentarvi, ma pensando che questo momento di riparazione per la Chiesa lascerà il posto a un altro momento della storia della salvezza. Il Dio vivente non ha esaurito la sua riserva di grazie e di benedizioni! Non dimentichiamo che le piaghe della Passione sono rimaste nel corpo del Signore Risorto, non più però come fonte di sofferenza o di vergogna, ma come segni di misericordia e di trasformazione.

<sup>4</sup> Cfr *Gv* 6, 39.

<sup>5</sup> Cfr *Is* 53, 1-14.

<sup>6</sup> Cfr *Gal* 6, 1-2.

Ora è il momento di rimediare al danno fatto alle generazioni che ci hanno preceduto e a coloro che continuano a soffrire. Questa stagione pasquale è segno che si prepara per noi un nuovo tempo, una nuova primavera fecondata dal lavoro e dalle lacrime condivisi con chi ha patito. Per questo è importante che non smettiamo mai di andare avanti.

Voi impegnate le vostre capacità e la vostra competenza per contribuire a riparare una terribile piaga della Chiesa, mettendovi a servizio delle diverse Chiese particolari. Dalla vita ordinaria di una diocesi nelle sue parrocchie e nel suo seminario, alla formazione dei catechisti, degli insegnanti e di altri operatori pastorali, l'importanza della tutela dei minori e delle persone fragili dev'essere una norma per tutti; e in questo senso, nella vita religiosa e apostolica, la novizia di clausura deve attenersi agli stessi *standard* ministeriali del fratello anziano che ha passato una vita intera a insegnare ai giovani.

I principi del rispetto della dignità di tutti, della buona condotta e di uno stile di vita sano devono diventare una norma universale, indipendentemente dalla cultura e dalla situazione economica e sociale delle persone. Tutti i ministri della Chiesa devono mostrarli nel servire i fedeli, e a loro volta devono essere trattati con rispetto e dignità da chi guida la comunità. Del resto, una cultura della tutela avrà luogo solo se ci sarà una conversione pastorale in tal senso tra i suoi *leader*.

Sono stato incoraggiato dai piani che avete approntato per affrontare le disuguaglianze all'interno della Chiesa, in termini di formazione e di servizio alle vittime, in Africa, Asia e America Latina. Non è giusto, infatti, che le aree più prospere del pianeta possano contare su programmi di tutela ben formati e ben finanziati, in cui le vittime e le loro famiglie sono rispettate, mentre coloro che vivono in altre parti del mondo soffrono in silenzio, magari respinti o stigmatizzati quando cercano di farsi avanti per raccontare gli abusi subiti. Anche in quest'ambito, la Chiesa deve sforzarsi di diventare un esempio di accoglienza e di buon modo di agire.

L'impegno per migliorare le linee guida e gli *standard* di comportamento del clero e dei religiosi deve continuare. Mi aspetto di ricevere informazioni su questo impegno e un rapporto annuale su ciò che ritenete stia funzionando bene e su ciò che non funziona, in modo da poter apportare le opportune modifiche.

L'anno scorso vi ho esortato a condividere le vostre competenze sui vari modi in cui pensate che il lavoro della Curia Romana possa influire sulla protezione dei minori, per arricchirvi a vicenda in questo vostro nuovo ruolo. Ho appreso con piacere dell'accordo di cooperazione che avete stipulato con il Dicastero per l'Evangelizzazione, soprattutto in considerazione del suo vasto raggio d'azione in molti dei luoghi più dimenticati del mondo.

Avete già fatto molto in questi primi sei mesi. Vi benedico di cuore. Sappiate che sono vicino al vostro lavoro e non dimenticate di pregare per me. Io lo farò per voi.

## NUNTII

## I

## Nuntius paschalis et benedictio «Urbi et Orbi».

*Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto!*

Oggi proclamiamo che Lui, il Signore della nostra vita, è «la risurrezione e la vita» del mondo (cfr *Gv* 11, 25). È Pasqua, che significa “passaggio”, perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell’umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. In Lui, Signore del tempo e della storia, vorrei dire a tutti, con la gioia nel cuore: buona Pasqua!

Sia per ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. Gioiscano la Chiesa e il mondo, perché oggi le nostre speranze non si infrangono più contro il muro della morte, ma il Signore ci ha aperto un ponte verso la vita. Sì, fratelli e sorelle, a Pasqua la sorte del mondo è cambiata e quest’oggi, che coincide pure con la data più probabile della risurrezione di Cristo, possiamo rallegrarci di celebrare, per pura grazia, il giorno più importante e bello della storia.

Cristo è risorto, è veramente risorto, come si proclama nelle Chiese di Oriente: *Christòs anesti!* Quel *veramente* ci dice che la speranza non è un’illusione, è verità! E che il cammino dell’umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio i primi testimoni della Risurrezione. I Vangeli raccontano la fretta buona con cui il giorno di Pasqua «le donne corsero a dare l’annuncio ai discepoli» (*Mt* 28, 8). E, dopo che Maria di Magdala «corse e andò da Simon Pietro» (*Gv* 20, 2), Giovanni e lo stesso Pietro “corsero insieme tutti e due” (cfr v. 4) per raggiungere il luogo dove Gesù era stato sepolto. E poi la sera di Pasqua, incontrato il Risorto sulla via di Emmaus, due discepoli «partirono senza indugio» (*Lc* 24, 33) e si affrettarono a percorrere diversi chilometri in salita e al buio, mossi dalla gioia incontenibile della Pasqua che ardeva nei loro cuori (cfr v. 32). Quella stessa gioia per cui Pietro, sulle rive del lago di Galilea, alla vista di Gesù risorto non poté

trattenersi sulla barca con gli altri, ma si buttò subito in acqua per nuotare velocemente incontro a Lui (cfr *Gv* 21, 7). A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a Lui, speranza del mondo.

Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua, dalla luce che illumina le tenebre e le oscurità in cui troppe volte il mondo si trova avvolto.

Affrettiamoci a superare i conflitti e le divisioni e ad aprire i nostri cuori a chi ha più bisogno. Affrettiamoci a percorrere sentieri di pace e di fraternità. Gioiamo per i segni concreti di speranza che ci giungono da tanti Paesi, a partire da quelli che offrono assistenza e accoglienza a quanti fuggono dalla guerra e dalla povertà.

Lungo il cammino ci sono però ancora tante pietre di inciampo, che rendono arduo e affannoso il nostro affrettarci verso il Risorto. A Lui rivolgiamo la nostra supplica: aiutaci a correre incontro a Te! Aiutaci ad aprire i nostri cuori!

Aiuta l'amato popolo ucraino nel cammino verso la pace, ed effondi la luce pasquale sul popolo russo. Conforta i feriti e quanti hanno perso i propri cari a causa della guerra e fa' che i prigionieri possano tornare sani e salvi alle loro famiglie. Apri i cuori dell'intera Comunità internazionale perché si adoperi a porre fine a questa guerra e a tutti i conflitti che insanguinano il mondo, a partire dalla Siria, che attende ancora la pace. Sostieni quanti sono stati colpiti dal violento terremoto in Turchia e nella stessa Siria. Preghiamo per quanti hanno perso familiari e amici e sono rimasti senza casa: possano ricevere conforto da Dio e aiuto dalla famiglia delle nazioni.

In questo giorno ti affidiamo, Signore, la città di Gerusalemme, prima testimone della tua Risurrezione. Manifesto viva preoccupazione per gli attacchi di questi ultimi giorni che minacciano l'auspicato clima di fiducia e di rispetto reciproco, necessario per riprendere il dialogo tra Israeliani e Palestinesi, così che la pace regni nella Città Santa e in tutta la Regione.

Aiuta, Signore, il Libano, ancora in cerca di stabilità e unità, perché superi le divisioni e tutti i cittadini lavorino insieme per il bene comune del Paese.

Non ti dimenticare del caro popolo della Tunisia, in particolare dei giovani e di coloro che soffrono a causa dei problemi sociali ed economici,

affinché non perdano la speranza e collaborino a costruire un futuro di pace e di fraternità.

Volgi il tuo sguardo ad Haiti, che sta soffrendo da diversi anni una grave crisi socio-politica e umanitaria, e sostieni l'impegno degli attori politici e della Comunità internazionale nel ricercare una soluzione definitiva ai tanti problemi che affliggono quella popolazione tanto tribolata.

Consolida i processi di pace e riconciliazione intrapresi in Etiopia e in Sud Sudan, e fa' che cessino le violenze nella Repubblica Democratica del Congo.

Sostieni, Signore, le comunità cristiane che oggi celebrano la Pasqua in circostanze particolari, come in Nicaragua e in Eritrea, e ricordati di tutti coloro a cui è impedito di professare liberamente e pubblicamente la propria fede. Dona conforto alle vittime del terrorismo internazionale, specialmente in Burkina Faso, Mali, Mozambico e Nigeria.

Aiuta il Myanmar a percorrere vie di pace e illumina i cuori dei responsabili perché i martoriati Rohingya trovino giustizia.

Conforta i rifugiati, i deportati, i prigionieri politici e i migranti, specialmente i più vulnerabili, nonché tutti coloro che soffrono la fame, la povertà e i nefasti effetti del narcotraffico, della tratta di persone e di ogni forma di schiavitù. Ispira, Signore, i responsabili delle nazioni, perché nessun uomo o donna sia discriminato e calpestato nella sua dignità; perché nel pieno rispetto dei diritti umani e della democrazia si risanino queste piaghe sociali, si cerchi sempre e solo il bene comune dei cittadini, si garantisca la sicurezza e le condizioni necessarie per il dialogo e la convivenza pacifica.

Fratelli, sorelle, ritroviamo anche noi il gusto del cammino, acceleriamo il battito della speranza, pregustiamo la bellezza del Cielo! Attingiamo oggi le energie per andare avanti nel bene incontro al Bene che non delude. E se, come scrisse un Padre antico, «il più grande peccato è non credere nelle energie della Risurrezione» (SANT'ISACCO DI NINIVE, *Sermones ascetici*, I,5), oggi crediamo: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto» (*Sequenza*). Crediamo in Te, Signore Gesù, crediamo che con Te la speranza rinasce, il cammino prosegue. Tu, Signore della vita, incoraggia i nostri cammini e ripeti anche a noi, come ai discepoli la sera di Pasqua: «Pace a voi!» (*Gv* 20, 19.21).

*Dal Vaticano, 9 aprile 2023*

FRANCESCO

## II

**In LX Die Internationali ad Preces pro Vocationibus fundendas (30 Aprilis 2023).**

*Vocazione: grazia e missione*

*Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!*

È la sessantesima volta che si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, istituita da San Paolo VI nel 1964, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II. Questa iniziativa provvidenziale si propone di aiutare i membri del Popolo di Dio, personalmente e in comunità, a rispondere alla chiamata e alla missione che il Signore affida ad ognuno nel mondo di oggi, con le sue ferite e le sue speranze, le sue sfide e le sue conquiste.

Quest'anno vi propongo di riflettere e pregare guidati dal tema "Vocazione: grazia e missione". È un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo. Siamo chiamati alla fede testimoniale, che stringe fortemente il legame tra la vita della grazia, attraverso i Sacramenti e la comunione ecclesiale, e l'apostolato nel mondo. Animato dallo Spirito, il cristiano si lascia interpellare dalle periferie esistenziali ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che la missione è opera di Dio e non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai Pastori. Perché questo è da sempre e per sempre il sogno di Dio: che viviamo con Lui in comunione d'amore.

*«Scelti prima della creazione del mondo»*

L'apostolo Paolo spalanca davanti a noi un orizzonte meraviglioso: in Cristo, Dio Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (*Ef* 1, 4-5). Sono parole che ci permettono di vedere la vita nel suo senso pieno: Dio ci "concepisce" a sua immagine e somiglianza e ci vuole suoi figli: siamo stati creati dall'Amore, per amore e con amore, e siamo fatti per amare.

Nel corso della nostra vita, questa chiamata, inscritta dentro le fibre del nostro essere e portatrice del segreto della felicità, ci raggiunge, per l'azione dello Spirito Santo, in maniera sempre nuova, illumina la nostra intelligenza, infonde vigore alla volontà, ci riempie di stupore e fa ardere il nostro cuore. A volte addirittura irrompe in modo inaspettato. È stato così per me il 21 settembre 1953 quando, mentre andavo all'annuale festa dello studente, ho sentito la spinta ad entrare in chiesa e a confessarmi. Quel giorno ha cambiato la mia vita e le ha dato un'impronta che dura fino a oggi. Però la chiamata divina al dono di sé si fa strada man mano, attraverso un cammino: a contatto con una situazione di povertà, in un momento di preghiera, grazie a una testimonianza limpida del Vangelo, a una lettura che ci apre la mente, quando ascoltiamo una Parola di Dio e la sentiamo rivolta proprio a noi, nel consiglio di un fratello o una sorella che ci accompagna, in un tempo di malattia o di lutto... La fantasia di Dio che ci chiama è infinita.

E la sua iniziativa e il suo dono gratuito attendono la nostra risposta. La vocazione è «l'intreccio tra scelta divina e libertà umana»,<sup>1</sup> un rapporto dinamico e stimolante che ha per interlocutori Dio e il cuore umano. Così il dono della vocazione è come un seme divino che germoglia nel terreno della nostra vita, ci apre a Dio e ci apre agli altri per condividere con loro il tesoro trovato. Questa è la struttura fondamentale di ciò che intendiamo per vocazione: Dio chiama amando e noi, grati, rispondiamo amando. Ci scopriamo figli e figlie amati dallo stesso Padre e ci riconosciamo fratelli e sorelle tra noi. Santa Teresa di Gesù Bambino, quando "vide" finalmente con chiarezza questa realtà, esclamò: «La mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa [...]. Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'amore».<sup>2</sup>

*«Io sono una missione su questa terra»*

La chiamata di Dio, come dicevamo, include l'invio. Non c'è vocazione senza missione. E non c'è felicità e piena realizzazione di sé senza offrire agli altri la vita nuova che abbiamo trovato. La chiamata divina all'amore

<sup>1</sup> Documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2018), *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, n. 78.

<sup>2</sup> *Manoscritto B*, scritto durante il suo ultimo ritiro (settembre 1896): *Opere complete*, Roma 1997, 223.

è un'esperienza che non si può tacere. «Guai a me se non annuncio il Vangelo!», esclamava San Paolo (*I Cor* 9, 16). E la Prima Lettera di Giovanni inizia così: «Quello che abbiamo udito, veduto, contemplato e toccato – cioè il Verbo fatto carne – noi lo annunciamo anche a voi perché la nostra gioia sia piena» (cfr *I*, 1-4).

Cinque anni fa, nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, mi rivolgevo così ad ogni battezzato e battezzata: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione» (n. 23). Sì, perché ognuno di noi, nessuno escluso, può dire: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

La missione comune a tutti noi cristiani è quella di testimoniare con gioia, in ogni situazione, con atteggiamenti e parole, ciò che sperimentiamo stando con Gesù e nella sua comunità che è la Chiesa. E si traduce in opere di misericordia materiale e spirituale, in uno stile di vita accogliente e mite, capace di vicinanza, compassione e tenerezza, controcorrente rispetto alla cultura dello scarto e dell'indifferenza. Farsi prossimo, come il buon samaritano (cfr *Lc* 10, 25-37), permette di capire il “nocciolo” della vocazione cristiana: imitare Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito (cfr *Mc* 10, 45).

Quest'azione missionaria non nasce semplicemente dalle nostre capacità, intenzioni o progetti, né dalla nostra volontà e neppure dal nostro sforzo di praticare le virtù, ma da una profonda esperienza con Gesù. Solo allora possiamo diventare testimoni di Qualcuno, di una Vita, e questo ci rende “apostoli”. Allora riconosciamo noi stessi «come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

Icona evangelica di questa esperienza sono i due discepoli di Emmaus. Dopo l'incontro con Gesù risorto essi si confidano a vicenda: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (*Lc* 24, 32). In loro possiamo vedere che cosa significhi avere “cuori ardenti e piedi in cammino”.<sup>3</sup> È quanto mi auguro anche per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, che attendo con gioia e che ha per motto: «Maria si alzò e andò in fretta» (*Lc* 1, 39). Che ognuno e ognuna si senta chiamato ad alzarsi e andare in fretta, con cuore ardente!

<sup>3</sup> Cfr Messaggio per la 97ª Giornata Missionaria Mondiale (6 gennaio 2023).

---

*Chiamati insieme: convocati*

L'evangelista Marco racconta il momento in cui Gesù chiamò a sé dodici discepoli, ciascuno col proprio nome. Li costituì perché stessero con lui e per inviarli a predicare, guarire le malattie e scacciare i demoni (cfr *Mc 3, 13-15*). Il Signore pone così le basi della sua nuova Comunità. I Dodici erano persone di ambienti sociali e mestieri differenti, non appartenenti alle categorie più importanti. I Vangeli ci raccontano poi di altre chiamate, come quella dei settantadue discepoli che Gesù invia a due a due (cfr *Lc 10, 1*).

La Chiesa è appunto *Ekklesia*, termine greco che significa: *assemblea di persone chiamate, convocate*, per formare la comunità dei discepoli e delle discepole missionari di Gesù Cristo, impegnati a vivere il suo amore tra loro (cfr *Gv 13, 34; 15, 12*) e a diffonderlo tra tutti, perché venga il Regno di Dio.

Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al dono di sé nell'amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola *chiesa domestica* e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio. Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza. In questo senso, la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme "in uscita" per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio.

*Grazia e missione: dono e compito*

Cari fratelli e sorelle, la vocazione è dono e compito, fonte di vita nuova e di vera gioia. Le iniziative di preghiera e di animazione legate a questa Giornata possano rafforzare la sensibilità vocazionale nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali e in quelle di vita consacrata, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall'apatia e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio Amore (cfr *1 Gv 4, 16*) ed essere a nostra volta

generativi nell'amore: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte. Così che si allarghino gli spazi dell'amore<sup>4</sup> e Dio regni sempre più in questo mondo.

Ci accompagni in questo cammino la preghiera composta da San Paolo VI per la I Giornata Mondiale delle Vocazioni, 11 aprile 1964:

«O Gesù, divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te ancora anime ardenti e generose di giovani, per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri; falli partecipi della tua sete di universale Redenzione, [...] dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, [...] affinché, rispondendo alla tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edificino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa, e siano “sale della terra”, “luce del mondo” (Mt 5, 13)».

Vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria. Con la mia benedizione.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 30 aprile 2023, IV Domenica di Pasqua.*

FRANCESCO

<sup>4</sup> «*Dilantentur spatia caritatis*»: SANT'AGOSTINO, *Sermo* 69: *PL* 5, 440.441.

## III

**Ad participes Congressus Internationalis WOOMB, cui titulus « De Revolutione Billings post LXX annos: a cognitione fertilitatis ad medicinam personae accommodatam » (Catholica Universitas Sacratissimi Cordis, Romae, 28-29 Aprilis 2023).**

*Cari fratelli e sorelle!*

Mi è gradito far giungere il mio saluto agli organizzatori e a tutti i partecipanti al Congresso Internazionale WOOMB su *La “Rivoluzione Billings” 70 anni dopo: dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata*. Esprimo vivo apprezzamento per questa iniziativa, che richiama l’attenzione sulla bellezza e il valore della sessualità umana.

Mentre nella seconda metà del secolo scorso si sviluppava la ricerca farmacologica per il controllo della fertilità e si diffondeva la cultura contraccettiva, i coniugi John ed Evelyn Billings sviluppavano accurate ricerche scientifiche e diffondevano una metodica semplice, a disposizione delle donne e delle coppie, per la conoscenza naturale della fertilità stessa, offrendo un prezioso strumento per la gestione responsabile delle scelte procreative. In quegli anni la loro proposta appariva poco moderna e meno affidabile rispetto alla pretesa immediatezza e sicurezza degli strumenti farmacologici. In realtà, essa offriva e offre provocazioni e spunti di riflessione attuali e fondamentali, da riprendere e approfondire: ad esempio l’educazione al valore della corporeità, una visione integrata e integrale della sessualità umana, la cura della fecondità dell’amore anche quando non è fertile, la cultura dell’accoglienza della vita e il problema del crollo demografico. Sotto questi profili, quella che è stata definita la “rivoluzione Billings” non ha esaurito la sua spinta originaria, ma continua a essere una risorsa per la comprensione della sessualità umana e per la piena valorizzazione della dimensione relazionale e generativa della coppia.

Una seria educazione in questo senso appare oggi necessaria, in un mondo dominato da una visione relativistica e banale della sessualità umana. Essa chiede invece di essere considerata entro uno sguardo antropologico ed etico, in cui le questioni dottrinali siano approfondite senza semplificazioni indebite né rigide chiusure. In particolare, è bene tenere sempre presente la connessione inscindibile tra il significato unitivo e quello procreativo

dell'atto coniugale (cfr S. PAOLO VI, Enc. *Humanae vitae*, 12). Il primo esprime il desiderio degli sposi di essere una cosa sola, una sola vita; l'altro esprime la comune volontà di generare vita, che permane anche nei periodi di infertilità e nell'anzianità. Quando questi due significati sono consapevolmente affermati, nasce e si rafforza nel cuore degli sposi la generosità dell'amore, che li dispone ad accogliere una nuova vita. Quando ciò manca, l'esperienza della sessualità si impoverisce, si riduce alle sensazioni, che presto diventano autoreferenziali, e perde la sua dimensione umana e di responsabilità. La tragedia della violenza tra i *partner* sessuali – penso alla piaga del femminicidio – trova qui una delle sue cause principali.

Di fatto si sta perdendo di vista il nesso tra la sessualità e la vocazione fondamentale di ogni persona al dono di sé, che trova una peculiare realizzazione nell'amore coniugale e familiare. Questa verità, pur inscritta nel cuore dell'essere umano, per esprimersi in modo pieno richiede un percorso educativo. Si tratta di un'urgenza che interpella la Chiesa e tutti coloro che hanno a cuore il bene della persona e della società e che attende risposte concrete, creative e coraggiose, come si evidenzia in *Amoris laetitia*, a proposito dell'educazione sessuale: «Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altro è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'im maturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso?» (n. 284). Dopo la cosiddetta rivoluzione sessuale che ha abbattuto dei tabù, c'è bisogno di una nuova rivoluzione nella mentalità: scoprire la bellezza della sessualità umana sfogliando il grande libro della natura; imparare a rispettare il valore del corpo e della generazione della vita, in vista di autentiche esperienze di amore familiare.

Un'altra dimensione della sessualità, non meno ricca di sfide per il nostro tempo, è proprio il suo rapporto con la generazione della vita. In effetti, la conoscenza della fertilità, se ha un valore educativo generale, ha ancora più rilevanza nel momento in cui la coppia decide di aprirsi all'accoglienza dei figli. Il *Metodo Billings*, assieme ad altri simili, rappresenta una delle forme più appropriate per realizzare in modo responsabile il desiderio di essere genitori. Oggi la separazione ideologica e pratica della

relazione sessuale dalla sua potenzialità generativa ha determinato la ricerca di forme alternative per avere un figlio, che non passano più per i rapporti coniugali, ma si avvalgono di processi artificiali. Però, se è bene aiutare e sostenere un legittimo desiderio di generare con le più avanzate conoscenze scientifiche e con tecnologie che curano e potenziano la fertilità, non lo è creare embrioni in provetta e poi sopprimerli, commerciare con i gameti e ricorrere alla pratica dell'utero in affitto. Alla radice della crisi demografica in atto c'è, assieme a diversi fattori sociali e culturali, uno squilibrio nella visione della sessualità, e non è un caso che il *Metodo Billings* sia una risorsa anche per affrontare in modo naturale i problemi di infertilità e per aiutare gli sposi a diventare genitori individuando i periodi più fertili. In questo campo, una maggiore conoscenza dei processi della generazione della vita, che si avvalga di moderne acquisizioni scientifiche, potrebbe aiutare molte coppie a fare scelte più consapevoli ed eticamente più rispettose della persona e del suo valore.

È questo un compito che devono assumersi con rinnovato impegno le Università cattoliche e, in particolare, le Facoltà di medicina e chirurgia. Per questo, come è stato fondamentale per i coniugi Billings operare nella *Scuola di medicina dell'Università di Melbourne*, così è importante che il *Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità*, operante dal 1976 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, faccia parte di uno dei più prestigiosi centri accademici italiani e possa beneficiare delle più avanzate conoscenze scientifiche per svolgere la sua missione di ricerca e di formazione.

Del resto la prospettiva scientifica di questo congresso internazionale mostra come sia fondamentale prestare attenzione alla peculiarità di ogni coppia e di ogni persona, specialmente nei confronti della donna. L'orizzonte della medicina personalizzata ci ricorda appunto che ogni persona è unica e irripetibile e che, prima di essere oggetto di cura per disfunzioni e malattie, dev'essere aiutata ad esprimere nel modo migliore le sue potenzialità, in vista di quel benessere che è soprattutto frutto di un'armonia di vita.

Favorire la conoscenza della fertilità e dei metodi naturali ha infine anche un grande valore pastorale, in quanto aiuta le coppie ad essere più consapevoli della loro vocazione coniugale e a dare testimonianza dei valori evangelici della sessualità umana. Di una tale rilevanza è prova anche la numerosa partecipazione a questo congresso, che vede riunite a Roma (o

video collegate) persone provenienti da molti Paesi e da tutti i continenti. Il riscontro positivo che emerge dalle loro esperienze, maturate talvolta in contesti sociali e culturali molto difficili, conferma l'importanza di lavorare con assiduità e slancio in questo campo, anche per promuovere la dignità della donna e una cultura improntata all'accoglienza della vita, valori peraltro condivisi anche con altre religioni.

Si tratta, quindi, di un aspetto non secondario della pastorale familiare, come hanno insegnato i miei predecessori e come anch'io ho ricordato in *Amoris laetitia*: «In questo senso l'Enciclica *Humanae vitae* (cfr 10-14) e l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (cfr 14; 28-35) devono essere riscoperte» (n. 222). Il ricorso ai metodi fondati sui ritmi naturali di fecondità va incoraggiato, mettendo in luce che essi «rispettano il corpo degli sposi, incoraggiano la tenerezza fra di loro e favoriscono l'educazione di una libertà autentica» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2370).

Carissimi, vi auguro un fruttuoso lavoro e vi ringrazio per ciò che fate. Portate avanti con passione e generosità questo prezioso servizio alla comunità ecclesiale e a tutti coloro che vogliono coltivare i valori umani della sessualità. Dobbiamo essere sempre consapevoli che in questo ambito della vita si riflette con particolare splendore la benedizione originaria di Dio (cfr *Gen* 1, 26-30) e che anche in questo campo siamo chiamati ad onorarlo, come esorta San Paolo: «Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (*I Cor* 6, 20). Vi benedico di cuore e vi chiedo per favore di pregare per me.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 24 aprile 2023*

FRANCESCO

**ITER APOSTOLICUM IN HUNGARIAM**  
**(28-30 Aprilis 2023)**

I

**Occursus cum Auctoritatibus, Societate Civili et Coetu Legatorum (in aedificio olim Monasterii Carmelitarum, Budapestini).\***

*Signora Presidente della Repubblica,  
Signor Primo Ministro,  
distinti Membri del Governo e del Corpo diplomatico,  
illustri Autorità e Rappresentanti della società civile,  
Signore e Signori!*

Vi saluto cordialmente e ringrazio la Signora Presidente per l'accoglienza e anche per le sue gentili e profonde parole. La politica nasce dalla città, dalla *polis*, dalla passione concreta per il vivere insieme garantendo diritti e rispettando doveri. Poche città ci aiutano a riflettere su questo come Budapest, che non è solo una capitale signorile e vitale, ma un luogo centrale nella storia: testimone di svolte significative lungo i secoli, è chiamata ad essere protagonista del presente e del futuro; qui, come scrisse un vostro grande poeta, «si abbracciano le morbide onde del Danubio, che è passato, presente e futuro».<sup>1</sup> Vorrei dunque condividere alcuni pensieri, prendendo spunto da Budapest in quanto *città di storia, città di ponti e città di santi*.

1. *Città di storia*. Questa capitale ha origini antiche, come testimoniano i resti di epoca celtica e romana. Il suo splendore ci riporta però alla modernità, quando fu capitale dell'Impero austro-ungarico lungo quel periodo di pace noto come *belle époque*, che si estese dagli anni della sua fondazione fino alla prima guerra mondiale. Sorta in tempo di pace, ha conosciuto dolorosi conflitti: non solo invasioni di tempi lontani ma, nello scorso secolo, violenze e oppressioni provocate dalle dittature nazista e comunista – come scordare il 1956? E, durante la seconda guerra mondiale, la deportazione di decine e decine di migliaia di abitanti, con la restante popolazione di origine ebraica rinchiusa nel ghetto e sottoposta a numerosi eccidi. In tale contesto ci sono

\* Die 28 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> A. JÓZSEF, *Al Danubio*.

stati molti giusti valorosi – penso al Nunzio Angelo Rotta, per esempio –, tanta resilienza e grande impegno nel ricostruire, così che Budapest oggi è una delle città europee con la maggior percentuale di popolazione ebraica, centro di un Paese che conosce il valore della libertà e che, dopo aver pagato un alto prezzo alle dittature, porta in sé la missione di custodire il tesoro della democrazia e il sogno della pace.

A tale riguardo, vorrei tornare sulla fondazione di Budapest, che quest'anno si celebra solennemente. Essa avvenne infatti 150 anni fa, nel 1873, dall'unione di tre città: Buda Óbuda a ovest del Danubio con Pest, situata sulla riva opposta. La nascita di questa grande capitale nel cuore del continente richiama il cammino unitario intrapreso dall'Europa, nella quale l'Ungheria trova il proprio alveo vitale. Nel dopoguerra l'Europa ha rappresentato, insieme alle Nazioni Unite, la grande speranza, nel comune obiettivo che un più stretto legame fra le Nazioni prevenisse ulteriori conflitti. Purtroppo non è stato così. Nel mondo in cui viviamo, tuttavia, la passione per la politica comunitaria e per la multilateralità sembra un bel ricordo del passato: pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra. In generale, sembra essersi disgregato negli animi l'entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile, mentre si marciano le zone, si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi e si esasperano giudizi e toni nei confronti degli altri. A livello internazionale pare persino che la politica abbia come effetto quello di infiammare gli animi anziché di risolvere i problemi, dimentica della maturità raggiunta dopo gli orrori della guerra e regredita a una sorta di infantilismo bellico. Ma la pace non verrà mai dal perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all'insieme, allo sviluppo di tutti: attente alle persone, ai poveri e al domani; non solo al potere, ai guadagni e alle opportunità del presente.

In questo frangente storico l'Europa è fondamentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta *la memoria dell'umanità* ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico. È dunque essenziale *ritrovare l'anima europea*: l'entusiasmo e il sogno dei padri fondatori, statisti che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo, oltre i confini nazionali e i bisogni immediati, generando diplomazie capaci di riucire l'unità, non di allargare gli strappi. Penso a quando De Gasperi, a una tavola rotonda cui parteciparono anche Schuman e Adenauer,

disse: «È per se stessa, non per opporla ad altri, che noi preconizziamo l'Europa unita... lavoriamo per l'unità, non per la divisione».<sup>2</sup> E ancora, a quanto disse Schuman: «Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche», in quanto – parole memorabili! – «la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con *sforzi creativi*, proporzionali ai pericoli che la minacciano».<sup>3</sup> In questa fase storica i pericoli sono tanti; ma, mi chiedo, anche pensando alla martoriata Ucraina, dove sono gli sforzi creativi di pace?

2. Budapest è *città di ponti*. Vista dall'alto, “la perla del Danubio” mostra la sua peculiarità proprio grazie ai ponti che ne uniscono le parti, armonizzandone la configurazione a quella del grande fiume. Quest'armonia con l'ambiente mi porta a complimentarmi per la cura ecologica che questo Paese persegue con grande impegno. Ma i ponti, che congiungono realtà diverse, suggeriscono pure di riflettere sull'importanza di un'unità che non significhi uniformità. A Budapest ciò emerge dalla notevole varietà delle circoscrizioni che la compongono, più di venti. Anche l'Europa dei ventisette, costruita per creare ponti tra le nazioni, necessita del contributo di tutti senza sminuire la singolarità di alcuno. Al riguardo un padre fondatore preconizzava: «L'Europa esisterà e nulla sarà perduto di quanto fece la gloria e la felicità di ogni nazione. È proprio in una società più vasta, in un'armonia più potente, che l'individuo può affermarsi».<sup>4</sup> C'è bisogno di questa armonia: di un insieme che non appiattisca le parti e di parti che si sentano ben integrate nell'insieme, ma conservando la propria identità. È significativo in proposito quanto afferma la Costituzione ungherese: «La libertà individuale può svilupparsi solo nella collaborazione con gli altri»; e ancora: «Riteniamo che la nostra cultura nazionale sia un ricco contributo alla multicolore unità europea».

Penso dunque a un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli. È questa la via nefasta delle “colonizzazioni ideologiche”, che eliminano le differenze, come nel caso della cosiddetta cultura gender, o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato “diritto all'aborto”,

<sup>2</sup> *Intervento alla Tavola rotonda d'Europa*, Roma, 13 ottobre 1953.

<sup>3</sup> *Dichiarazione Schuman*, 9 maggio 1950.

<sup>4</sup> *Intervento cit.*

che è sempre una tragica sconfitta. Che bello invece costruire un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia – abbiamo Paesi in Europa con l'età media di 46-48 anni –, perseguite con attenzione in questo Paese, dove nazioni diverse siano una famiglia in cui si custodiscono la crescita e la singolarità di ciascuno. Il ponte più celebre di Budapest, quello delle catene, ci aiuta a immaginare un'Europa simile, formata da tanti grandi anelli diversi, che trovano la propria saldezza nel formare insieme solidi legami. In ciò la fede cristiana è di aiuto e l'Ungheria può fare da “pontiere”, avvalendosi del suo specifico carattere ecumenico: qui diverse Confessioni convivono senza antagonismi – ricordo la riunione che ho avuto con loro un anno e mezzo fa –, collaborando rispettosamente, con spirito costruttivo. Con la mente e il cuore mi dirigo all'Abbazia di Pannonhalma, uno dei grandi monumenti spirituali di questo Paese, luogo di preghiera e ponte di fraternità.

3. E questo mi porta a considerare l'ultimo aspetto: Budapest *città di santi* – la Signora Presidente ha parlato di Santa Elisabetta –, come ci suggerisce anche il nuovo quadro posto in questa sala. Il pensiero non può che andare a Santo Stefano, primo re d'Ungheria, vissuto in un'epoca nella quale i cristiani in Europa erano in piena comunione; la sua statua, all'interno del Castello di Buda, sovrasta e protegge la città, mentre la Basilica dedicatagli nel cuore della Capitale è, insieme con quella di Esztergom, l'edificio religioso più imponente del Paese. Dunque la storia ungherese nasce segnata dalla santità, e non solo di un re, bensì di un'intera famiglia: sua moglie, la Beata Gisella, e il figlio sant'Emerico. Questi ricevette dal padre alcune raccomandazioni, che costituiscono una sorta di testamento per il popolo magiaro. Oggi mi hanno promesso di regalarmi il tomo, lo aspetto! Vi leggiamo parole molto attuali: «Ti raccomando di essere gentile non solo verso la tua famiglia e parentela, o con i potenti e i benestanti, o con il tuo prossimo e con i tuoi abitanti, ma anche con gli stranieri». Santo Stefano motiva tutto ciò con genuino spirito cristiano, scrivendo: «È la pratica dell'amore che conduce alla felicità suprema». E chiosa dicendo: «Sii mite per non combattere mai la verità».<sup>5</sup> In tal modo coniuga inseparabilmente verità e mitezza. È un grande insegnamento di fede: i valori cristiani non possono essere testimoniati attraverso rigidità e chiusure, perché la verità di Cristo comporta mitezza,

<sup>5</sup> *Ammonimenti*, X.

comporta gentilezza, nello spirito delle Beatitudini. Si radica qui quella bontà popolare ungherese, rivelata da certe espressioni del parlare comune, come ad esempio: “*jónak lenni jó*” [è bene essere buoni] e “*jobb adni mint kapni*” [è meglio dare che ricevere].

Da ciò traspare non solo la ricchezza di una solida identità, ma la necessità di apertura agli altri, come riconosce la Costituzione quando dichiara: «Rispettiamo la libertà e la cultura degli altri popoli, ci impegniamo a collaborare con tutte le nazioni del mondo». Essa afferma ancora: «Le minoranze nazionali che vivono con noi fanno parte della comunità politica ungherese e sono parti costitutive dello Stato», e si propone l'impegno «per la cura e la protezione [...] delle lingue e delle culture delle minoranze nazionali in Ungheria». È veramente evangelica questa prospettiva, che contrasta una certa tendenza, giustificata talvolta in nome delle proprie tradizioni e persino della fede, a ripiegarsi su di sé.

Il Testo costitutivo, in poche e decisive parole impregnate di spirito cristiano, asserisce inoltre: «Dichiariamo essere un obbligo l'assistenza ai bisognosi e ai poveri». Ciò richiama il prosieguo della storia di santità ungherese, raccontata dai numerosi luoghi di culto della Capitale: dal primo Re, che stabilì le fondamenta del vivere comune, si passa a una Principessa che eleva l'edificio verso una purezza ulteriore. È sant'Elisabetta, la cui testimonianza ha raggiunto ogni latitudine. Questa figlia della vostra terra morì a ventiquattro anni dopo aver rinunciato a ogni bene e aver distribuito tutto ai poveri. Si dedicò sino alla fine, nell'ospedale che aveva fatto costruire, alla cura dei malati: è una gemma splendente di Vangelo.

Distinte Autorità, vorrei ringraziarvi per la promozione delle opere caritative ed educative ispirate da tali valori e nelle quali s'impegna la compagine cattolica locale, così come per il sostegno concreto a tanti cristiani provati nel mondo, specialmente in Siria e in Libano. È feconda una proficua collaborazione tra Stato e Chiesa che, per essere tale, necessita però di ben salvaguardare le opportune distinzioni. È importante che ogni cristiano lo ricordi, tenendo come punto di riferimento il Vangelo, per aderire alle scelte libere e liberanti di Gesù e non prestarsi a una sorta di collateralismo con le logiche del potere. Fa bene, da questo punto di vista, una sana laicità, che non scada nel laicismo diffuso, il quale si mostra allergico ad ogni aspetto sacro per poi immolarsi sugli altari del profitto. Chi si professa cristiano, accompagnato dai testimoni della fede, è chiamato principalmente a testimoniare e a camminare con tutti, coltivando un

umanesimo ispirato dal Vangelo e instradato su due binari fondamentali: riconoscersi figli amati del Padre e amare ciascuno come fratello.

In tal senso Santo Stefano lasciava al figlio straordinarie parole di fraternità, dicendo che «adorna il paese» chi vi giunge con lingue e costumi diversi. Infatti – scriveva – «un paese che ha una sola lingua e un solo costume è debole e cadente. Per questo ti raccomando di accogliere benevolmente i forestieri e di tenerli in onore, così che preferiscano stare piuttosto da te che non altrove». <sup>6</sup> È un tema, quello dell'accoglienza, che desta tanti dibattiti ai nostri giorni ed è sicuramente complesso. Tuttavia per chi è cristiano l'atteggiamento di fondo non può essere diverso da quello che santo Stefano ha trasmesso, dopo averlo appreso da Gesù, il quale si è identificato nello straniero da accogliere. <sup>7</sup> È pensando a Cristo presente in tanti fratelli e sorelle disperati che fuggono da conflitti, povertà e cambiamenti climatici, che occorre far fronte al problema senza scuse e indugi. È tema da affrontare insieme, comunitariamente, anche perché, nel contesto in cui viviamo, le conseguenze prima o poi si ripercuoteranno su tutti. Perciò è urgente, come Europa, lavorare a vie sicure e legali, a meccanismi condivisi di fronte a una sfida epocale che non si potrà arginare respingendo, ma va accolta per preparare un futuro che, se non sarà insieme, non sarà. Ciò chiama in prima linea chi segue Gesù e vuole imitare l'esempio dei testimoni del Vangelo.

Non è possibile citare tutti i grandi confessori della fede della *Pannonia Sacra*, ma vorrei almeno menzionare san Ladislao e santa Margherita, e fare riferimento a certe maestose figure del secolo scorso, come il Card. József Mindszenty, i Beati Vescovi martiri Vilmos Apor e Zoltán Meszlényi, il Beato László Batthyány-Strattmann. Sono, insieme a tanti giusti di vari credo, padri e madri della vostra Patria. A loro vorrei affidare l'avvenire di questo Paese, a me tanto caro. E mentre vi ringrazio per aver ascoltato quanto avevo in animo di condividere – vi ringrazio per la vostra pazienza –, assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera per tutti gli ungheresi, e lo faccio con un pensiero speciale per quelli che vivono al di fuori della Patria e per quanti ho incontrato nella vita e mi hanno fatto tanto bene. Penso alla comunità religiosa ungherese che ho assistito a Buenos Aires. *Isten, áldd meg a magyart!* [Dio, benedici gli ungheresi!]

<sup>6</sup> *Ammonimenti*, VI.

<sup>7</sup> Cfr *Mt* 25, 35.

## II

**Occursus cum Episcopis, Presbyteris, Diaconis, Viris et Mulieribus religiosis, Seminarii Tironibus et Operatoribus Pastoralibus (in ecclesia concathedrali S. Stephani, Budapestini).\***

*Cari fratelli Vescovi,  
cari sacerdoti e diaconi, consacrate, consacrati e seminaristi,  
cari operatori pastorali, fratelli e sorelle,  
dicsértessék a Jézus Krisztus! [laudetur Jesus Christus!]*

Sono felice di essere nuovamente qui dopo aver condiviso con voi il 52° Congresso Eucaristico Internazionale. È stato un momento di grande grazia e sono certo che i suoi frutti spirituali vi stanno accompagnando. Ringrazio Mons. Veres per il saluto che mi ha rivolto e per aver raccolto il desiderio dei cattolici di Ungheria con le seguenti parole: «In questo mondo che sta cambiando vogliamo testimoniare che Cristo è il nostro futuro». Cristo. Non “il futuro è Cristo”, no: Cristo è il nostro futuro. Non cambiare le cose. È una delle esigenze più importanti per noi: interpretare i cambiamenti e le trasformazioni della nostra epoca, cercando di affrontare al meglio le sfide pastorali. Con Cristo e in Cristo. Niente fuori dal Signore, niente lontano dal Signore.

Ma ciò è possibile guardando a Cristo come *nostro futuro*: Egli è «l’Alfa e l’Omega, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente»,<sup>1</sup> il principio e la fine, il fondamento e la meta ultima della storia dell’umanità. Contemplando in questo tempo pasquale la sua gloria, di Lui che è «il Primo e l’Ultimo»,<sup>2</sup> possiamo guardare alle tempeste che a volte si abbattono sul nostro mondo, ai cambiamenti rapidi e continui della società e alla stessa crisi di fede dell’Occidente con uno sguardo che non cede alla rassegnazione e che non perde di vista la centralità della Pasqua: Cristo risorto, centro della storia, è il futuro. La nostra vita, per quanto segnata dalla fragilità, è saldamente posta nelle sue mani. Se dimentichiamo questo, anche noi, pastori e laici, cercheremo mezzi e strumenti umani per difenderci dal mondo, chiudendoci nelle nostre oasi religiose, comode e tranquille; oppure,

\* Die 28 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Ap 1, 8.

<sup>2</sup> Ap 1, 17.

al contrario, ci adegueremo ai venti cangianti della mondanità e, allora, il nostro cristianesimo perderà vigore e smetteremo di essere sale della terra. Tornare a Cristo, che è il futuro, per non cadere nei venti cangianti della mondanità, che è il peggio che può accadere alla Chiesa: una Chiesa mondana.

Queste sono, perciò, le due interpretazioni – vorrei dire le due tentazioni – da cui sempre dobbiamo guardarci come Chiesa: una lettura catastrofista della storia presente, che si nutre del disfattismo di chi ripete che tutto è perduto, che non ci sono più i valori di una volta, che non si sa dove andremo a finire. È bello che il Rev. Sándor abbia manifestato la sua gratitudine a Dio che lo ha “liberato dal disfattismo”! E cosa ha fatto della sua vita, una grande cattedrale? No, una piccola chiesa d'emergenza, di campagna. Ma l'ha fatta, non si è lasciato vincere. Grazie, fratello! E poi l'altro rischio, quello della lettura ingenua del proprio tempo, che invece si fonda sulla comodità del conformismo e ci fa credere che in fondo vada tutto bene, che il mondo ormai è cambiato e bisogna adeguarsi – senza discernimento; è brutto questo. Ecco, contro il *disfattismo catastrofico* e il *conformismo mondano* il Vangelo ci dona occhi nuovi, ci dona la grazia del discernimento per entrare nel nostro tempo con un atteggiamento accogliente, ma anche con uno spirito di profezia. Quindi, con *accoglienza aperta alla profezia*. Non mi piace usare l'aggettivo “profetico”, si usa troppo. Sostantivo: profezia. Stiamo vivendo una crisi dei sostantivi e andiamo tanto, tanto spesso agli aggettivi. No: profezia. Spirito, atteggiamento accogliente, aperto e con profezia nel cuore.

A tale proposito, vorrei soffermarmi brevemente su una bella immagine usata da Gesù: quella della pianta di fico.<sup>3</sup> Ce la offre nel contesto del Tempio di Gerusalemme. A chi stava ad ammirare le sue belle pietre e viveva così una sorta di conformismo mondano, riponendo la sicurezza nello spazio sacro e nella sua solenne imponenza, Gesù dice che non bisogna assolutizzare niente su questa terra, perché tutto è precario e non resterà pietra su pietra – stiamo leggendo in questi giorni nell'Ufficio divino il Libro dell'Apocalisse, dove ci fa vedere che non resterà pietra su pietra – ma, allo stesso tempo, il Signore non vuole indurre allo scoraggiamento o alla paura. E perciò aggiunge: quando tutto passerà, quando crolleranno i

<sup>3</sup> Cfr *Mc* 13, 28-29.

templi umani, accadranno cose terribili e ci saranno violente persecuzioni, allora «vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria».<sup>4</sup> Ed è qui che invita a guardare l'albero di fico: «Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte».<sup>5</sup> Siamo dunque chiamati ad accogliere come una pianta feconda il tempo che viviamo, con i suoi cambiamenti e le sue sfide, perché proprio attraverso tutto ciò – dice il Vangelo – il Signore si avvicina. E intanto siamo chiamati a coltivare questa nostra stagione, a leggerla, a seminarvi il Vangelo, a potare i rami secchi del male, a portare frutto. Siamo chiamati a un'*accoglienza con profezia*.

Accoglienza con profezia: si tratta di imparare a riconoscere i segni della presenza di Dio nella realtà, anche laddove essa non appare esplicitamente segnata dallo spirito cristiano e ci viene incontro con il suo carattere di sfida o di interrogativo. E, al contempo, si tratta di interpretare tutto alla luce del Vangelo senza farsi mondanizzare – state attenti! –, ma come annunciatori e testimoni della profezia cristiana. State attenti al processo di mondanizzazione. Cadere nella mondanità forse è il peggio che può accadere a una comunità cristiana. Vediamo che anche in questo Paese, dove la tradizione di fede rimane ben radicata, si assiste alla diffusione del secolarismo e a quanto lo accompagna, il che spesso rischia di minacciare l'integrità e la bellezza della famiglia, di esporre i giovani a modelli di vita improntati al materialismo e all'edonismo, di polarizzare il dibattito su tematiche e sfide nuove. E allora la tentazione può essere quella di irrigidirsi, di chiudersi e di assumere un atteggiamento da "combattenti". Ma tali realtà possono rappresentare delle opportunità per noi cristiani, perché stimolano la fede e l'approfondimento di alcuni temi, invitano a chiederci in che modo queste sfide possano entrare in dialogo con il Vangelo, a cercare vie, strumenti e linguaggi nuovi. In questo senso, Benedetto XVI ha affermato che le diverse epoche di secolarizzazione vengono in aiuto alla Chiesa perché «hanno contribuito in modo essenziale alla sua purificazione e riforma interiore. Le secolarizzazioni infatti [...] significarono ogni volta

<sup>4</sup> v. 26.

<sup>5</sup> vv. 28-29.

una profonda liberazione della Chiesa da forme di mondanità». <sup>6</sup> Davanti a qualsiasi sorta di secolarizzazione c'è una sfida e un invito a purificare la Chiesa da ogni sorta di mondanità. Torniamo su questa parola, che è il peggio: cadere nella mondanità è il peggio che ci può accadere. È un paganesimo soft, è un paganesimo che non ti toglie la pace, perché? perché è buono? No, perché tu sei anestetizzato.

L'impegno ad entrare in dialogo con le situazioni di oggi chiede alla Comunità cristiana di essere presente e testimoniante, di saper ascoltare le domande e le sfide senza paura o rigidità. E questo non è facile nella situazione attuale, perché non mancano anche all'interno delle fatiche. In particolare, vorrei sottolineare il *sovraccarico di lavoro per i sacerdoti*. Da un lato, infatti, le esigenze della vita parrocchiale e pastorale sono numerose ma, dall'altro, le vocazioni calano e i preti sono pochi, spesso avanti negli anni e con qualche segno di stanchezza. Questa è una condizione comune a molte realtà europee, rispetto alla quale è importante che tutti – pastori e laici – si sentano corresponsabili: anzitutto nella preghiera, perché le risposte vengono dal Signore e non dal mondo, dal tabernacolo e non dal computer. E poi nella passione per la pastorale vocazionale, cercando i modi per offrire con entusiasmo ai giovani il fascino della sequela di Gesù anche nella speciale consacrazione.

È bello quanto ci ha raccontato suor Krisztina... Ma è stata una vocazione difficile la sua! Perché per diventare domenicana è stata aiutata prima da un sacerdote francescano, poi dai gesuiti con gli esercizi... e alla fine è diventata domenicana. Brava! Un bel percorso hai fatto tu! È bello quello che lei ci ha raccontato circa il "discutere con Gesù" sul perché chiamasse proprio lei – voleva che chiamasse le sorelle, non lei –; c'è bisogno di chi ascolta e aiuta a discutere bene con il Signore! E, più in generale, c'è bisogno di avviare una riflessione ecclesiale – sinodale, da fare tutti insieme – per aggiornare la vita pastorale, senza accontentarsi di ripetere il passato e senza paura di riconfigurare la parrocchia sul territorio, ma ponendo come priorità l'evangelizzazione e avviando un'attiva collaborazione tra preti, catechisti, operatori pastorali, insegnanti. Siete già in cammino su questa strada: per favore, non fermatevi. Cercate le vie possibili per

<sup>6</sup> *Incontro con i cattolici impegnati nella Chiesa e nella società, Freiburg im Breisgau, 25 settembre 2011.*

collaborare con gioia alla causa del Vangelo e portare avanti insieme, ciascuno col proprio carisma, la pastorale come annuncio, annuncio *kerigmatico*, cioè quello che muove le coscienze. È bello in tal senso quanto ci ha detto Dorina sul bisogno di raggiungere il prossimo attraverso la narrazione, la comunicazione, toccando la vita quotidiana. E qui mi fermo un po' per sottolineare il lavoro bello dei catechisti, questo *antiquum ministerium*. Ci sono posti nel mondo – pensiamo all'Africa, per esempio – dove l'evangelizzazione la portano avanti i catechisti. I catechisti sono colonne della Chiesa! Grazie per quello che fate. E ringrazio i diaconi e i catechisti, che hanno un ruolo decisivo nel trasmettere la fede alle giovani generazioni, e quanti, insegnanti e formatori, sono impegnati con generosità nel campo educativo: grazie, grazie tante!

Permettetemi poi di dirvi che una buona pastorale è possibile se siamo capaci di vivere quell'amore che il Signore ci ha comandato e che è dono del suo Spirito. Se siamo distanti o divisi, se ci irrigidiamo nelle posizioni e nei gruppi, non portiamo frutto; pensiamo a noi stessi, alle nostre idee e alle nostre teologie. È triste quando ci si divide perché, anziché fare gioco di squadra, si fa il gioco del nemico: il diavolo è quello che divide, ed è un artista nel fare questo, è la sua specialità. E noi vediamo i Vescovi scollegati tra loro, i preti in tensione col Vescovo, quelli anziani in conflitto con i più giovani, i diocesani con i religiosi, i presbiteri con i laici, i latini con i greci; ci si polarizza su questioni che riguardano la vita della Chiesa, ma pure su aspetti politici e sociali, arroccandosi su posizioni ideologiche. Non lasciate entrare le ideologie! La vita di fede, l'atto di fede non può essere ridotto a ideologia: questo è del diavolo. No, per favore: il primo lavoro pastorale è la testimonianza della comunione, perché Dio è comunione ed è presente dove c'è carità fraterna. Superiamo le divisioni umane per lavorare insieme nella vigna del Signore! Immergiamoci nello spirito del Vangelo, radichiamoci nella preghiera, specialmente nell'adorazione e nell'ascolto della Parola di Dio, coltiviamo la formazione permanente, la fraternità, la vicinanza e l'attenzione agli altri. Un grande tesoro ci è stato messo nelle mani, non sprechiamolo inseguendo realtà secondarie rispetto al Vangelo!

E qui mi permetto di dirvi: state attenti al chiacchiericcio, il chiacchiericcio tra i vescovi, tra i preti, tra le suore, tra i laici... Il chiacchiericcio distrugge. Sembra una cosa tanto bella, il chiacchiericcio, una caramella di zucchero, è bello chiacchierare degli altri. Si cade spesso in questo. State

attenti, perché è la strada della distruzione. Se un consacrato o un laico che vive sul serio, riuscisse a non parlare mai di un altro, questo è un santo, una santa. Andate su questa strada: niente chiacchiericcio. “Eh, Padre, è difficile, perché a volte uno scivola: quel commento, quell’altro...”. C’è un bel rimedio contro il chiacchiericcio: la preghiera, per esempio; ma c’è un altro bel rimedio: mordersi la lingua. Sai? Ti mordi la lingua e niente chiacchiericcio. D’accordo?

E un’altra cosa vorrei dire ai preti, per offrire al Popolo santo di Dio il volto del Padre e creare uno spirito di famiglia: cerchiamo di non essere rigidi, ma di avere sguardi e approcci misericordiosi e compassionevoli. Su questo voglio sottolineare una cosa: qual è lo stile di Dio. Il primo stile di Dio è l’atteggiamento di vicinanza. Lui stesso lo disse nel Deuteronomio: “Dimmi, quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé come tu hai vicino me?”. Dio, l’atteggiamento di Dio è vicinanza, con compassione e tenerezza. Vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio. Andiamo su questo stile. Io, sono vicino alla gente, aiuto la gente, sono compassionevole o condanno tutti? Sono tenero, soave? Per questo, niente rigidità, ma vicinanza, compassione e tenerezza. A questo proposito mi hanno colpito le parole di don József, che ha riportato alla memoria la dedizione e il ministero di suo fratello, il Beato János Brenner, barbaramente ucciso a soli 26 anni. Quanti testimoni e confessori della fede ha avuto questo popolo durante i totalitarismi dello scorso secolo! Avete sofferto tanto! Il Beato János ha vissuto sulla sua pelle tante sofferenze e sarebbe stato facile per lui serbare rancore, chiudersi, irrigidirsi. Invece è stato buon pastore. Ciò è richiesto a noi tutti, in particolare ai sacerdoti: uno sguardo misericordioso, un cuore compassionevole, che perdona sempre, che perdona sempre, che perdona sempre, che aiuta a ricominciare, che accoglie e non giudica e non caccia via, e che incoraggia e non critica, serve e non chiacchiera.

Questo atteggiamento ci allena all’accoglienza, un’accoglienza che è profezia: cioè a trasmettere la consolazione del Signore nelle situazioni di dolore e di povertà del mondo, stando vicini ai cristiani perseguitati, ai migranti che cercano ospitalità, alle persone di altre etnie, a chiunque si trovi nel bisogno. Avete in tal senso grandi esempi di santità, come San Martino. Il suo gesto di dividere il mantello con il povero è molto più che un’opera di carità: è l’immagine di Chiesa verso cui tendere, è ciò che la Chiesa di Ungheria può portare come profezia nel cuore dell’Europa: misericordia,

prossimità. Ma vorrei ricordare ancora Santo Stefano, la cui reliquia è qui accanto a me: egli, che per primo affidò la nazione alla Madre di Dio, che fu intrepido evangelizzatore e fondatore di monasteri e abbazie, sapeva bene anche ascoltare e dialogare con tutti e occuparsi dei poveri: abbassò per loro le tasse e andava a fare l'elemosina travestendosi per non essere riconosciuto. Questa è la Chiesa che dobbiamo sognare: una Chiesa capace di ascolto vicendevole, di dialogo, di attenzione ai più deboli; una Chiesa accogliente verso tutti, una Chiesa coraggiosa nel portare a ciascuno la profezia del Vangelo.

Fratelli e sorelle carissimi, Cristo è il nostro futuro, perché è Lui a guidare la storia, Lui è il Signore della storia. Ne erano fermamente convinti i vostri Confessori della fede: tanti Vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi martirizzati durante la persecuzione ateista; essi testimoniano la fede granitica degli ungheresi. E questa non è esagerazione, io sono convinto: voi avete fede granitica, e ringraziamo Dio di questo. Desidero far memoria del Cardinale Mindszenty, il quale credeva nella potenza della preghiera, al punto che ancora oggi, quasi come un detto popolare, qui si ripete: «Se ci saranno un milione di ungheresi in preghiera, non avrò paura del futuro». Siate accoglienti, siate accoglienti, siate testimoni della profezia del Vangelo, ma soprattutto siate donne e uomini di preghiera, perché la storia e il futuro dipendono da questo. Io vi ringrazio per la vostra fede e per la vostra fedeltà, per tutto il bene che siete e che fate. E non posso dimenticare la testimonianza coraggiosa e paziente delle Suore ungheresi della Società di Gesù, che incontrai in Argentina dopo che avevano lasciato l'Ungheria durante la persecuzione religiosa. Erano donne di testimonianza quelle, erano brave! Con la testimonianza mi hanno fatto tanto bene. Prego per voi, perché sull'esempio dei vostri grandi testimoni di fede *non siate mai colti dalla stanchezza interiore*, che ci porta alla mediocrità, e andiate avanti *con gioia*. E vi chiedo di continuare a pregare per me.

## III

**Occursus cum pauperibus et profugis (in ecclesia S. Elisabeth Hungariae, Budapestini).\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Sono felice di essere qui in mezzo a voi. Grazie, Mons. Antal, per le sue parole di benvenuto e grazie per aver ricordato il generoso servizio che la Chiesa ungherese svolge per e con i poveri. I poveri e i bisognosi – non dimentichiamolo mai – sono al cuore del Vangelo: Gesù, infatti, è venuto, «a portare ai poveri il lieto annuncio».¹ Essi, allora, ci indicano una sfida appassionante, perché la fede che professiamo non sia prigioniera di un culto distante dalla vita e non diventi preda di una sorta di “egoismo spirituale”, cioè di una spiritualità che mi costruisco a misura della mia tranquillità interiore e della mia soddisfazione. Vera fede, invece, è quella che scomoda, che rischia, che fa uscire incontro ai poveri e rende capaci di parlare con la vita *il linguaggio della carità*. Come afferma San Paolo, possiamo parlare tante lingue, possedere sapienza e ricchezze, ma se non abbiamo la carità non abbiamo niente e non siamo niente.²

Il linguaggio della carità. È stata la lingua parlata da Santa Elisabetta, verso la quale questo popolo nutre grande devozione e affetto. Arrivando stamani, ho visto nella piazza la sua statua, con il basamento che la raffigura mentre riceve il cordone dell’ordine francescano e, contemporaneamente, dona l’acqua per dissetare un povero. È una bella immagine della fede: chi “si lega a Dio”, come fece San Francesco d’Assisi a cui Elisabetta si è ispirata, si apre alla carità verso il povero, perché «se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede».³ Santa Elisabetta, figlia di re, era cresciuta nell’agiatezza di una vita di corte, in un ambiente lussuoso e privilegiato; eppure, toccata e trasformata dall’incontro con Cristo, ben presto sentì un rigetto verso le ricchezze e le vanità del mondo, avvertendo il desiderio di spogliarsene e di prendersi cura di chi era nel bisogno. Così,

\* Die 29 Aprilis 2023.

¹ Lc 4, 18.

² Cfr 1 Cor 13, 1-13.

³ 1 Gv 4, 20.

non solo spese i suoi averi, ma anche la sua vita a favore degli ultimi, dei lebbrosi, dei malati fino a curarli personalmente e a portarli sulle proprie spalle. Ecco il linguaggio della carità.

Ce ne ha parlato anche Brigitta, che ringrazio per la sua testimonianza. Tante privazioni, tanta sofferenza, tanto duro lavoro per cercare di andare avanti e di non far mancare il pane ai suoi figli e, nel momento più drammatico, il Signore le è venuto incontro per soccorrerla. Ma – l’abbiamo ascoltato dalle sue stesse parole – come è intervenuto il Signore? Egli, che ascolta il grido di chi è povero, «rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati» e «rialza chi è caduto»,<sup>4</sup> non arriva quasi mai risolvendo dall’alto i nostri problemi, ma si fa vicino con l’abbraccio della sua tenerezza ispirando la compassione di fratelli che se ne accorgono e non restano indifferenti. Brigitta ce l’ha detto: ha potuto sperimentare la vicinanza del Signore grazie alla Chiesa greco-cattolica, a tante persone che si sono prodigate per aiutarla, incoraggiarla, trovarle un lavoro e sostenerla nei bisogni materiali e nel cammino della fede. Questa è la testimonianza che ci è richiesta: la compassione verso tutti, specialmente verso coloro che sono segnati dalla povertà, dalla malattia e dal dolore. Compassione che vuol dire “patire con”. Abbiamo bisogno di una Chiesa che parli fluentemente il linguaggio della carità, idioma universale che tutti ascoltano e comprendono, anche i più lontani, anche coloro che non credono.

E a questo proposito esprimo la mia gratitudine alla Chiesa ungherese per l’impegno profuso nella carità, un impegno capillare: avete creato una rete che collega tanti operatori pastorali, tanti volontari, le Caritas parrocchiali e diocesane, ma anche gruppi di preghiera, comunità di credenti, organizzazioni appartenenti ad altre Confessioni ma unite in quella comunione ecumenica che sgorga proprio dalla carità. E grazie per come avete accolto – non solo con generosità ma pure con entusiasmo – tanti profughi provenienti dall’Ucraina. Ho ascoltato con commozione la testimonianza di Oleg e della sua famiglia; il vostro “viaggio verso il futuro” – un futuro diverso, lontano dagli orrori della guerra – è iniziato in realtà con un “viaggio nella memoria”, perché Oleg ha ricordato la calorosa accoglienza ricevuta in Ungheria anni fa, quando venne a lavorare come cuoco. La memoria di quella esperienza lo ha incoraggiato a partire con la sua famiglia e a venire

<sup>4</sup> *Sal* 146, 7-8.

qui a Budapest, dove ha trovato generosa ospitalità. Il ricordo dell'amore ricevuto riaccende la speranza, incoraggia a intraprendere nuovi percorsi di vita. Anche nel dolore e nella sofferenza, infatti, si ritrova il coraggio di andare avanti quando si è ricevuto il balsamo dell'amore: e questa è la forza che aiuta a credere che non è tutto perduto e che un futuro diverso è possibile. L'amore che Gesù ci dona e che ci comanda di vivere contribuisce allora a estirpare dalla società, dalle città e dai luoghi in cui viviamo, i mali dell'indifferenza – è una peste l'indifferenza! – e dell'egoismo, e riaccende la speranza di un'umanità nuova, più giusta e fraterna, dove tutti possano sentirsi a casa.

Tante persone, purtroppo, anche qui, sono letteralmente senza casa: molte sorelle e fratelli segnati dalla fragilità – soli, con vari disagi fisici e mentali, distrutti dal veleno della droga, usciti di prigione o abbandonati perché anziani – sono colpiti da gravi forme di povertà materiale, culturale e spirituale, e non hanno un tetto e una casa da abitare. Zoltàn e sua moglie Anna ci hanno offerto la loro testimonianza su questa grande piaga: grazie per le vostre parole. E grazie per aver accolto quella mozione dello Spirito Santo che vi ha portato, con coraggio e generosità, a costruire un centro per accogliere persone senza fissa dimora. Mi ha colpito sentire che, insieme ai bisogni materiali, prestate attenzione alla storia e alla dignità ferita delle persone, prendendovi cura della loro solitudine, della loro fatica di sentirsi amate e benvenute al mondo. Anna ci ha detto che «è Gesù, la Parola vivente, che guarisce i loro cuori e le loro relazioni, perché la persona si ricostruisce dall'interno»; rinasce, cioè, quando sperimenta che agli occhi di Dio è amata e benedetta. Questo vale per tutta la Chiesa: non basta dare il pane che sfama lo stomaco, c'è bisogno di nutrire il cuore delle persone! La carità non è una semplice assistenza materiale e sociale, ma si preoccupa della persona intera e desidera rimetterla in piedi con l'amore di Gesù: un amore che aiuta a riacquistare bellezza e dignità.

Fare la carità significa avere il coraggio di guardare negli occhi. Tu non puoi aiutare un altro guardando da un'altra parte. Per fare la carità ci vuole il coraggio di toccare: tu non puoi buttare l'elemosina a distanza senza toccare. Toccare e guardare. E così tu toccando e guardando incominci un cammino, un cammino con quella persona bisognosa, che ti farà capire quanto bisognoso, quanto bisognosa sei tu dello sguardo e della mano del Signore.

Fratelli e sorelle, vi incoraggio a parlare sempre il linguaggio della carità. La statua in questa piazza raffigura il miracolo più famoso di santa Elisabetta: si racconta che il Signore una volta trasformò in rose il pane che portava ai bisognosi. È così anche per voi: quando vi impegnate a portare il pane agli affamati, il Signore fa fiorire la gioia e profuma la vostra esistenza con l'amore che donate. Fratelli e sorelle, vi auguro di portare sempre il profumo della carità nella Chiesa e nel vostro Paese. E vi chiedo, per favore, di continuare a pregare per me.

## IV

**Occursus cum Iuvenibus (in campo institutionis athleticae Papp László, Budapestini).\***

*Dicsértessék a Jézus Krisztus!* [Sia lodato Gesù Cristo!]

Cari fratelli e sorelle, vorrei dirvi *köszönöm!* [grazie!] Grazie per la danza, grazie per il canto, per le vostre testimonianze coraggiose, e grazie a ciascuno per essere qui: sono felice di stare con voi! Grazie.

Mons. Ferenc ci ha detto che la gioventù è tempo di grandi domande e di grandi risposte. È vero, ed è importante che ci sia qualcuno che provochi e ascolti le vostre domande, e che non vi dia risposte facili, risposte preconfezionate, ma vi aiuti a sfidare senza paura l'avventura della vita in cerca di risposte grandi. Le risposte preconfezionate non servono, non fanno felici. Così, infatti, faceva Gesù. Bertalan, hai detto che Gesù non è un personaggio di un libro di fiabe o il supereroe di un fumetto, ed è vero: Cristo è Dio in carne e ossa, è il Dio vivo che si fa vicino a noi; è l'Amico, il migliore degli amici, è il Fratello, il migliore dei fratelli, ed è molto bravo nel porre domande. Nel Vangelo, infatti, Lui, che è il Maestro, prima di dare risposte, fa domande. Penso a quando si trova davanti quella donna adultera contro cui tutti puntavano il dito. Gesù interviene, quelli che la accusavano se ne vanno e Lui rimane solo con lei. Allora con delicatezza le chiede: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>1</sup> Lei risponde: «Nessuno, Signore!». <sup>2</sup> E così, mentre lo dice, capisce che Dio non vuole condannare, ma perdonare. Mettete questo nella testa: Dio non vuole condannare, ma perdonare. *Dio perdona sempre*. Come si dice in ungherese “Dio perdona sempre”? [il traduttore lo dice in ungherese e il Papa lo fa ripetere ai giovani] Non dimenticatevi! Lui è pronto a rialzarci ad ogni nostra caduta! Con Lui perciò non dobbiamo mai avere paura di camminare e andare avanti nella vita. Pensiamo anche a Maria Maddalena, che al mattino di Pasqua fu la prima a vedere Gesù risorto – e aveva una storia quella donna!, ma è stata la prima a vederlo. Lei era in lacrime accanto alla tomba vuota e

\* Die 29 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> Gv 8, 10.

<sup>2</sup> v. 11.

Gesù le domanda: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».<sup>3</sup> E così, toccata sul vivo, Maria di Magdala apre il cuore, gli racconta le sue angosce, rivela i suoi desideri e il suo amore: “Dov’è il Signore?”.

E guardiamo al primo incontro di Gesù con quelli che diventeranno i suoi discepoli. Due di loro, indirizzati da Giovanni Battista, gli vanno dietro. Il Signore si volta e fa un’unica domanda: «Che cosa cercate?».<sup>4</sup> Anch’io faccio una domanda, e ognuno risponda nel cuore, in silenzio. La mia domanda è: “Che cosa cercate? Che cosa cercate nella vita? Che cosa cerchi nel tuo cuore?”. In silenzio, ognuno risponde dentro di sé. Che cosa cerco io? Gesù non fa tanta predica, no, fa strada, fa la strada insieme a ognuno di noi; Gesù cammina vicino a ognuno di noi. Non vuole che i suoi discepoli siano scolari che ripetono una lezione, ma che siano giovani liberi e camminino, compagni di strada di un Dio che ascolta, che ascolta i loro bisogni ed è attento ai loro sogni. Poi, dopo parecchio tempo, due giovani discepoli scivolano malamente – i discepoli di Gesù sono scivolati tanto! – e fanno a Gesù una richiesta sbagliata, cioè di poter stare alla sua destra e alla sua sinistra quando Lui diventerà Re – volevano arrampicarsi, questi! Ma è interessante vedere che Gesù non li rimprovera per aver osato, non dice loro: “Come vi permettete, smettete di sognare queste cose!”. No, Gesù non abbatte i loro sogni, ma li corregge sul modo di realizzarli; accetta il loro desiderio di arrivare in alto – è buono questo – ma insiste su una cosa, da ricordare bene: non si diventa grandi scavalcando gli altri, ma abbassandosi verso gli altri; non a discapito degli altri, ma servendo gli altri.<sup>5</sup> [*chiede al traduttore di ripetere l’ultima frase in ungherese*] Avete capito? Vedete, amici, Gesù è felice che raggiungiamo grandi traguardi, non ci vuole pigri e poltroni, non ci vuole zitti e timidi, ci vuole vivi, attivi, protagonisti, protagonisti della storia. E non svaluta mai le nostre aspettative ma, al contrario, alza l’asticella dei nostri desideri. Gesù sarebbe d’accordo con un vostro proverbio, che spero di pronunciare bene: *Aki mer az nyer* [Chi osa vince].

Voi potete domandarmi: come si fa ad essere vincitori nella vita? Ci sono due passaggi fondamentali, come nello sport: primo, puntare in alto; secondo, allenarsi. *Puntare in alto*. Dimmi, hai un talento? Di sicuro ce

<sup>3</sup> Gv 20, 15.

<sup>4</sup> Gv 1, 38.

<sup>5</sup> Cfr Mc 10, 35-45.

l'hai, tutti l'abbiamo! Non metterlo da parte pensando che per essere felice basti il minimo indispensabile: un titolo di studio, un lavoro per guadagnare, divertirsi un po'... No, metti in gioco quello che hai! Hai una buona qualità? Investi su quella, senza paura, vai avanti! Senti nel cuore che hai una capacità che può far bene a tanti? Senti che è bello amare il Signore, creare una famiglia numerosa, aiutare chi è bisognoso? Vai avanti, non pensare che siano desideri irrealizzabili, ma investi sui grandi traguardi della vita! Questo è il primo, puntare in alto. E il secondo: *allenarsi*. Come? In dialogo con Gesù, che è il miglior allenatore possibile. Lui ti ascolta, Lui ti motiva, Lui crede in te, sai?, Gesù crede in te!, sa tirar fuori il meglio di te. E sempre invita a fare squadra: mai da soli ma con gli altri: questo è molto importante. Se tu vuoi maturare e crescere nella vita, vai avanti facendo squadra nella comunità, vivendo esperienze comuni. Penso, ad esempio, alle Giornate Mondiali della Gioventù, e colgo l'occasione per invitarvi alla prossima, che sarà in Portogallo, a Lisbona, all'inizio di agosto. Oggi invece c'è la grande tentazione di accontentarsi di un cellulare e di qualche amico – poca cosa, per favore! Ma, anche se questo è ciò che fanno tanti, anche se fosse quello che ti va di fare, non fa bene. Tu non puoi chiuderti in un gruppettino di amici e dialogare soltanto con il cellulare: questa è una cosa – permettetemi la parola – un po' stupida.

C'è poi un elemento importante per allenarsi e tu, Krisztina, ce lo hai ricordato dicendo che tra mille corse, tanta frenesia e velocità, c'è una cosa essenziale che manca oggi ai giovani, e pure agli adulti. Hai detto: «Non ci concediamo tempo per il silenzio nel rumore, perché abbiamo paura della solitudine e poi ogni giorno finiamo per essere stanchi». Lo hai detto tu, Krisztina: grazie. Vorrei dirvi: in questo non abbiate paura di andare controcorrente, di trovare un tempo di silenzio ogni giorno per fermarvi e pregare. Oggi tutto vi dice che bisogna essere veloci, efficienti, praticamente perfetti, come delle macchine! Ma, cari, noi non siamo macchine! E poi ci accorgiamo che spesso finiamo la benzina e non sappiamo cosa fare. Fa tanto bene sapersi fermare per fare il pieno, per ricaricare le batterie. Ma attenzione: non per immergersi nelle proprie malinconie o rimuginare sulle proprie tristezze, non per pensare a chi mi ha fatto questo o quello, facendo teorie su come si comportano gli altri; no, questo non fa bene! Questo è un veleno, questo non si fa.

Il silenzio è il terreno su cui coltivare relazioni benefiche, perché permette di affidare a Gesù ciò che viviamo, di portargli volti e nomi, di gettare in Lui gli affanni, di passare in rassegna gli amici e dire una preghiera per loro. Il silenzio ci dà la possibilità di leggere una pagina di Vangelo che parla alla nostra vita, di adorare Dio ritrovando così la pace nel cuore. Il silenzio permette di prendere in mano un libro che non sei costretto a leggere, ma che ti aiuta a leggere l'animo umano, di osservare la natura per non stare solo a contatto con cose fatte dagli uomini e scoprire la bellezza che ci circonda. Ma il silenzio non è per incollarsi ai cellulari e ai social; no, per favore: la vita è reale, non virtuale, non avviene su uno schermo, la vita avviene nel mondo! Per favore, non virtualizzare la vita! Lo ripeto: non virtualizzare la vita, che è concreta. Capito?

Il silenzio, dunque, è la porta della preghiera e la preghiera è la porta dell'amore. Dóra, vorrei ringraziarti perché hai parlato della fede come di una storia d'amore – è bello questo, è la tua esperienza –, dove ogni giorno affronti le difficoltà dell'adolescenza, ma sai che c'è Qualcuno con te, Qualcuno per te, e che quel Qualcuno, Gesù, non ha paura di superare con te ogni ostacolo che incontri. La preghiera aiuta a fare questo, perché è dialogo con Gesù, così come la Messa è incontro con Lui, e la Confessione è l'abbraccio che si riceve da Lui. Mi viene in mente il vostro grandissimo musicista Ferenc Liszt. Durante la pulizia del suo pianoforte furono trovati dei grani del rosario che forse, rompendosi, erano caduti dentro lo strumento. È un indizio che ci fa pensare come, prima di un componimento o di un'esecuzione, magari anche dopo un momento di divertimento al pianoforte, fosse abituale per lui pregare: parlava al Signore, parlava alla Madonna di ciò che amava e metteva la sua arte e i suoi talenti nella preghiera. Pregare non è noioso! Siamo noi a renderlo noioso. Pregare è un incontro, un incontro con il Signore: è bello questo. E quando pregate, non abbiate paura di portare a Gesù tutto quello che passa nel vostro mondo interiore: gli affetti, i timori, i problemi, le aspettative, i ricordi, le speranze, tutto, anche i peccati. Lui capisce tutto. La preghiera è dialogo di vita, la preghiera è vita. Bertalan, oggi non hai avuto vergogna di raccontare a tutti l'ansia che a volte ti paralizza e le fatiche nell'avvicinarti alla fede. Che bello quando si ha *il coraggio del vero*, che non è mostrare di non aver mai paura, ma aprirsi e condividere le proprie fragilità con il Signore e con gli altri, senza nascondere, senza camuffare, senza indossare

maschere. Grazie per la tua testimonianza, Bertalan, grazie! Il Signore, come racconta a ogni pagina il Vangelo, non fa grandi cose con persone straordinarie, ma con persone vere, limitate come noi. Invece, chi si basa sulle proprie capacità e vive di apparenze per sembrare a posto, tiene lontano Dio dal cuore perché si occupa di sé stesso soltanto. Gesù con le sue domande, con il suo amore, con il suo Spirito, ci scava dentro per fare di noi persone vere. E oggi c'è tanto bisogno di persone vere! Vi dico una cosa: sai qual è il pericolo oggi? Di essere una persona finta. Per favore, mai persona finta, sempre persona vera, con la propria verità! “Eh, Padre, io mi vergogno perché la mia realtà non è buona, sa, Padre, io ho delle mie cose dentro...”. Guarda avanti, al Signore, abbi coraggio! Il Signore ci vuole così come siamo, come siamo adesso, ci vuole bene così. Coraggio e avanti! Non spaventatevi delle vostre miserie.

E a questo proposito, ci ha colpito quanto hai detto tu, Tódor, a partire dal tuo nome, che porti in onore del beato Teodoro, un grande confessore della fede che richiama a non vivere di mezze misure. Hai voluto “far suonare la sveglia”, dicendo che lo zelo per la missione è anestetizzato dal nostro vivere nella sicurezza e nell'agio, mentre a non molti chilometri da qui la guerra e la sofferenza sono all'ordine del giorno. Ecco allora l'invito: prendere in mano la vita per aiutare il mondo a vivere in pace. Lasciamoci scomodare da questo, chiediamoci, ciascuno di noi: io che cosa faccio per gli altri, che cosa faccio per la società, che cosa faccio per la Chiesa, che cosa faccio per i miei nemici? Vivo pensando al mio bene o mi metto in gioco per qualcuno, senza calcolare i miei interessi? Per favore, interrogiamoci sulla nostra gratuità, sulla nostra capacità di amare, *amare secondo Gesù*, cioè di amare e servire.

Cari amici, c'è un'ultima cosa che vorrei condividere con voi, una pagina di Vangelo che riassume quanto ci siamo detti. Un anno e mezzo fa ero qui per il Congresso Eucaristico; nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 6, c'è una bella pagina eucaristica che ha al centro un giovane. Racconta di un ragazzo che era nella folla ad ascoltare Gesù. Probabilmente sapeva che l'incontro sarebbe andato per le lunghe ed era stato previdente: aveva portato con sé il pranzo – voi avete portato un panino? Ma Gesù sente compassione per la folla – erano più di 5.000 – e la vuole sfamare; allora, nel suo stile, fa domande ai discepoli per sbloccare le loro energie. Chiede a uno di loro come fare e arriva una risposta “da ragioniere”: «Duecento

denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».<sup>6</sup> Come a dire: matematicamente impossibile. Un altro, nel frattempo, vede quel ragazzo e fa una constatazione, ma ancora una volta pessimistica: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».<sup>7</sup> Invece a Gesù quei cinque pani e due pesci bastano, bastano e avanzano per compiere il famoso miracolo della moltiplicazione dei pani. Ognuno di noi, le piccole cose che abbiamo, anche i nostri peccati, a Gesù bastano. E noi cosa dobbiamo fare? Lasciarle nelle mani di Gesù: ecco, questo basta.

Però il Vangelo non racconta un particolare, che lascia alla nostra immaginazione: come avranno fatto i discepoli a convincere quel giovane a dare tutto ciò che aveva? Forse gli avranno chiesto di mettere a disposizione il suo pranzo e lui si sarà guardato attorno, vedendo migliaia di persone. E forse, come loro, avrà risposto dicendo: “Non basta, perché chiedete a me e non ve ne occupate voi, che siete i discepoli di Gesù? Chi sono io?”. Allora, magari, gli avranno detto che era Gesù stesso a chiederne. E Lui fa una cosa straordinaria: si fida. Quel ragazzo, che aveva il pranzo per sé, *si fida*, dà tutto, non tiene nulla per sé. Era venuto per ricevere da Gesù e si trova a dare a Gesù. Ma così avviene il miracolo. Nasce dalla condivisione: la moltiplicazione operata da Gesù comincia dalla condivisione di quel giovane con Lui e per gli altri. Il poco di quel ragazzo nelle mani di Gesù diventa molto. Ecco dove porta la fede: alla libertà di dare, all'entusiasmo del dono, al vincere le paure, a mettersi in gioco! Amici, ciascuno di voi è prezioso per Gesù, e anche per me! Ricordati che nessuno può prendere il tuo posto nella storia del mondo, nella storia della Chiesa, nessuno può prendere il tuo posto, nessuno può fare quello che solo *tu* puoi fare. Aiutiamoci allora a credere che siamo amati e preziosi, che siamo fatti per cose grandi. Preghiamo per questo e incoraggiamoci in questo! E ricordatevi anche di fare del bene a me con la vostra preghiera. *Köszönöm!* [grazie!]

<sup>6</sup> Gv 6, 7.

<sup>7</sup> v. 9.

## V

**Sancta Missa (in Foro *Kossuth Lajos*, Budapestini).\***

Le ultime parole che Gesù pronuncia, nel Vangelo che abbiamo ascoltato, riassumono il senso della sua missione: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».<sup>1</sup> Questo fa un bravo pastore: dona la vita per le sue pecore. Così Gesù, come un pastore che va in cerca del suo gregge, è venuto a cercarci mentre eravamo perduti; come un pastore, è venuto a strapparci dalla morte; come un pastore, che conosce una per una le sue pecore e le ama con infinita tenerezza, ci ha fatti entrare nell'ovile del Padre, facendoci diventare suoi figli.

Contempliamo allora l'immagine del buon Pastore, e soffermiamoci su due azioni che, secondo il Vangelo, Egli compie per le sue pecore: dapprima *le chiama*, poi *le conduce fuori*.

1. Anzitutto, «chiama le sue pecore».<sup>2</sup> All'inizio della nostra storia di salvezza non ci siamo noi con i nostri meriti, le nostre capacità, le nostre strutture; all'origine c'è la chiamata di Dio, il suo desiderio di raggiungerci, la sua sollecitudine verso ciascuno di noi, l'abbondanza della sua misericordia che vuole salvarci dal peccato e dalla morte, per donarci la vita in abbondanza e la gioia senza fine. Gesù è venuto come buon Pastore dell'umanità per chiamarci e riportarci a casa. Allora noi, facendo memoria grata, possiamo ricordare il suo amore per noi, per noi che eravamo lontani da Lui. Sì, mentre «noi tutti eravamo sperduti come un gregge» e «ognuno di noi seguiva la sua strada»,<sup>3</sup> Lui si è addossato le nostre iniquità e si è caricato delle nostre colpe, riportandoci nel cuore del Padre. Così abbiamo ascoltato dall'apostolo Pietro nella seconda Lettura: «Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime».<sup>4</sup> E, ancora oggi, in ogni situazione della vita, in ciò che portiamo nel cuore, nei nostri smarrimenti, nelle nostre paure, nel senso di sconfitta che a volte ci assale, nella prigione della tristezza che rischia di ingabbiarci, Egli ci chiama. Viene come buon Pa-

\* Die 30 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> *Gv* 10, 10.

<sup>2</sup> v. 3.

<sup>3</sup> *Is* 53, 6.

<sup>4</sup> *1 Pt* 2, 25.

store e ci chiama per nome, per dirci quanto siamo preziosi ai suoi occhi, per curare le nostre ferite e prendere su di sé le nostre debolezze, per raccoglierci in unità nel suo ovile e renderci familiari con il Padre e tra di noi.

Fratelli e sorelle, mentre siamo qui questa mattina, sentiamo la gioia di essere popolo santo di Dio: tutti noi nasciamo dalla sua chiamata; è Lui che ci ha convocati e per questo siamo suo popolo, suo gregge, sua Chiesa. Ci ha radunati qui affinché, pur essendo tra noi diversi e appartenendo a comunità differenti, la grandezza del suo amore ci riunisca tutti in un unico abbraccio. È bello trovarci insieme: i Vescovi e i sacerdoti, i religiosi e i fedeli laici; ed è bello condividere questa gioia insieme alle Delegazioni ecumeniche, ai capi della Comunità ebraica, ai rappresentanti delle Istituzioni civili e del Corpo diplomatico. Questa è cattolicità: tutti noi, chiamati per nome dal buon Pastore, siamo chiamati ad accogliere e diffondere il suo amore, a rendere il suo ovile inclusivo e mai escludente. E, perciò, siamo tutti chiamati a coltivare relazioni di fraternità e di collaborazione, senza dividerci tra noi, senza considerare la nostra comunità come un ambiente riservato, senza farci prendere dalla preoccupazione di difendere ciascuno il proprio spazio, ma aprendoci all'amore vicendevole.

2. Dopo aver chiamato le pecore, il Pastore «le conduce fuori».<sup>5</sup> Prima le ha fatte entrare nell'ovile chiamandole, ora le spinge fuori. Prima veniamo radunati nella famiglia di Dio per essere costituiti suo popolo, poi però siamo inviati nel mondo affinché, con coraggio e senza paura, diventiamo annunciatori della Buona Notizia, testimoni dell'Amore che ci ha rigenerati. Questo movimento – *entrare e uscire* – possiamo coglierlo da un'altra immagine che Gesù usa: quella della porta. Egli dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo».<sup>6</sup> Riascoltiamo bene questo: *entrerà e uscirà*. Da una parte, Gesù è la porta che si è spalancata per farci entrare nella comunione del Padre e sperimentare la sua misericordia; ma, come tutti sanno, una porta aperta serve, oltre che per entrare, anche per uscire dal luogo in cui ci si trova. E allora, dopo averci ricondotti nell'abbraccio di Dio e nell'ovile della Chiesa, Gesù è la porta che ci fa uscire verso il mondo: Egli ci spinge ad andare incontro ai fratelli. E ricordiamolo bene: tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a questo, a uscire dalle nostre

<sup>5</sup> Gv 10, 3.

<sup>6</sup> v. 9.

comodità e ad avere il coraggio di raggiungere ogni periferia che ha bisogno della luce del Vangelo.<sup>7</sup>

Fratelli e sorelle, essere “in uscita” significa per ciascuno di noi diventare, come Gesù, una porta aperta. È triste e fa male vedere porte chiuse: le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno; le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero. E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi “non è in regola”, chiuse verso chi anela al perdono di Dio. Fratelli e sorelle, per favore, per favore: apriamo le porte! Cerchiamo di essere anche noi – con le parole, i gesti, le attività quotidiane – come Gesù: una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno, una porta che permette a tutti di entrare a sperimentare la bellezza dell’amore e del perdono del Signore.

Ripeto questo soprattutto a me stesso, ai fratelli Vescovi e sacerdoti: a noi pastori. Perché il pastore, dice Gesù, non è un brigante o un ladro;<sup>8</sup> non approfitta, cioè, del suo ruolo, non opprime il gregge che gli è affidato, non “ruba” lo spazio ai fratelli laici, non esercita un’autorità rigida. Fratelli, incoraggiamoci ad essere porte sempre più aperte: “facilitatori” della grazia di Dio, esperti di vicinanza, disposti a offrire la vita, così come Gesù Cristo, nostro Signore e nostro tutto, ci insegna a braccia aperte dalla cattedra della croce e ci mostra ogni volta sull’altare, Pane vivo spezzato per noi. Lo dico anche ai fratelli e alle sorelle laici, ai catechisti, agli operatori pastorali, a chi ha responsabilità politiche e sociali, a coloro che semplicemente portano avanti la loro vita quotidiana, talvolta con fatica: *siate porte aperte!* Lasciamo entrare nel cuore il Signore della vita, la sua Parola che consola e guarisce, per poi uscire fuori ed essere noi stessi porte aperte nella società. Essere aperti e inclusivi gli uni verso gli altri, per aiutare l’Ungheria a crescere nella fraternità, via della pace.

Carissimi, Gesù buon Pastore ci chiama per nome e si prende cura di noi con infinita tenerezza. Egli è la porta e chi entra attraverso di Lui

<sup>7</sup> Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20.

<sup>8</sup> Cfr *Gv* 10, 8.

ha la vita eterna: Egli dunque è il nostro futuro, un futuro di «vita in abbondanza».<sup>9</sup> Perciò, non scoraggiamoci mai, non lasciamoci mai rubare la gioia e la pace che Lui ci ha donato, non chiudiamoci nei problemi o nell'apatia. Lasciamoci accompagnare dal nostro Pastore: con Lui la nostra vita, le nostre famiglie, le nostre comunità cristiane e l'Ungheria tutta risplendano di vita nuova!

### Parole prima della recita del *Regina Caeli*

Ringrazio il Cardinale Erdő per le sue parole. Saluto la Signora Presidente, il Primo Ministro e le Autorità presenti. Ormai prossimo a rientrare a Roma, desidero esprimere riconoscenza a loro, ai fratelli Vescovi, ai sacerdoti, alle consacrate e ai consacrati e a tutto l'amato popolo ungherese per l'accoglienza e per l'affetto che ho provato in questi giorni. Ed esprimo gratitudine a chi è giunto qui da lontano e a chi ha tanto, e tanto bene, lavorato per questa visita. A tutti dico: *köszönöm, Isten fizesse!* [grazie, Dio vi ricompensi!] Un ricordo speciale per gli ammalati e per gli anziani, per chi non ha potuto essere qui, per chi si sente solo e per chi ha smarrito la fede in Dio e la speranza nella vita. Vi sono vicino, prego per voi e vi benedico.

Saluto i Diplomatici e i fratelli e le sorelle di altre confessioni cristiane. Grazie per la vostra presenza e grazie perché in questo Paese confessioni e religioni diverse si incontrano e si sostengono a vicenda. Il Cardinale Erdő ha detto che qui si vive «al confine orientale della cristianità occidentale da mille anni». È bello che i confini non rappresentino frontiere che separano, ma zone di contatto; e che i credenti in Cristo mettano al primo posto la carità che unisce e non le differenze storiche, culturali e religiose che dividono. Ci accomuna il Vangelo ed è tornando lì, alle sorgenti, che il cammino tra i cristiani proseguirà secondo la volontà di Gesù, Buon Pastore che ci vuole uniti in un solo gregge.

Ci rivolgiamo ora alla Madonna. A lei, *Magna Domina Hungarorum*, che invocate come Regina e Patrona, affido tutti gli ungheresi. E da questa grande città e da questo nobile Paese vorrei riporre nel suo cuore la fede e il futuro dell'intero Continente europeo, a cui ho pensato in questi giorni, e in modo particolare la causa della pace. Santa Vergine, guarda ai popoli

<sup>9</sup> Gv 10, 10.

che più soffrono. Guarda soprattutto al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Tu sei la Regina della pace, infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle Nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri.

Noi guardiamo a te, Santa Madre di Dio: dopo la risurrezione di Gesù hai accompagnato i primi passi della comunità cristiana, rendendola perseverante e concorde nella preghiera.<sup>10</sup> Così hai tenuto insieme i credenti, custodendo l'unità con il tuo esempio docile e servizievole. Ti preghiamo per la Chiesa in Europa, perché ritrovi la forza della preghiera, perché riscopra in te l'umiltà e l'obbedienza, l'ardore della testimonianza e la bellezza dell'annuncio. A te affidiamo questa Chiesa e questo Paese. Tu, che hai esultato per il tuo Figlio risorto, riempi i nostri cuori della sua gioia. Cari fratelli e sorelle, questo vi auguro, di diffondere la gioia di Cristo: *Isten éltessen!* [Auguri!]. Grato per questi giorni, vi porto nel cuore e vi chiedo di pregare per me. *Isten áld meg a magyart!* [Dio benedica gli ungheresi!]

<sup>10</sup> Cfr *At* 1, 14.

## VI

**Occursus cum Procuratoribus Universitatum et Culturae (in Facultate Disciplinae Informaticae et Scientiarum Bionicarum Universitatis Catholicae Petri Pázmány, Budapestini).\***

*Cari fratelli e sorelle, buon pomeriggio!*

Saluto ciascuno di voi e ringrazio per le belle parole che sono state dette e sulle quali mi soffermerò tra poco. Questo è l'ultimo incontro della mia visita in Ungheria e, con il cuore grato, mi piace pensare al corso del Danubio, che collega questo Paese a molti altri, unendone, oltre alla geografia, anche la storia. La cultura, in un certo senso, è come un grande fiume: collega e percorre varie regioni della vita e della storia mettendole in relazione, permette di navigare nel mondo e di abbracciare Paesi e terre lontane, disseta la mente, irriga l'anima, fa crescere la società. La stessa parola *cultura* deriva dal verbo *coltivare*: il sapere comporta una semina quotidiana che, immergendosi nei solchi della realtà, porta frutto.

Cent'anni fa Romano Guardini, grande intellettuale e uomo di fede, proprio mentre si trovava immerso in un paesaggio reso unico dalla bellezza delle acque, ebbe una feconda intuizione culturale. Scrisse: «In questi giorni ho più che mai compreso che vi sono due forme di conoscenza [...], l'una conduce ad immergersi nell'oggetto e nel suo contesto, per cui l'uomo che vuol conoscere cerca di vivere in lui; l'altra, al contrario, raduna le cose, le decompone, le ordina in caselle, ne acquista padronanza e possesso, le domina».<sup>1</sup> Distingue tra una conoscenza umile e relazionale, la quale è come «un regnare che si ottiene per mezzo del servire; un creare secondo la natura, che non oltrepassa i limiti stabiliti»,<sup>2</sup> e un'altra modalità di sapere, che «non osserva, ma analizza [...] non s'immerge più nell'oggetto, lo afferra».<sup>3</sup>

Ed ecco che in questo secondo modo di conoscere «le energie e le sostanze sono fatte convergere ad un unico fine: la macchina»,<sup>4</sup> e «così si sviluppa una tecnica dell'assoggettamento dell'essere vivente».<sup>5</sup> Guardini

\* Die 30 Aprilis 2023.

<sup>1</sup> *Lettere dal Lago di Como. La tecnica e l'uomo*, Brescia 2022, 55.

<sup>2</sup> Cfr p. 57.

<sup>3</sup> Pag. 56.

<sup>4</sup> Pag. 58.

<sup>5</sup> Pagg. 59-60.

non demonizza la tecnica, la quale permette di vivere meglio, di comunicare e avere molti vantaggi, ma avverte il rischio che essa diventi regolatrice, se non dominatrice, della vita. In tal senso vedeva un grande pericolo: «L'uomo perde tutti i legami interiori che gli procurano un senso organico della misura e delle forme di espressione in armonia con la natura» e, «mentre nel suo essere interiore egli è divenuto senza contorni, senza misura, senza direzione, egli stabilisce arbitrariamente i suoi fini e costringe le forze della natura, da lui dominate, ad attuarli». <sup>6</sup> E lasciava ai posteri una domanda inquietante: «Cosa ne sarà della vita se essa finirà sotto questo giogo? [...] Cosa accadrà [...] quando ci troveremo davanti al prevalere degli imperativi della tecnica? La vita, ormai, è inquadrata in un sistema di macchine. [...] In un tale sistema, la vita può rimanere vivente?». <sup>7</sup>

La vita può rimanere vivente? È una questione che, specialmente in questo luogo, dove si approfondiscono l'informatica e le "scienze bioniche", è bene porsi. Infatti, quanto intravisto da Guardini appare evidente ai nostri giorni: pensiamo alla crisi ecologica, con la natura che sta semplicemente reagendo all'uso strumentale che ne abbiamo fatto. Pensiamo alla mancanza di limiti, alla logica del "si può fare dunque è lecito". Pensiamo anche alla volontà di mettere al centro di tutto non la persona e le sue relazioni, ma l'individuo centrato sui propri bisogni, avido di guadagnare e vorace di afferrare la realtà. E pensiamo di conseguenza all'erosione dei legami comunitari, per cui la solitudine e la paura, da condizioni esistenziali, paiono tramutarsi in condizioni sociali. Quanti individui isolati, molto "social" e poco sociali, ricorrono, come in un circolo vizioso, alle consolazioni della tecnica come a riempitivi del vuoto che avvertono, correndo in modo ancora più frenetico mentre, succubi di un capitalismo selvaggio, sentono come più dolorose le proprie debolezze, in una società dove la velocità esteriore va di pari passo con la fragilità interiore. Questo è il dramma. Dicendo ciò non voglio ingenerare pessimismo – sarebbe contrario alla fede che ho la gioia di professare –, ma riflettere su questa "tracotanza di essere e di avere", che già agli albori della cultura europea Omero vedeva come minacciosa e che il paradigma tecnocratico esaspera, con un certo uso degli algoritmi che può rappresentare un ulteriore rischio di destabilizzazione dell'umano.

<sup>6</sup> Pag. 60.

<sup>7</sup> Pag. 61.

In un romanzo che ho più volte citato, *Il padrone del mondo*, di Robert Benson, si osserva «che complessità meccanica non è sinonimo di vera grandezza e che nell'esteriorità più fastosa si nasconde più sottile l'insidia». <sup>8</sup> In questo libro, in un certo senso “profetico”, scritto più di un secolo fa, viene descritto un futuro dominato dalla tecnica e nel quale tutto, in nome del progresso, viene uniformato: ovunque si predica un nuovo “umanitarismo” che annulla le differenze, azzerando le vite dei popoli e abolendo le religioni. Abolendo le differenze, tutte. Ideologie opposte convergono in una omologazione che *colonizza ideologicamente*. Questo è il dramma, la colonizzazione ideologica; l'uomo, a contatto con le macchine, si appiattisce sempre di più, mentre il vivere comune diventa triste e rarefatto. In quel mondo progredito ma cupo, descritto da Benson, dove tutti sembrano insensibili e anestetizzati, pare ovvio scartare i malati e applicare l'eutanasia, così come abolire le lingue e le culture nazionali per raggiungere la pace universale, che in realtà si trasforma in una persecuzione fondata sull'imposizione del consenso, tanto da far affermare a un protagonista che «il mondo sembra in balia di una vitalità perversa, che corrompe e confonde ogni cosa». <sup>9</sup>

Mi sono protratto in questa disamina a tinte fosche perché proprio in tale contesto meglio risplendono i ruoli della cultura e dell'università. L'università è infatti, come indica il nome stesso, il luogo dove il pensiero nasce, cresce e matura *aperto e sinfonico*; non monocorde, non chiuso: aperto e sinfonico. È il “tempio” dove la conoscenza è chiamata a liberarsi dai confini angusti dell'avere e del possedere per diventare cultura, cioè, “coltivazione” dell'uomo e delle sue relazioni fondanti: con il trascendente, con la società, con la storia, con il creato. Afferma in proposito il Concilio Vaticano II: «La cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario *coltivare lo spirito* in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci di formarsi un giudizio personale e di *coltivare il senso religioso, morale e sociale*». <sup>10</sup> Già nei tempi antichi si diceva che l'inizio del filosofare è l'ammirazione, la capacità di ammirazione. In questa prospettiva ho molto apprezzato le vostre parole. Le sue, Monsignor Rettore, quando ha detto che «in ogni vero scienziato

<sup>8</sup> Verona 2014, 24-25.

<sup>9</sup> Pag. 145.

<sup>10</sup> Cost. past. *Gaudium et spes*, 59.

c'è qualcosa dello scriba, del sacerdote, del profeta e del mistico»; e ancora che «con l'aiuto della scienza non vogliamo solo capire, vogliamo anche fare la cosa giusta, cioè costruire una civiltà umana e solidale, una cultura e un ambiente sostenibili. È con il cuore umile che possiamo salire non solo sul monte del Signore, ma anche sul monte della scienza».

È vero: i grandi intellettuali, infatti, sono umili. Il mistero della vita, d'altronde, si svela a chi sa entrare nelle piccole cose. È bello in proposito quanto ci ha detto Dorotyya: «Scoprendo sempre più piccoli dettagli ci immergiamo nella complessità dell'opera di Dio». Così intesa, la cultura davvero rappresenta la salvaguardia dell'umano. Immerge nella contemplazione e plasma persone che non sono in balia delle mode del momento, ma ben radicate nella realtà delle cose. E che, umili discepoli del sapere, sentono di dover essere aperte e comunicative, mai rigide e combattive. Chi ama la cultura, infatti, non si sente mai arrivato e a posto, ma porta in sé una sana inquietudine. Ricerca, interroga, rischia, esplora; sa uscire dalle proprie certezze per avventurarsi con umiltà nel mistero della vita, che si sposa con l'inquietudine, non con l'abitudine; che si apre alle altre culture e avverte il bisogno di condividere il sapere. Questo è lo spirito dell'università, e vi ringrazio perché lo vivete così; come ci ha detto il Professor Major, il quale ha raccontato la bellezza di cooperare con altre realtà educative, attraverso programmi di ricerca condivisi e anche accogliendo studenti provenienti da altre regioni del mondo, come il Medio Oriente, in particolare dalla martoriata Siria. È aprendosi agli altri che si conosce meglio sé stessi. L'apertura, aprirsi agli altri è come uno specchio: mi fa conoscere meglio me stesso.

La cultura ci accompagna a conoscere noi stessi. Lo ricorda il pensiero classico, che non deve mai tramontare. Vengono alla mente le celebri parole dell'oracolo di Delfi: «Conosci te stesso». È una delle due frasi-guida che vorrei lasciarvi in conclusione. Ma che cosa significa *conosci te stesso*? Vuol dire saper riconoscere i propri limiti e, di conseguenza, arginare la propria presunzione di autosufficienza. Ci fa bene, perché è anzitutto riconoscendoci creature che diventiamo creativi, immergendoci nel mondo anziché dominandolo. E mentre il pensiero tecnocratico insegue un progresso che non ammette limiti, l'uomo reale è fatto anche di fragilità, ed è spesso proprio lì che comprende di essere dipendente da Dio e connesso con gli altri e con il creato. La frase dell'oracolo di Delfi invita dunque a una conoscenza che,

partendo dall'umiltà, partendo dal limite, partendo dall'umiltà del limite scopre le proprie meravigliose potenzialità, che vanno ben oltre quelle della tecnica. Conoscere sé stessi, in altre parole, chiede di tenere insieme, in una dialettica virtuosa, la fragilità e la grandezza dell'uomo. Dallo stupore di questo contrasto sorge la cultura: mai appagata e sempre in ricerca, inquieta e comunitaria, disciplinata nella sua finitezza e aperta all'assoluto. Vi auguro di coltivare questa appassionante scoperta della verità!

La seconda frase-guida si riferisce proprio alla verità. È una frase di Gesù Cristo: «La verità vi farà liberi».<sup>11</sup> L'Ungheria ha visto il susseguirsi di ideologie che si imponevano come verità, ma non davano libertà. E anche oggi il rischio non è scomparso: penso al passaggio *dal comunismo al consumismo*. Ad accomunare entrambi gli "ismi" c'è una falsa idea di libertà; quella del comunismo era una "libertà" costretta, limitata da fuori, decisa da qualcun altro; quella del consumismo è una "libertà" libertina, edonista, appiattita su di sé, che rende schiavi dei consumi e delle cose. E quanto è facile passare dai limiti imposti al pensare, come nel comunismo, al pensarsi senza limiti, come nel consumismo! Da una libertà frenata a una libertà senza freni. Gesù invece offre una via d'uscita, dicendo che è vero ciò che libera, quello che libera l'uomo dalle sue dipendenze e dalle sue chiusure. La chiave per accedere a questa verità è un conoscere mai slegato dall'amore, relazionale, umile e aperto, concreto e comunitario, coraggioso e costruttivo. È questo che le Università sono chiamate a coltivare e la fede ad alimentare. Auguro dunque a questa e ad ogni Università di essere un centro di universalità e di libertà, un cantiere fecondo di umanesimo, un laboratorio di speranza. Vi benedico di cuore e vi ringrazio per quanto fate. Grazie tante!

<sup>11</sup> Gv 8, 32.

## SECRETARIA STATUS

### I

#### Statuta Caritatis Internationalis.

#### *Caritas Internationalis*

#### STATUTI

#### Preambolo

«Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4, 16). La Parola di Dio illumina la nostra mente e plasma il nostro cuore per l'esercizio della carità fraterna e della giustizia, in comunione con Cristo e docili all'azione dello Spirito Santo. L'amore del Padre, visto nella presenza, nel volto, nelle parole, nelle azioni umane e nell'amore incondizionato donato a Gesù, innesca la nostra spiritualità e la nostra azione, attraverso un amore senza fine verso ogni persona e l'intera umanità. Il servizio della carità è una responsabilità della Chiesa come comunità d'amore e anche un compito di ogni credente. Questa responsabilità deve essere assunta a tutti i livelli della Chiesa: dalla comunità locale alla Chiesa particolare e alla Chiesa universale nel suo insieme. Così, la carità deve essere organizzata per essere un servizio ordinato della comunità (Enciclica *Deus Caritas Est*, 20). La Chiesa, in quanto «in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 1), è parte integrante del piano di salvezza di Dio per l'umanità e contribuisce a una «civiltà dell'amore» (Enciclica *Populorum Progressio*) attraverso l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e servizio della carità: questi tre compiti sono inseparabili (Enciclica *Deus Caritas Est*, 25). Nella *Caritas*, come *opus proprium* (Enciclica *Deus Caritas Est*, 29) la Chiesa si impegna con le persone bisognose, le assiste e difende la loro dignità alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa cattolica. Attraverso la *Caritas*, la Chiesa sostiene e promuove anche l'integrità e la protezione

della creazione di Dio, stabilendo un chiaro collegamento tra le questioni sociali e quelle ambientali (cfr Enciclica *Laudato si'*, 63-64). La *Caritas* è quindi al centro del cuore e della missione della Chiesa. Su mandato delle rispettive Conferenze Episcopali, le Organizzazioni *Caritas* di tutto il mondo si uniscono in una cooperazione fraterna e formano una Confederazione denominata *Caritas Internationalis*. La missione di *Caritas Internationalis*, come indicato nei presenti Statuti, è quella di favorire la comunione tra la Chiesa universale e le Chiese particolari nell'esercizio della carità, e anche tra i fedeli, nella ricerca del bene comune, attraverso la cooperazione fraterna (cfr Chirografo *Durante l'Ultima Cena*, 2; Enciclica *Fratelli Tutti*, 278-280). I Membri di *Caritas Internationalis* sono raggruppati in Regioni geografiche. Il ruolo delle Regioni è quello di servire e sostenere i propri Membri nell'adempimento della loro missione in conformità e sotto la guida delle Chiese particolari e di quella universale, in linea con le decisioni e i piani approvati dall'Assemblea Generale di *Caritas Internationalis*.

## Articolo 1

### *Finalità e Natura Giuridica*

**1.1** *Caritas Internationalis* (in seguito anche "Confederazione") è una persona giuridica canonica pubblica dedicata al servizio dei poveri e alla promozione della carità e della giustizia e dello sviluppo umano integrale.

**1.2** Come ente che partecipa nel cuore della comunità ecclesiale alla missione della Chiesa, *Caritas Internationalis* si impegna a favorire la comunione tra la Chiesa Universale e le Chiese Particolari nell'esercizio della carità nonché la comunione tra i fedeli, agendo per il bene comune.

**1.3** La missione particolare affidata a *Caritas Internationalis* è di coadiuvare il Romano Pontefice e i Vescovi nel loro ministero di carità. *Caritas Internationalis* adempie a tale compito assistendo i più poveri e i più bisognosi, partecipando alla gestione delle emergenze umanitarie e collaborando alla diffusione della carità e della giustizia nel mondo alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa Cattolica.

**1.4** *Caritas Internationalis* può svolgere una funzione di appoggio e promozione internazionale (*international advocacy*), nei limiti stabiliti dalla competente autorità ecclesiastica. A tal fine essa, collaborando con altri organi competenti, e in modo particolare con il Dicastero per il Servizio

dello Sviluppo Umano Integrale (DSSUI) e la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato studia le problematiche generate dalla povertà nel mondo, ne ricerca le cause e propone soluzioni nel rispetto della dignità della persona umana, tenendo presente la competenza delle Istituzioni Curiali menzionate per quanto riguarda l'approvazione degli accordi di cooperazione e di ogni altro accordo con i Governi e con le Organizzazioni ed Enti intergovernativi (cfr art. 3, Decreto Generale). *Caritas Internationalis* si impegna innanzitutto ad illuminare le coscienze dei cattolici e di tutte le persone di buona volontà affinché siano consapevoli dei propri doveri verso i poveri per poterli compiere in maniera libera e responsabile.

**1.5** In ordine a queste finalità, senza diminuire la naturale autonomia, *Caritas Internationalis* promuove la collaborazione dei propri Membri, svolgendo compiti di incoraggiamento, coordinamento, rappresentanza e sviluppo delle rispettive competenze.

## Articolo 2

### *Nome e Status Giuridico*

**2.1** *Caritas Internationalis* è persona giuridica canonica pubblica (cfr cann. 116-123 *CIC*) eretta da San Giovanni Paolo II, con il Chirografo “Durante l’Ultima Cena”, del 16 settembre 2004. Ha la personalità giuridica Vaticana ed è iscritta nel Registro delle persone giuridiche del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. *Caritas Internationalis* è retta dalle leggi canoniche universali e proprie, in particolare dal Decreto Generale della Segreteria di Stato, dai presenti Statuti e dal Regolamento Interno, nonché dalla normativa della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

**2.2** *Caritas Internationalis* è iscritta nell’elenco degli Enti di cui all’art 1 § 1 dello Statuto del Consiglio per l’Economia ed è soggetta alle disposizioni e ai controlli in materia amministrativa, economica e finanziaria che ne conseguono secondo la normativa vigente.

## Articolo 3

### *Sede legale*

**3.1** *Caritas Internationalis* ha la sua sede legale in via della Tipografia, Stato della Città del Vaticano. Il suo eventuale trasferimento in altro luogo deve essere previamente approvato dal DSSUI e dalla Segreteria di Stato.

**3.2** Il Segretariato Generale di *Caritas Internationalis* ha la sua sede operativa nel Palazzo di San Calisto, Piazza di San Calisto, Roma.

#### **Articolo 4**

##### ***Membri della Confederazione***

**4.1** *Caritas Internationalis* è una confederazione di organizzazioni caritative cattoliche che, generalmente, sono *Caritas* nazionali. I diritti e i doveri delle singole Organizzazioni Membro di *Caritas Internationalis* sono disciplinati dagli artt. 5 e 6 dei presenti Statuti.

**4.2** Le organizzazioni caritative nazionali, i cui Statuti sono stati approvati dalle rispettive Conferenze Episcopali o dall'ente canonico ad esse equivalente, o, laddove in un Paese ci sia una sola diocesi, dal Vescovo diocesano o da coloro che nel diritto sono ad esso equiparati, possono candidarsi e divenire Membri di *Caritas Internationalis*, dopo l'accettazione da parte dell'Assemblea Generale e la ratifica del DSSUI.

**4.3** Possono chiedere di diventare Membri di *Caritas Internationalis* anche quelle organizzazioni caritative che operino sia in territori di più Stati, nel caso in cui solo in uno di essi sia presente una Gerarchia cattolica, sia in territori che siano parte significativa di un singolo Stato, laddove vi sia un espresso desiderio di una Conferenza Episcopale o dell'ente canonico ad essa equivalente.

**4.4** La revoca dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte della Conferenza Episcopale competente o dell'ente canonico ad essa equivalente comporta l'automatica perdita della condizione di Membro.

#### **Articolo 5**

##### ***Diritti delle Organizzazioni Membro***

Le Organizzazioni Membro hanno principalmente diritto di:

- a) eleggere gli organi di *Caritas Internationalis* e farne parte;
- b) partecipare alla predisposizione dei programmi di mutua cooperazione e dei servizi della Confederazione a livello internazionale e regionale;
- c) contribuire alla delineazione delle direttive strategiche di *Caritas Internationalis*;
- d) essere informate, almeno una volta all'anno, in merito agli sviluppi internazionali e all'attuazione del piano strategico e del piano di lavoro annuale di *Caritas Internationalis*;

- e) essere sostenute nel proprio lavoro;
- f) vedere le proprie attività inserite nell'impegno della Chiesa Universale, in ordine alla promozione dello sviluppo umano integrale;
- g) valutare e controllare le attività di *Caritas Internationalis*, conformemente a quanto stabilito dagli Statuti e dal Regolamento Interno;
- h) essere rispettate nella propria autonomia da parte di *Caritas Internationalis* e dei suoi organi, in conformità con l'ordinamento giuridico di *Caritas Internationalis*; qualsiasi deroga a detta autonomia richiede un'autorizzazione espressa da parte della Segreteria di Stato e deve essere motivata da circostanze eccezionali;
- i) essere informati almeno una volta all'anno sullo stato economico e finanziario di *Caritas Internationalis* e ricevere, su richiesta, qualsiasi chiarimento possa essere necessario, come pure chiedere che si discutano eventuali questioni specifiche.

## Articolo 6

### *Doveri delle Organizzazioni Membro*

I principali doveri delle Organizzazioni Membro sono i seguenti:

- a) agire in maniera conforme agli insegnamenti della Chiesa Cattolica, alle disposizioni del diritto canonico nonché alle indicazioni delle autorità ecclesiastiche competenti, anche nell'ambito della cooperazione e del partenariato internazionale;
- b) assicurare che i propri statuti siano in armonia con quelli di *Caritas Internationalis* e soddisfare i requisiti minimi di governo così come definiti nel Regolamento Interno;
- c) agire nel rispetto delle norme di comportamento e dei criteri definiti negli Statuti e nel Regolamento Interno di *Caritas Internationalis*, come anche dei principi, dei "Management Standards" e delle procedure stabilite da *Caritas Internationalis* e condivise a livello internazionale anche rispetto alla cooperazione e al partenariato internazionale;
- d) armonizzare le proprie attività internazionali con quelle di *Caritas Internationalis* e accettare e sostenere attivamente il coordinamento da parte del Segretariato Generale in tali operazioni; accettare la rappresentanza da parte di *Caritas Internationalis* nell'ambito delle relazioni internazionali;

- e) accettare e rispettare le procedure stabilite da questi Statuti e dal Regolamento Interno di *Caritas Internationalis* per la composizione delle controversie tra le Organizzazioni Membro e tra esse e *Caritas Internationalis*;
- f) corrispondere le rette statutarie e partecipare al finanziamento degli organi e delle attività di *Caritas Internationalis*.

## Articolo 7

### *Strutture Organizzative*

*Caritas Internationalis* è dotata delle seguenti strutture organizzative:

- a) l'Assemblea Generale;
- b) il Consiglio di Rappresentanza;
- c) il Consiglio Esecutivo;
- d) il Segretariato Generale.

## Articolo 8

### *Regioni*

**8.1** Le Organizzazioni Membro sono raggruppate in Regioni geografiche determinate dall'Assemblea Generale e si incontrano in Conferenze Regionali senza personalità canonica e a scopi esclusivamente funzionali, al fine di promuovere e armonizzare, nel rispetto delle priorità determinate dall'Assemblea Generale, le loro attività all'interno della Regione. Le Regioni promuovono il dialogo e la collaborazione con il DSSUI, in forza dell'art. 1 del Decreto Generale, e in sintonia con il Segretariato Generale di *Caritas Internationalis*.

**8.2** Ogni Conferenza Regionale elegge il proprio Presidente e stabilisce la propria sede.

**8.3** Le Conferenze Regionali, con il benestare del DSSUI, possono istituire organi di cooperazione regionale, laddove ve ne sia la necessità, con la funzione di promuovere, coordinandosi con il Segretariato Generale di *Caritas Internationalis*, il lavoro della Regione nonché la collaborazione tra le Organizzazioni Membro che ne fanno parte.

## Articolo 9

### *Assemblea Generale*

**9.1** Le Organizzazioni Membro si riuniscono per l'Assemblea Generale in sessione ordinaria ogni quattro anni.

**9.2** L'Assemblea Generale è il principale organo interno di governo di *Caritas Internationalis*.

**9.3** Ogni Organizzazione Membro è rappresentata da una delegazione ufficiale composta da non più di due persone, una delle quali è nominata, dalla stessa Organizzazione Membro, capo delegazione. Alle sessioni dell'Assemblea Generale di cui all'art. 9.4.c.d.e.f.j partecipa un solo delegato per ogni Organizzazione Membro.

**9.4** Spetta all'Assemblea Generale:

- a) determinare il quadro strategico e il piano finanziario di *Caritas Internationalis* con riferimento ai successivi quattro anni;
- b) decidere in merito alla ammissione di nuove Organizzazioni Membro o all'esclusione di Organizzazioni Membro, nonché decidere sulla costituzione di nuove Regioni o sulla modificazione o soppressione di Regioni esistenti;
- c) eleggere il Presidente e il Segretario Generale;
- d) ratificare la nomina del Vicepresidente di *Caritas Internationalis* eletto dal Consiglio di Rappresentanza subentrante;
- e) ratificare la nomina del membro del Consiglio Esecutivo effettuata dal Consiglio di Rappresentanza subentrante;
- f) approvare le decisioni del Consiglio di Rappresentanza uscente riguardanti il numero totale delle Organizzazioni Membro nei limiti previsti dall'art. 10.2 che diverranno membri del Consiglio di Rappresentanza subentrante, e, all'interno di questo totale, il numero di membri che corrisponderà a ciascuna Regione in conformità all'art. 10.2, nell'ottica di garantire che ciascuna Regione sia adeguatamente rappresentata;
- g) ricevere ed esaminare il rapporto sull'attuazione del precedente piano strategico;
- h) fissare l'ammontare delle rette associative;
- i) ricevere la relazione finanziaria e il bilancio complessivo per il periodo decorrente dall'ultima Assemblea Generale;
- j) approvare le modifiche degli Statuti e del Regolamento Interno, perché siano poi sottoposti agli organi competenti per l'approvazione finale del Romano Pontefice, salvo quanto disposto all'art. 10.6.1.

**9.5** Con riferimento agli atti collegiali (can. 119 *CIC*), a meno che gli Statuti o il Regolamento Interno non dispongano diversamente, presente la

maggioranza di coloro che devono essere convocati per l'Assemblea Generale, ciò che è deciso con la maggioranza assoluta dei presenti è vincolante. Ulteriori disposizioni sulle procedure dell'Assemblea Generale sono stabilite nel Regolamento Interno.

## Articolo 10

### *Consiglio di Rappresentanza*

**10.1** Il Consiglio di Rappresentanza è il principale organo interno di governo di *Caritas Internationalis* nel periodo compreso tra un'Assemblea Generale e l'altra.

**10.2** Esso è costituito dal Presidente eletto dall'Assemblea Generale, dai Presidenti Regionali, come membri *ex officio*, e dalle Organizzazioni Membro elette dalle Regioni, nonché da due membri aggiuntivi giovani, un uomo e una donna tra i 18 e i 30 anni di età, scelti secondo la procedura definita nel Regolamento Interno. Le Regioni assicurano che almeno uno dei loro delegati sia donna. Nel caso in cui, a seguito delle elezioni regionali, la rappresentanza di donne non sia di almeno un terzo dei membri del Consiglio di Rappresentanza, due donne verranno nominate come membri aggiuntivi come specificato nel Regolamento Interno. Il numero minimo dei membri del Consiglio di Rappresentanza è venti e il massimo è ventitré.

**10.3** Il Consiglio di Rappresentanza, su proposta del Presidente, elegge tra i propri membri, il Vicepresidente di *Caritas Internationalis*.

**10.4** Il Segretario Generale non è membro del Consiglio di Rappresentanza; partecipa alle riunioni del Consiglio di Rappresentanza con pieno diritto di parola ma non di voto salvo quanto disposto all'art. 4.16 del Regolamento Interno.

**10.5** Il Tesoriere, che presiede la Commissione Finanza e il Presidente della Commissione Affari Legali partecipano alle riunioni del Consiglio di Rappresentanza con pieno diritto di parola ma non di voto.

**10.6** Compiti principali del Consiglio di Rappresentanza sono:

- a) prendere le decisioni di governo non riservate all'Assemblea Generale, necessarie alla promozione dell'attività di *Caritas Internationalis*;
- b) rappresentare i temi e le esigenze prioritari che si manifestano nelle Regioni e nelle Organizzazioni Membro;

- c) promuovere il coinvolgimento attivo e l'appropriazione delle decisioni e delle scelte della Confederazione da parte di tutte le Organizzazioni Membro e degli organismi regionali;
- d) assicurare, sotto la guida del Presidente e con il supporto dell'Assistente Ecclesiastico la diffusione dell'Identità Cattolica di *Caritas Internationalis* e la connessione tra l'attività sociale e quella pastorale e di evangelizzazione, promuovendo anche la cooperazione fraterna in seno alla Confederazione;
- e) diffondere tra le Regioni e le Organizzazioni Membro gli orientamenti adottati dallo stesso Consiglio di Rappresentanza;
- f) approvare il piano di lavoro pluriennale di *Caritas Internationalis*, presentandolo all'approvazione dall'Assemblea Generale;
- g) approvare il piano di lavoro annuale e il rapporto annuale del Segretario Generale;
- h) nel rispetto delle disposizioni e delle competenze della Santa Sede per quanto riguarda la redazione e l'approvazione finale dei bilanci, approvare, visto il parere della Commissione Finanza e ricevuta la certificazione annuale dei revisori di conti esterni, il bilancio consuntivo, preparato e presentato dal Consiglio Esecutivo e il bilancio preventivo annuale predisposto dal Consiglio Esecutivo, qualora i costi totali dell'anno o il risultato netto cumulato degli esercizi intercorsi dall'ultima Assemblea Generale differiscano di oltre 20% da quanto previsto dal piano finanziario quadriennale;
- i) approvare e diffondere le politiche e le procedure generali di *Caritas Internationalis*, vigilando sulla loro applicazione da parte del Segretariato Generale di *Caritas Internationalis*, e promuovendole presso ogni Organizzazione Membro, anche tramite Comitati e altri strumenti *ad hoc*;
- j) assumere qualsiasi ulteriore funzione esplicitamente conferita al Consiglio di Rappresentanza dall'Assemblea Generale, o necessaria al buon governo di *Caritas Internationalis*;
- k) istituire il Comitato per le Candidature un anno prima della sessione ordinaria dell'Assemblea Generale;
- l) nel periodo tra le Assemblee Generali, predisporre, con i due terzi di voti favorevoli, modifiche al Regolamento Interno da sottoporre, tramite gli organi competenti, all'approvazione finale del Romano Pontefice;

m) estendere i poteri assegnati al Segretario Generale dal Regolamento Interno.

**10.7** Il Consiglio di Rappresentanza viene convocato dal Presidente e si riunisce almeno due volte l'anno o, se necessario, più volte, con modalità, luoghi e tempi determinati dallo stesso Consiglio di Rappresentanza.

**10.8** Il Consiglio di Rappresentanza può essere consultato per via elettronica o per iscritto dal Presidente e svolge le proprie attività avvalendosi di tecnologie effettivamente disponibili a tutti i propri membri.

**10.9** Il Consiglio di Rappresentanza può riunirsi in seduta straordinaria laddove la maggioranza dei propri membri, consultata per iscritto dal Presidente, convenga sull'agenda, il luogo e la data dell'incontro, o qualora la maggioranza dei propri membri lo richieda per iscritto al Presidente.

**10.10** Con riferimento agli atti collegiali (can. 119 *CIC*), a meno che gli Statuti o il Regolamento Interno non dispongano diversamente, presente la maggioranza di coloro che devono essere convocati per il Consiglio di Rappresentanza, ciò che è deciso con la maggioranza assoluta dei presenti è vincolante. Ulteriori disposizioni sulle procedure del Consiglio di Rappresentanza sono stabilite nel Regolamento Interno.

## Articolo 11

### *Consiglio Esecutivo*

**11.1** In quanto organo di governo esecutivo del Consiglio di Rappresentanza, il Consiglio Esecutivo assume le determinazioni necessarie per l'indirizzo e il controllo delle attività ordinarie del Segretariato Generale e per facilitare e promuovere le attività operative di *Caritas Internationalis* secondo i piani e, le linee guida definite dall'Assemblea Generale e dal Consiglio di Rappresentanza.

**11.2** Il Consiglio Esecutivo è composto da sette membri:

- a) il Presidente di *Caritas Internationalis*, quale membro *ex officio* e Presidente del Consiglio Esecutivo;
- b) il Vicepresidente di *Caritas Internationalis*, quale membro *ex officio*;
- c) un membro nominato dal Consiglio di Rappresentanza tenendo conto della rappresentatività geografica, delle competenze necessarie allo svolgimento dei compiti e della presenza di una rappresentanza femminile;

- d) due membri nominati dal DSSUI, tenendo conto della rappresentatività geografica, delle competenze necessarie allo svolgimento dei compiti, della presenza di una rappresentanza femminile;
- e) il Tesoriere;
- f) il Presidente della Commissione Affari Legali.

**11.3** Il Consiglio Esecutivo svolge le seguenti funzioni:

- a) agisce quale organo esecutivo del Consiglio di Rappresentanza attuandone le decisioni e le direttive;
- b) approva gli atti di ordinaria amministrazione che superano i poteri assegnati al Segretario Generale;
- c) prende le decisioni necessarie atte a facilitare le attività della Segreteria Generale, sia riscontrando le richieste del Segretario Generale sia agendo di propria iniziativa per gli atti al di fuori dei poteri assegnati al Segretario Generale;
- d) vigila sul contenuto delle posizioni pubbliche adottate da *Caritas Internationalis* dai propri Uffici di rappresentanza e dalle Regioni, e promuove la dovuta collaborazione in merito con il DSSUI, la Segreteria di Stato e le Missioni Permanenti della Santa Sede, secondo le proprie competenze, in forza degli artt. 1 e 6 del Decreto Generale;
- e) vigila sull'attività e gli adempimenti del Segretario Generale;
- f) individua la necessità di atti che superano i limiti e le modalità dell'ordinaria amministrazione, come definiti dal Consiglio per l'Economia, nonché la necessità di alienazione di beni appartenenti al patrimonio stabile, e raccomanda tali atti al Consiglio di Rappresentanza, nel rispetto della normativa canonica relativa ai beni ecclesiastici;
- g) nel rispetto delle disposizioni e delle competenze della Santa Sede per quanto riguarda la redazione e l'approvazione finale dei bilanci, approva il bilancio preventivo annuale, qualora i costi totali dell'anno o il risultato netto cumulato degli esercizi intercorsi dall'ultima Assemblea Generale non differiscano di oltre 20% da quanto previsto dal piano finanziario quadriennale e lo sottopone al Consiglio di Rappresentanza, qualora tale limite venga superato; e recepisce e verifica il progetto di bilancio consuntivo predisposto dal Segretario Generale e lo sottopone all'approvazione del Consiglio di Rappresentanza.

**11.4** Il Consiglio Esecutivo si riunisce almeno cinque volte l'anno con le modalità da esso stabilite, su convocazione del Presidente.

**11.5** Il Consiglio Esecutivo può essere consultato per via elettronica o per iscritto e può condurre la propria attività avvalendosi di tecnologie disponibili a tutti i propri membri, in particolare dalla videoconferenza.

**11.6** Il Consiglio Esecutivo può riunirsi in seduta straordinaria secondo le modalità stabilite dall'art. 5.10 del Regolamento Interno.

**11.7** I membri del Consiglio Esecutivo partecipano *ex officio* alle sessioni dell'Assemblea Generale con pieno diritto di parola, ma senza diritto di voto, a meno che, siano stati accreditati come il rappresentante di una *Caritas* nazionale. I membri del Consiglio Esecutivo non possono partecipare alle sessioni dell'Assemblea Generale specificate all'art. 9.3, a meno che non siano stati accreditati come il rappresentante con diritto di voto di una *Caritas* nazionale.

**11.8** Con riferimento agli atti collegiali, qualora siano presenti almeno la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio Esecutivo, ciò che è deciso con la maggioranza assoluta dei presenti è vincolante. Ulteriori disposizioni sulle procedure del Consiglio Esecutivo sono stabilite dal Regolamento Interno.

## Articolo 12

### *Presidente*

**12.1** Il Presidente:

- a) dirige la Confederazione;
- b) è il più alto rappresentante di *Caritas Internationalis*;
- c) è il principale responsabile dei rapporti con gli organi e organismi competenti della Santa Sede;
- d) ha la responsabilità di assicurare la piena osservanza, nelle attività di *Caritas Internationalis*, delle disposizioni del diritto canonico, sia quello universale sia quello direttamente concernente *Caritas Internationalis*, nonché del diritto dello Stato della Città del Vaticano;
- e) convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea Generale, del Consiglio di Rappresentanza e del Consiglio Esecutivo;
- f) vota esclusivamente per dirimere le situazioni di parità di voti;

g) può partecipare, con diritto di voto a tutti i comitati e commissioni della struttura di governo di *Caritas Internationalis*.

**12.2** Il Presidente può delegare compiti di governo, che non siano propri del Segretario Generale o di altri organi di governo, al Vicepresidente o, in casi eccezionali, a un membro del Consiglio di Rappresentanza o del Consiglio Esecutivo.

**12.3** Il Presidente è eletto per un periodo di quattro anni e inizia il suo mandato alla chiusura dell'Assemblea Generale che lo ha eletto terminandolo alla chiusura della seguente Assemblea Generale ordinaria. Il Presidente non può essere eletto per più di due mandati, consecutivi o non consecutivi, e non potrà ricoprire altre cariche in *Caritas Internationalis* prima che sia trascorso almeno un mandato completo.

### **Articolo 13**

#### ***Vicepresidente***

**13.1** Il Vicepresidente rappresenta e promuove *Caritas Internationalis* subordinatamente al Presidente e di intesa con lui e secondo i compiti che il Presidente gli assegna.

**13.2** Il Vicepresidente, in conformità con l'art. 10.3, è eletto dal Consiglio di Rappresentanza su proposta del Presidente il quale individua, tra i membri del Consiglio di Rappresentanza entrante, il Vicepresidente quale soggetto più adatto a sostenerlo nel proprio ruolo a seconda delle capacità, disponibilità di tempo e localizzazione geografica. La nomina dovrà essere ratificata dall'Assemblea Generale.

**13.3** In caso di incapacità, impedimento o morte del Presidente, il Vicepresidente con l'approvazione del DSSUI ne assume il ruolo.

### **Articolo 14**

#### ***Segretario Generale***

**14.1** Il Segretario Generale dirige il Segretariato Generale di cui è responsabile nei confronti del Consiglio Esecutivo secondo i poteri assegnati, indicati nel Regolamento Interno.

**14.2** Il Segretario Generale è responsabile affinché l'intera attività del Segretariato Generale risponda alle disposizioni generali del diritto, sia

canonico che civile, nonché al Decreto Generale e alle altre disposizioni particolari applicabili a *Caritas Internationalis*.

**14.3** Il Segretario Generale è responsabile:

- a) delle attività di competenza del Segretariato Generale per l'attuazione del piano strategico di *Caritas Internationalis*;
- b) della gestione economica e operativa del Segretariato Generale, nel rispetto del quadro finanziario approvato e, in particolare degli adempimenti contabili, di registrazione e contributivi di *Caritas Internationalis*;
- c) della esecuzione degli ulteriori incarichi a lui conferiti dall'Assemblea Generale, dal Consiglio di Rappresentanza, dal Consiglio Esecutivo o dal Presidente.

**14.4** Il Segretario Generale è il rappresentante legale di *Caritas Internationalis*.

**14.5** Il Segretario Generale è responsabile che una regolare e puntuale corrispondenza scritta sia tenuta con il DSSUI, con la Segreteria di Stato e, a seconda del rispettivo ambito di competenza, con ogni altro Dicastero, ente o ufficio competente della Curia Romana e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano in forza alle disposizioni del Decreto Generale.

**14.6** Il Segretario Generale assicura, di concerto con il Presidente, la comunicazione tra la Santa Sede e gli altri organi di *Caritas Internationalis*. A tale scopo, mantiene un contatto frequente con il DSSUI e con la Segreteria di Stato in forza alle disposizioni del Decreto Generale e, a seconda del rispettivo ambito di competenza, con ogni altro Dicastero, ente o ufficio competente della Curia Romana e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, tenendone al corrente il Consiglio Esecutivo.

**14.7** Il Segretario Generale è eletto per un periodo di quattro anni ed è in carica a partire dal momento in cui pronuncia la promessa di cui all'art. 5 del Decreto Generale, che dovrà avvenire in tempi brevi e comunque non oltre 60 giorni dalla data di chiusura della sessione dell'Assemblea Generale che lo ha eletto, sino alla data in cui la medesima promessa verrà pronunciata dal Segretario Generale eletto dalla successiva Assemblea Generale ordinaria. Il Segretario Generale non può essere eletto per più di due mandati interi, consecutivi o non consecutivi, e non può ricoprire alcun

altro ufficio o ruolo all'interno del Segretariato Generale per un periodo di quattro anni successivo al termine del proprio incarico.

**14.8** L'Amministrazione ordinaria delle risorse finanziarie e degli altri beni temporali di titolarità di *Caritas Internationalis* è di competenza del Segretario Generale, secondo i poteri assegnati e sotto la supervisione del Consiglio Esecutivo, conformemente a quanto disposto dal Diritto Canonico, dalla normativa vaticana e dalla Santa Sede, nonché dai presenti Statuti, dal Regolamento.

**14.9** Spetta altresì al Segretario Generale eseguire atti di straordinaria amministrazione conformemente alle istruzioni ricevute dal Consiglio Esecutivo nel rispetto dei limiti e delle procedure stabilite dalla Santa Sede.

## **Articolo 15**

### ***Segretariato Generale***

**15.1** Il Segretariato Generale è la struttura organizzativa alle dipendenze del Segretario Generale. Il personale del Segretariato Generale adempie ai compiti assegnati dal Segretario Generale secondo l'organizzazione approvata dal Consiglio Esecutivo e nel rispetto del Regolamento del Personale di *Caritas Internationalis*.

**15.2** Il personale del Segretariato Generale non può assumere il ruolo di Presidente, Vicepresidente, Tesoriere, Presidente della Commissione Affari Legali, prima di 4 anni dalla cessazione del rapporto lavorativo nel Segretariato Generale.

## **Articolo 16**

### ***Commissione Finanza***

**16.1** La Commissione Finanza è una commissione statutaria.

**16.2** La Commissione Finanza è presieduta dal Tesoriere. I membri sono eletti dal Consiglio di Rappresentanza. Il DSSUI può partecipare con un ruolo di osservatore senza diritto di voto. I membri della Commissione servono l'interesse generale della Confederazione.

**16.3** La Commissione Finanza si occupa di:

- a) assistere le Regioni e le Organizzazioni Membro su temi di carattere economico finanziario;

- b) fornire al Consiglio di Rappresentanza pareri qualificati in materie di carattere economico e finanziario, in particolare relativamente alla gestione dei fondi e alle politiche di investimenti;
- c) fornire al Consiglio di Rappresentanza il parere sul piano finanziario quadriennale predisposto dal Segretario Generale e approvato dal Consiglio Esecutivo;
- d) effettuare e presentare al Consiglio di Rappresentanza le analisi relative alle quote statutarie incluse le valutazioni sulle eventuali richieste di riduzione/modifica delle quote statutarie;
- e) effettuare una verifica indipendente del bilancio consuntivo del Segretariato Generale;
- f) ogni altra attività assegnata dall'Assemblea Generale.

**16.4** Il Presidente è eletto per un periodo di quattro anni e non può essere eletto per più di due mandati consecutivi mentre i membri della Commissione non possono essere eletti per più di tre mandati consecutivi.

## Articolo 17

### *Commissione Affari Legali*

**17.1** La Commissione Affari Legali è una commissione statutaria.

**17.2** Il Presidente e i membri sono eletti dal Consiglio di Rappresentanza. Il DSSUI può partecipare con un ruolo di osservatore senza diritto di voto. I membri della Commissione operano nell'interesse complessivo di *Caritas Internationalis*.

**17.3** La Commissione si occupa di:

- a) effettuare la supervisione dell'applicazione delle norme statutarie e legali nella Confederazione, secondo le richieste degli organi di Governo, tenendo presente la vigilanza delle Istituzioni Curiali competenti in merito;
- b) assistere gli organi di governo e le strutture operative e le Organizzazioni Membro della Confederazione nella corretta interpretazione e applicazione degli Statuti, del Regolamento Interno, delle norme giuslavoristiche, nonché su tematiche legali civili e canoniche rilevanti per l'attività della Confederazione;
- c) assistere il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo su materie e decisioni relative alle *policies* della Confederazione, alle

- linee guida e alle procedure per l'applicazione degli Statuti e del Regolamento Interno;
- d) fornire il supporto legale e procedurale nella conduzione dell'Assemblea Generale;
  - e) analizzare i profili legali delle richieste di associazione e delle proposte di rinuncia ad essa ed esprimere parere in merito al Consiglio di Rappresentanza;
  - f) ogni altra attività assegnata dall'Assemblea Generale.

**17.4** Il Presidente è eletto per un periodo di quattro anni e non può essere eletto per più di due mandati consecutivi mentre i membri della Commissione non possono essere eletti per più di tre mandati consecutivi.

## **Articolo 18**

### ***Approvazione dei Candidati***

Nel rispetto del legame speciale tra *Caritas Internationalis* e la Santa Sede, la lista dei candidati agli uffici di Presidente, di Segretario Generale e di Tesoriere deve essere sottoposta al DSSUI per la relativa approvazione previa del Romano Pontefice, almeno quattro mesi prima dell'Assemblea Generale in cui si terranno le elezioni. I nomi dei candidati saranno resi pubblici solo dopo essere stati approvati dal Romano Pontefice.

## **Articolo 19**

### ***Assistente Ecclesiastico***

**19.1** L'Assistente Ecclesiastico è nominato dal DSSUI, sentito il parere del Presidente di *Caritas Internationalis*, per un periodo di quattro anni.

**19.2** L'Assistente Ecclesiastico favorisce lo spirito di comunione tra i membri dell'Organizzazione e con la Santa Sede, accompagna la riflessione su questioni di ordine teologico e promuove l'identità cattolica di *Caritas Internationalis*.

**19.3** L'Assistente Ecclesiastico partecipa di diritto alle riunioni di tutti gli organi di governo di *Caritas Internationalis*, con pieno diritto di parola ma senza diritto di voto.

**19.4** L'Assistente Ecclesiastico non può essere nominato per più di tre mandati consecutivi.

**Articolo 20*****Tesoriere***

**20.1** Il Tesoriere è eletto dal Consiglio di Rappresentanza. È membro *ex officio* del Comitato Esecutivo e partecipa con diritto di parola ma non di voto al Consiglio di Rappresentanza.

**20.2** Spetta al Tesoriere:

- a) informare il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo in merito alle assunzioni economiche, finanziarie e di bilancio delle loro decisioni;
- b) consigliare, sentita la Commissione Finanza, il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo in merito alle politiche e alle decisioni per la costituzione di fondi di riserva a garanzia della solvibilità finanziaria a lungo termine di *Caritas Internationalis*;
- c) effettuare i controlli sui bilanci predisposti dal Segretario Generale, conformemente ai criteri stabiliti dal diritto canonico e civile, da presentare successivamente al Consiglio Esecutivo nel rispetto delle disposizioni della Santa Sede;
- d) definire i contenuti, i tempi e i formati della reportistica che il Segretario Generale deve presentare periodicamente al Consiglio Esecutivo;
- e) in qualità di responsabile del Controllo di gestione, verificare l'adeguatezza delle procedure amministrative utilizzate nel Segretariato Generale e riferire al Consiglio Esecutivo e al Consiglio di Rappresentanza sulla conformità dell'amministrazione, da parte del Segretario Generale, delle risorse finanziarie e degli altri beni temporali di *Caritas Internationalis* con quanto disposto dalle norme canoniche e civili e dalle direttive adottate dal Consiglio di Rappresentanza.

**20.3** Il Tesoriere è eletto per un periodo di quattro anni a decorrere dalla data di chiusura dei lavori dell'Assemblea Generale durante la quale è stato eletto sino alla chiusura dei lavori della successiva Assemblea Generale ordinaria. Il Tesoriere non può essere eletto per più di due mandati interi, consecutivi o non consecutivi.

**20.4** Il Tesoriere non può ricoprire alcun altro ufficio o ruolo all'interno del Segretariato Generale per un periodo di quattro anni successivo al termine del proprio incarico.

**Articolo 21*****Commissione di Assistenza***

**21.1** La Commissione di Assistenza è un Organismo indipendente. Consta di tre o più membri nominati dal Romano Pontefice, competenti in ambito legale, economico, organizzativo e tecnico.

**21.2** Il compito della Commissione di Assistenza è quello di collaborare con il Presidente, con il Segretario Generale, con la Commissione Affari Legali e con la Commissione Finanza, affinché tutta l'azione di *Caritas Internationalis* si svolga nel rispetto della normativa canonica e dello Stato della Città del Vaticano e, in particolare, secondo le prescrizioni del Decreto Generale. Il Presidente della Commissione di Assistenza potrà partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni di entrambe le due menzionate Commissioni, del Consiglio di Rappresentanza e del Consiglio Esecutivo. I membri della Commissione potranno prendere parte alle riunioni dell'Assemblea Generale.

**21.3** La Commissione di Assistenza riferisce al DSSUI e, d'accordo con il medesimo, fa pervenire alla Segreteria di Stato e ai vari Dicasteri della Curia Romana competenti, le dovute informazioni in materia giuridica ed economica.

**21.4** La Commissione di Assistenza svolge le sue attività nel rispetto del proprio regolamento di lavoro, approvato dalla Segreteria di Stato.

**Articolo 22*****Beni Temporalis***

**22.1** I beni temporalis di titolarità di *Caritas Internationalis*, quale persona giuridica canonica pubblica, sono beni ecclesiastici (can. 1257 § 1 *CIC*) e come tali devono essere usati e amministrati in conformità con la normativa civile, canonica, vaticana e della Santa Sede e con le finalità di *Caritas Internationalis*.

**22.2** Per alienare validamente i beni che costituiscono patrimonio stabile di *Caritas Internationalis*, il cui valore ecceda la somma fissata dalla Santa Sede, nonché per il valido compimento degli atti di straordinaria amministrazione, si richiede di seguire le procedure e le disposizioni della Santa Sede.

**22.3** Per la certificazione annuale del bilancio il Consiglio di Rappresentanza nomina dei revisori dei conti esterni riconosciuti a livello inter-

nazionale. I Revisori interni sono nominati secondo le disposizioni della Santa Sede.

### **Articolo 23**

#### ***Finanziamento***

**23.1** *Caritas Internationalis* è principalmente finanziata attraverso:

- a) le quote associative annuali corrisposte dalle Organizzazioni Membro;
- b) le quote di registrazione corrisposte per la partecipazione all'Assemblea Generale e ad altri incontri;
- c) donazioni, lasciti, sussidi e finanziamenti di singoli progetti.

**23.2** *Caritas Internationalis* è tenuta a chiedere il nulla osta alla Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato, conformemente all'art. 3 del Decreto Generale, per la firma di accordi di finanziamento con Governi o con Organizzazioni ed Enti Intergovernativi.

**23.3** Qualora ci siano ragioni fondate per sospettare che fondi o altre risorse economiche, o transazioni, siano connesse con attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, il Segretario Generale invierà una segnalazione all'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria, nel rispetto delle leggi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

### **Articolo 24**

#### ***Modifiche agli Statuti***

**24.1** Le disposizioni dei presenti Statuti e del Regolamento Interno possono essere modificate dall'Assemblea Generale con votazione favorevole della maggioranza di due terzi delle Organizzazioni Membro presenti, secondo le procedure disposte dall'art. 9.5 dei presenti Statuti. Le disposizioni del Regolamento Interno possono altresì essere modificate, secondo quanto disposto all'art. 10.6.1.

**24.2** Qualsiasi modifica dei presenti Statuti e del Regolamento Interno deve essere approvata dalla Santa Sede (cfr art. 2, Decreto Generale).

### **Articolo 25**

#### ***Scioglimento***

**25.1** *Caritas Internationalis* può essere soppressa solo dalla Santa Sede (cfr cann. 120 e 320 § 1 *CIC*). Lo scioglimento può essere proposto alla

Segreteria di Stato dall'Assemblea Generale sulla base di una maggioranza dei due terzi dei voti delle Organizzazioni Membro presenti. Affinché la delibera sia valida, occorre che i due terzi delle Organizzazioni Membro di *Caritas Internationalis* siano presenti nell'Assemblea Generale che assume tale determinazione.

**25.2** Nel caso di scioglimento, i beni temporali di titolarità di *Caritas Internationalis* sono devoluti alla Santa Sede per le opere di religione e di carità del Romano Pontefice.

### **Articolo 26**

#### ***Regolamento Interno***

L'attuazione delle disposizioni dei presenti Statuti è in generale determinata dal Regolamento Interno che ne costituisce parte integrale e vincolante.

### **Articolo 27**

#### ***Entrata in Vigore***

**27.1** I presenti Statuti entrano in vigore con decorrenza immediata.

**27.2** Nel caso in cui si riscontri un conflitto con i precedenti Statuti, le disposizioni dei presenti Statuti prevarranno.

Dal Vaticano, 2 maggio 2023

*I presenti Statuti sono stati approvati dal Santo Padre Francesco il 2 maggio 2023.*

## II

## Normae internae Caritatis Internationalis.

*Caritas Internationalis*

## REGOLAMENTO INTERNO

## CAPITOLO I

*Organizzazioni Membro*

## Articolo 1

*Requisiti per l'ammissione*

**1.1** In conformità con gli art. 4 e 9 degli Statuti, l'Assemblea Generale decide riguardo all'ammissione e all'esclusione delle Organizzazioni Membro di *Caritas Internationalis* (CI). Tale decisione deve essere ratificata dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (DSSUI).

**1.2** Le Organizzazioni che richiedano l'ammissione a *Caritas Internationalis* devono avere uno scopo di natura simile a quello di *Caritas Internationalis*. In conformità con l'art. 4 degli Statuti, per poter presentare la loro candidatura a Membro di *Caritas Internationalis*, gli aspiranti devono essere autorizzati per iscritto dalla Conferenza Episcopale locale o dall'ente canonico ad essa equivalente.

**1.3** Le Organizzazioni Membro devono rispettare gli standard minimi definiti dal Consiglio di Rappresentanza riguardo la loro amministrazione, struttura organizzativa, solvibilità finanziaria, affidabilità e osservanza degli standard professionali e dei codici etici di condotta. Tali enti conservano la propria autonomia giuridica, finanziaria e contrattuale.

**1.4** Nell'ammissione delle Organizzazioni Membro devono essere osservate le politiche e le procedure previste dal Consiglio di Rappresentanza. Il Consiglio di Rappresentanza deciderà se una candidatura può essere sottoposta all'Assemblea Generale. Qualora l'ente candidato dovesse ricevere per due volte una risposta negativa da parte del Consiglio di Rappresentanza, esso può ricorrere all'Assemblea Generale. Una decisione negativa dell'Assemblea Generale può essere appellata al DSSUI.

**1.5** Dopo aver ottenuto l'approvazione del Consiglio di Rappresentanza e prima dell'approvazione dell'Assemblea Generale e della ratifica del DSSUI, le Organizzazioni che hanno presentato formale richiesta diventano Organizzazioni Membro associate. Il periodo di attesa per l'approvazione non può essere maggiore di quello che intercorre tra due Assemblee Generali ordinarie. I diritti e i doveri delle Organizzazioni Membro associate sono definiti dal Consiglio di Rappresentanza.

## Articolo 2

### *Perdita della qualità di Membro*

**2.1** Un'Organizzazione Membro può dissociarsi dalla Confederazione con l'autorizzazione scritta dalla Conferenza Episcopale o dall'ente canonico ad essa equivalente.

**2.2** La decisione di dissociarsi deve essere comunicata al Consiglio di Rappresentanza per mezzo di una dichiarazione scritta contenente le ragioni della richiesta di cancellazione. Se il Consiglio di Rappresentanza non dà effetto immediato alla dichiarazione, la dissociazione volontaria acquista efficacia un anno dopo la ricezione della dichiarazione da parte del medesimo Consiglio di Rappresentanza. L'obbligazione di pagare le quote statutarie pregresse, incluse quelle relative all'anno in cui la richiesta è presentata, non viene meno, nonostante l'Organizzazione Membro si sia dissociata da *Caritas Internationalis*.

**2.3** Un'Organizzazione Membro può essere esclusa d'ufficio dalla Confederazione. In conformità con l'art. 9.4.b degli Statuti, l'Assemblea Generale prende la decisione finale riguardante l'esclusione dell'Organizzazione Membro. Dopo aver consultato l'Organizzazione Membro e la competente Conferenza Episcopale o ente canonico ad esso equivalente il Consiglio di Rappresentanza decide se sottoporre la richiesta di esclusione all'Assemblea Generale. Le ragioni per l'esclusione includono le seguenti:

- a) se, secondo il giudizio del Segretario Generale o della Regione interessata, espresso attraverso una decisione dell'organo competente, l'Organizzazione Membro manca di una o più delle condizioni previste dagli artt. 1 e/o 4 degli Statuti;
- b) se la Conferenza Episcopale competente o l'ente canonico ad essa equivalente, ha creato un organo rappresentativo di tutte le associazioni caritative nazionali, che non esisteva in precedenza, e lo

presenti come nuovo Membro in sostituzione di quell'ente nazionale già confederato;

- c) se l'Organizzazione Membro, a giudizio del Segretario Generale o della Regione interessata, espresso attraverso una decisione dell'organo competente, ha ripetutamente mancato ai suoi doveri così come stabiliti negli Statuti e nel Regolamento Interno.

Per la decisione riguardante l'esclusione d'ufficio si può ricorrere soltanto al DSSUI. L'Organizzazione Membro interessata deve informare il Segretario Generale di *Caritas Internationalis* di tale ricorso.

**2.4** La revoca dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte della Conferenza Episcopale o dell'ente canonico equivalente comporta la perdita automatica della qualità di Membro (cfr art. 4.4, Statuti).

## CAPITOLO II

### *Struttura Organizzativa*

#### Articolo 3

##### *Assemblea Generale*

**3.1** L'Assemblea Generale è convocata dal Presidente. In conformità con le istruzioni del Presidente, il Segretario Generale comunica la data, il luogo e l'agenda dell'Assemblea Generale.

**3.2** Il Segretario Generale deve notificare la convocazione della sessione ordinaria dell'Assemblea Generale alle Organizzazioni Membro e alla Santa Sede almeno centottanta giorni prima della sessione.

**3.3** L'agenda delle sedute ordinarie è predisposta dal Consiglio Esecutivo. Le Organizzazioni Membro possono chiedere l'inclusione di temi particolari nell'agenda fino a novanta giorni prima dell'Assemblea Generale. Ulteriori disposizioni sono stabilite dal Consiglio di Rappresentanza.

**3.4** Il Presidente o il Vicepresidente se il Presidente per qualche grave ragione non possa adempiere a tale obbligo e/o non possa essere raggiunto entro una settimana, può convocare una seduta straordinaria dell'Assemblea Generale, annunciando la data, il luogo e l'agenda dell'incontro. Il Presidente è obbligato a convocare una seduta straordinaria in seguito ad una richiesta di almeno un terzo delle Organizzazioni Membro della Confedera-

zione, appartenenti ad un minimo di tre Regioni, o per una decisione del Consiglio di Rappresentanza assunta con una maggioranza dei due terzi dei membri presenti.

**3.5** Almeno sessanta giorni prima dell'apertura dei lavori di una seduta straordinaria dell'Assemblea Generale, il Presidente deve darne comunicazione formale alle Organizzazioni Membro e alla Santa Sede.

**3.6** L'agenda di un'Assemblea Generale straordinaria includerà soltanto quei punti che ne hanno determinato la convocazione: essi non potranno essere modificati nel corso della seduta.

**3.7** Il Segretario Generale invia alle Organizzazioni Membro, con trenta giorni d'anticipo, la documentazione necessaria per consentire ai rappresentanti che parteciperanno all'Assemblea Generale, sia ordinaria che straordinaria, un'adeguata preparazione.

**3.8** L'Assemblea Generale è condotta da un Consiglio di Presidenza, composto dal Presidente, dal Vicepresidente e dai Presidenti Regionali di *Caritas Internationalis*, che rimane in carica per tale ufficio fino alla chiusura delle sedute dell'Assemblea. Il Consiglio di Presidenza è presieduto dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente o un altro membro del Consiglio di Presidenza nominato dal Presidente. Il Consiglio di Presidenza è assistito dal Segretario Generale e dalla Commissione Affari Legali. Il Consiglio di Presidenza ha il compito principale di prendere tutte le misure necessarie per assicurare il regolare svolgimento dell'Assemblea Generale e garantire la piena osservanza delle norme giuridiche, degli Statuti, del Regolamento Interno, e delle procedure rilevanti disposte dal Consiglio di Rappresentanza.

**3.9** Uno dei membri del Consiglio di Presidenza deve essere nominato Notaio. Il Notaio ha l'incarico di verbalizzare i lavori dell'Assemblea Generale, inviandone copia al DSSUI.

**3.10** I rappresentanti e i delegati del DSSUI partecipano *ex officio* all'Assemblea Generale con pieno diritto di parola, ma non di voto. I membri della Commissione di Assistenza possono partecipare all'Assemblea Generale, con pieno diritto di parola, ma non di voto.

**3.11** Il Consiglio Esecutivo, così come il Presidente e, con il consenso del Presidente, il Segretario Generale di *Caritas Internationalis*, possono

invitare osservatori e ospiti speciali all'Assemblea Generale, alle singole sedute, con esclusione delle sedute relative alle materie indicate all'art. 9.3 degli Statuti, oppure agli incontri tenuti nell'ambito dell'Assemblea Generale. Gli ospiti possono essere invitati a parlare, ma non hanno diritto di voto.

**3.12** Le lingue di lavoro di *Caritas Internationalis* – inglese, francese, spagnolo e italiano – sono usate nell'Assemblea Generale. Oltre a queste il Consiglio Esecutivo può decidere di utilizzare ulteriori lingue.

**3.13** Un Comitato di Accreditamento, nominato dal Consiglio di Rappresentanza uscente e composto da tre dei suoi membri, con l'aiuto del Segretario Generale, esamina le credenziali dei rappresentanti delle Organizzazioni Membro e la validità delle deleghe, verifica se le stesse hanno versato a *Caritas Internationalis* le rette statutarie, si accerta se sussiste il diritto di voto come previsto dal Capitolo VI del presente Regolamento Interno e, conseguentemente riferisce all'Assemblea Generale durante la prima seduta. Questo comitato, su richiesta del Presidente della sessione, fornisce informazioni circa il diritto di voto delle Organizzazioni Membro presenti e anche – in conformità con gli Statuti e il Regolamento Interno di *Caritas Internationalis* – sulle maggioranze necessarie per la validità delle decisioni. Entro un mese dalla conclusione dell'Assemblea Generale, il Segretario Generale deve inviare copia del rapporto del Comitato di Accreditamento al DSSUI e alla Segreteria di Stato.

**3.14** Un'Organizzazione Membro può essere rappresentata da un'altra Organizzazione Membro tramite una valida delega scritta. Ciascuna Organizzazione Membro può essere titolare di una sola delega. La delega attribuisce il voto e ha valore per determinare il quorum. Ciò significa che un membro rappresentato in virtù di una delega valida conta come presente.

**3.15** La gestione dei lavori e le ulteriori modalità sono stabilite dal Consiglio di Rappresentanza come previsto dall'art. 21 del presente Regolamento Interno.

**3.16** Se non diversamente previsto dagli Statuti e da questo Regolamento Interno, le decisioni dell'Assemblea Generale sono prese per alzata di mano o con altri sistemi di voto palese, a meno che un quinto delle Organizzazioni Membro presenti materialmente o in forza di una delega con diritto di voto, chiedano uno scrutinio segreto. In quanto al quorum

dell'Assemblea Generale, si vedano l'art. 9 degli Statuti, il Capitolo VI del Regolamento Interno, e le procedure per l'Assemblea Generale stabilite dal Consiglio di Rappresentanza.

#### **Articolo 4**

##### ***Consiglio di Rappresentanza***

**4.1** I membri del Consiglio di Rappresentanza eletti dalle Organizzazioni Membro dovranno avere un profilo professionale adeguato in termini di conoscenza di *Caritas Internationalis*, della sua identità cattolica, delle competenze di gestione, orientamento e controllo di organizzazioni complesse come meglio descritto nell'Allegato 1. I membri eletti sono chiamati a svolgere un ruolo proattivo e dovranno prevedere un impegno non inferiore a 20 giornate lavorative annue. Tali aspetti dovranno affiancare i necessari criteri geografici e di alternanza. I membri del Consiglio di Rappresentanza subentrante vengono presentati dal Presidente all'Assemblea Generale.

**4.2** I presidenti delle Regioni, possono delegare sentita la propria Regione, il ruolo di membro del Consiglio di Rappresentanza ad altra persona della stessa Regione.

**4.3** Fino ad un massimo di due rappresentanti o delegati del DSSUI partecipano al Consiglio di Rappresentanza con pieno diritto di parola, ma non di voto. Il Presidente della Commissione di Assistenza può partecipare di diritto al Consiglio di Rappresentanza, con pieno diritto di parola, ma non di voto. I Coordinatori Regionali possono partecipare come osservatori senza diritto di voto e di parola a meno che il loro intervento sia richiesto dal Presidente.

**4.4** Il Presidente può invitare ospiti ufficiali alle riunioni del Consiglio di Rappresentanza, limitatamente alla trattazione di argomenti specifici.

**4.5** Tutti i membri del Consiglio di Rappresentanza sono eletti per un periodo di quattro anni, dalla chiusura dell'Assemblea Generale che li ha eletti o ratificati fino alla chiusura della successiva Assemblea Generale ordinaria. Tutti i membri, inclusi i membri aggiuntivi giovani e donne previsti all'art. 10.2 degli Statuti, terminano il proprio mandato al termine dell'Assemblea Generale ordinaria successiva, anche se sono eletti dopo la chiusura dell'Assemblea Generale.

**4.6** Una persona in carica per due mandati consecutivi nel Consiglio di Rappresentanza non può essere rieletta senza una pausa di almeno un

mandato pieno. Questa disposizione non limita l'eleggibilità per l'ufficio di Presidente. Un'Organizzazione Membro che abbia partecipato al Consiglio di Rappresentanza per due mandati consecutivi non può essere rieletta senza che sia passato almeno un mandato pieno a meno che la Regione abbia meno di 4 membri.

**4.7** I membri del Consiglio di Rappresentanza eletti dalle Regioni vengono comunicati al Presidente almeno 30 giorni prima della data dell'Assemblea Generale. Il Presidente, sentita la Commissione Affari Legali, verifica il rispetto dei criteri di scelta definiti dagli Statuti e dal presente art. 4. In caso tali criteri non siano rispettati il Presidente mette in atto quanto possibile affinché le Regioni rispettino i suddetti criteri.

**4.8** Il Consiglio di Rappresentanza entrante riceve, a partire dall'Assemblea Generale che ne ha eletto il Presidente, una formazione sulle sue funzioni, ruoli e procedure da parte del Presidente e del Presidente della Commissione Affari Legali in carica o uscenti. Nel caso in cui sia il Presidente che il Segretario Generale terminino il loro incarico, il Presidente e il Vicepresidente uscenti partecipano alle riunioni del Consiglio di Rappresentanza, senza diritto di voto, per il suo primo anno di funzionamento in modo da assicurare il passaggio di consegne.

**4.9** Per l'elezione dei giovani nel Consiglio di Rappresentanza, di cui all'art.10.2 degli Statuti, i Segretariati Regionali insieme ai due rappresentanti dei giovani uscenti proporranno una lista di almeno 4 candidati due uomini e due donne tra i quali il Consiglio di Rappresentanza eleggerà i nuovi membri dei giovani. Tale procedura dovrà essere completata non oltre 2 mesi dalla conclusione dell'Assemblea Generale.

**4.10** Per l'elezione delle donne di cui all'art. 10.2 degli Statuti, i Segretariati Regionali proporranno le candidate, provenienti da diverse Regioni, al Consiglio di Rappresentanza che sceglierà i nuovi membri, non oltre 2 mesi dalla conclusione dell'Assemblea Generale.

**4.11** Lo status di membro del Consiglio di Rappresentanza si perde nei seguenti casi:

- a) rinuncia volontaria;
- b) cessazione di qualsiasi rapporto giuridico con la Conferenza Regionale che ha sostenuto la sua elezione;

- c) qualsiasi mancanza grave di condotta personale riscontrata dalle procedure di *safeguarding* di *Caritas Internationalis*, oppure un grave e provato inadempimento dei suoi obblighi: le decisioni verranno prese dagli organi competenti;
- d) se non partecipa a tre sedute consecutive, indipendentemente dalle ragioni dell'assenza.

**4.12** Nel caso in cui, tra due Assemblee Generali ordinarie, dovesse verificarsi una vacanza tra i Presidenti Regionali o tra le Organizzazioni Membro nominate dalle Regioni al Consiglio di Rappresentanza, la vacanza sarà colmata dalla Regione e approvata dal Consiglio di Rappresentanza, se non diversamente previsto dagli Statuti o dal Regolamento Interno.

**4.13** I membri del Consiglio di Rappresentanza servono *Caritas Internationalis* e gli interessi globali della Confederazione devono essere la loro priorità.

**4.14** Il Consiglio di Rappresentanza adotta tutte le norme, direttive e procedure necessarie per la applicazione del Regolamento Interno salvo quanto delegato al Consiglio Esecutivo.

**4.15** Il Consiglio di Rappresentanza, su proposta del Consiglio Esecutivo di cui è parte il Tesoriere, sentita la Commissione Finanza, decide in merito alle seguenti questioni:

- a) politiche per la costituzione di fondi di riserva a garanzia della solvibilità finanziaria a lungo termine di *Caritas Internationalis*;
- b) politiche finanziarie;
- c) autorizzazione di atti che superino i limiti e le condizioni dell'amministrazione ordinaria;
- d) alienazione di beni del patrimonio di *Caritas Internationalis* per somme che non richiedano l'autorizzazione della Santa Sede;
- e) atti di alienazione di beni del patrimonio di *Caritas Internationalis* per somme che richiedano l'autorizzazione della Santa Sede, per i quali in caso si decida di realizzare tale atto, chiede l'autorizzazione alla Segreteria per l'Economia;
- f) sceglie uno o più revisori esterni dei conti riconosciuti a livello internazionale per la certificazione esterna annuale del bilancio, e chiede la necessaria previa autorizzazione alla Segreteria per l'Economia.

**4.16** Il Consiglio di Rappresentanza:

- a) deve redigere il proprio regolamento di lavoro, che si applicherà a quanto disposto dall'art. 10 degli Statuti;
- b) sarà convocato dal Presidente almeno due volte l'anno, di norma con almeno 60 giorni di anticipo. Convocazioni d'urgenza saranno possibili in caso sia garantita la presenza di almeno di due terzi dei membri;
- c) può essere convocato, su disposizione del Presidente, in una sessione *ad hoc*, con esclusione di un membro votante e/o del Segretario Generale e/o del Tesoriere e/o del Presidente della Commissione Affari Legali;
- d) i documenti che illustrano i punti dell'agenda dovranno essere inviati ai membri di norma con 15 giorni di anticipo rispetto alla data della convocazione;
- e) le decisioni del Consiglio di Rappresentanza sono valide a partire dalla data specificata nel verbale. Il verbale del Consiglio di Rappresentanza è approvato dai membri del Consiglio stesso, con indicazione dei voti favorevoli e contrari per ciascuna decisione, ed è firmato dal Presidente, dal Vicepresidente e dal Segretario Generale che è responsabile dell'accurata verbalizzazione di tutti gli atti del Consiglio di Rappresentanza. I verbali, redatti in lingua inglese, francese e spagnola, dovranno essere approvati entro 60 giorni dalla conclusione della riunione da tutti i membri, l'approvazione può essere fornita attraverso mezzi telematici. Nel verbale si deve anche prendere atto delle ragioni del voto di, coloro che si sono opposti alle decisioni prese, i quali possono presentare mozioni di minoranza.

**Articolo 5*****Consiglio Esecutivo***

**5.1** I membri del Consiglio Esecutivo sono eletti a titolo personale e non come delegati delle Organizzazioni Membro. Possono essere candidati a tale ufficio soggetti dotati delle necessarie competenze di gestione organizzativa, legale ed economico finanziaria e pastorale di Organizzazioni Membro. Il Presidente e i Presidenti Regionali hanno il diritto di proporre candidati per questo ufficio.

**5.2** Tutti i membri del Consiglio Esecutivo servono *Caritas Internationalis* e devono avere come priorità gli interessi globali della Confederazione.

**5.3** Il Presidente può invitare ospiti ufficiali alle riunioni per ragioni particolari. In questo caso, essi partecipano alle riunioni limitatamente alla trattazione di argomenti specifici per i quali sono invitati con pieno diritto di parola, ma non di voto.

**5.4** Tutti i membri del Consiglio Esecutivo sono eletti o nominati per un periodo massimo di 4 anni, dalla chiusura dell'Assemblea Generale che ha eletto o ratificato il Presidente e il Vicepresidente di *Caritas Internationalis*, fino alla chiusura della successiva Assemblea Generale ordinaria. Il Consiglio di Rappresentanza subentrante ha il diritto e il dovere di eleggere, durante la stessa Assemblea Generale, il membro del Consiglio Esecutivo in conformità con gli Statuti.

**5.5** I membri del Consiglio Esecutivo che siano stati in carica per due mandati consecutivi non possono essere rieletti se non sia trascorso un intero mandato, fatta eccezione per i membri nominati dal DSSUI. Questa disposizione non limita l'eleggibilità all'ufficio di Presidente e Tesoriere.

**5.6** Il Consiglio Esecutivo subentrante riceve una formazione sulle sue funzioni, ruoli e procedure da parte del Presidente, del Presidente della Commissione Affari Legali e del Tesoriere, uscenti, se hanno terminato il loro mandato, o in carica. Nel caso in cui sia il Presidente che il Segretario Generale terminino il loro incarico, il Presidente e il Vicepresidente uscenti partecipano alle riunioni del Consiglio Esecutivo, senza diritto di voto, per i primi sei mesi di funzionamento in modo da assicurare il passaggio di consegne.

**5.7** Lo status di membro del Consiglio Esecutivo si perde nei seguenti casi:

- a) rinuncia volontaria, accettata dal Consiglio di Rappresentanza o dal DSSUI nel caso di membri di nomina pontificia;
- b) interruzione dei rapporti legali con le Organizzazioni Membro, nel caso dei membri non nominati dal DSSUI;
- c) qualsiasi mancanza grave di condotta personale riscontrata dalle procedure di *safeguarding* di *Caritas Internationalis*, oppure un grave e provato inadempimento dei suoi obblighi: le decisioni verranno prese dagli organi competenti.

**5.8** Lo status di membro del Consiglio Esecutivo della persona eletta dal Consiglio di Rappresentanza può essere revocato dal medesimo. L'eventuale

vacanza di tale posizione sarà colmata dal Consiglio di Rappresentanza. Lo status di membro del Consiglio Esecutivo delle persone nominate dal DSSUI può essere revocato soltanto dal DSSUI.

**5.9** Il Consiglio Esecutivo:

- a) sarà convocato dal Presidente almeno cinque volte l'anno, di norma con almeno 30 giorni di anticipo;
- b) può essere convocato, su disposizione del Presidente, per ragioni particolari in una sessione *ad hoc* con esclusione del Segretario Generale;
- c) i documenti a supporto dell'ordine del giorno della riunione dovranno essere inviati ai membri almeno con 7 giorni di anticipo rispetto alla data della riunione;
- d) svolgerà i propri lavori in lingua inglese: sarà garantita la traduzione simultanea in francese e spagnolo qualora i membri lo richiedano;
- e) le decisioni del Consiglio Esecutivo sono valide, a partire dalla data specificata nel verbale. Il verbale è approvato dai membri del Consiglio stesso, con indicazione dei voti favorevoli e contrari per ciascuna decisione ed è firmato dal Presidente, dal Vicepresidente e dal Segretario Generale che è responsabile dell'accurata verbalizzazione di tutti gli atti del Consiglio Esecutivo. Il verbale redatto in lingua inglese e tradotto in francese e spagnolo dovranno essere approvati dai membri, anche per via telematica, entro 30 giorni dalla conclusione della riunione.

**5.10** Il Consiglio Esecutivo può riunirsi in seduta straordinaria se viene convocato *motu proprio* dal Presidente, oppure su richiesta scritta di almeno 3 dei suoi membri che indichi agenda, data e modalità di tale seduta. Se il Presidente, per qualche grave ragione non può adempiere a tale obbligo, il Vicepresidente, procede alla convocazione della sessione straordinaria.

**5.11** Il Consiglio Esecutivo:

- a) è responsabile della preparazione del piano strategico quadriennale;
- b) revisiona il programma di lavoro annuale del Segretariato Generale e riceve, i rapporti finanziari e operativi predisposti dal Segretario Generale secondo i contenuti e i formati indicati dal Tesoriere e con la frequenza almeno trimestrale proposta dal Tesoriere che non potrà essere superiore al trimestre. I rapporti includeranno anche aspetti relativi alla gestione del personale, all'applicazione delle procedure e i dettagli delle attività principali;

- c) riceve i rapporti preparati Segretario Generale e verificati dal Tesoriere sull'attuazione delle politiche finanziarie e di bilancio nonché sull'amministrazione dei fondi di riserva;
- d) riferisce almeno una volta l'anno al Consiglio di Rappresentanza sul proprio operato.

**5.12** Il Consiglio Esecutivo presenta all'approvazione del Consiglio di Rappresentanza le proposte di politiche e di procedure di governo.

**5.13** Un anno prima dell'Assemblea Generale ordinaria, il Consiglio Esecutivo istituisce un gruppo di lavoro di tre persone, una delle quali deve essere il Presidente o un suo delegato, affinché predisponga tutta la documentazione relativa al Segretario Generale, incluso il contratto di lavoro. Questo gruppo di lavoro deve consultare il Tesoriere, se egli non è già membro del medesimo. Il Consiglio Esecutivo deve approvare i documenti relativi alla nomina e all'assunzione del Segretario Generale e sottoporre il contratto di lavoro e tutta la documentazione relativa al DSSUI per la sua approvazione, prima dell'Assemblea Generale.

**5.14** Spetta al Consiglio Esecutivo la valutazione annuale del lavoro del Segretario Generale. Il Consiglio Esecutivo approva la struttura organizzativa del Segretariato Generale e vigila sul rispetto del Regolamento del Personale di *Caritas Internationalis*.

## **Articolo 6**

### ***Segretariato Generale***

**6.1** La composizione del Segretariato Generale, la sua struttura organizzativa, i termini e le condizioni del rapporto di impiego dello staff, ove non definiti dal Regolamento del Personale, sono predefinite dal Segretario Generale nel rispetto della normativa vigente, e proposte al Consiglio Esecutivo per la loro approvazione.

**6.2** I membri dello staff di livello dirigenziale pronunceranno, prima di assumere il loro incarico, le stesse Promesse di cui all'art. 5 del Decreto Generale davanti al Presidente di *Caritas Internationalis* o a un suo delegato, mentre gli impiegati le pronunceranno davanti al Segretario Generale. Le Promesse dei dirigenti e degli impiegati sono condizioni necessarie per stabilire e mantenere un rapporto di lavoro con la persona giuridica canonica pubblica *Caritas Internationalis*.

**6.3** Il Segretariato Generale, sotto la direzione e il coordinamento del Segretario Generale, svolge il lavoro diretto a perseguire gli obiettivi di *Caritas Internationalis* di competenza del Segretariato stesso, e in particolare:

- a) il coordinamento dell'attuazione del piano strategico di *Caritas Internationalis*;
- b) l'esecuzione del piano di lavoro annuale, la redazione del bilancio consuntivo e del progetto di bilancio preventivo annuale;
- c) il coordinamento delle azioni di assistenza della Confederazione nei confronti delle *Caritas* nazionali e regionali in caso di gravi emergenze;
- d) l'ascolto delle necessità delle Organizzazioni Membro e delle Regioni in costante contatto con le strutture di coordinamento regionale con le quali si organizzeranno almeno due incontri annuali;
- e) la promozione e il monitoraggio di buone pratiche di gestione e dei "Management Standards" in collaborazione con le Regioni;
- f) il coordinamento dei lavori dei Comitati;
- g) lo svolgimento dell'attività di *advocacy* a livello internazionale, in linea con le posizioni della Santa Sede e conformemente all'art. 1 del Decreto Generale;
- h) la predisposizione di quanto necessario allo svolgimento delle attività degli organi di governo;
- i) ogni altra attività stabilita dall'Assemblea Generale, dal Consiglio di Rappresentanza e dal Consiglio Esecutivo.

### CAPITOLO III

#### *Regioni*

#### Articolo 7

#### *Costituzione delle Regioni*

**7.1** La costituzione di una Regione, senza personalità canonica e a scopi esclusivamente funzionali, così come la modificazione o soppressione di una o più Regioni, sono disposte dall'Assemblea Generale, con il nulla osta del DSSUI. Per avviare questa procedura deve essere formulata una proposta al Consiglio di Rappresentanza da parte di almeno due terzi

delle Organizzazioni Membro appartenenti alla o alle Regioni interessate. Il Consiglio di Rappresentanza esamina la proposta, chiede il nulla osta del DSSUI e predispose una raccomandazione per l'Assemblea Generale, alla quale spetta decidere in merito.

**7.2** La creazione di una Regione richiede anche la sussistenza delle seguenti condizioni:

- a) il nulla osta delle Conferenze Episcopali interessate o il loro equivalente;
- b) un impegno scritto da parte delle Organizzazioni Membro della Regione proposta a provvedere con adeguati mezzi finanziari al sostegno della futura struttura regionale;
- c) una soddisfacente dimostrazione che la Regione sarà in grado di rispettare gli standard operativi e organizzativi minimi simili a quelli stabiliti per le Organizzazioni Membro.

**7.3** Il Consiglio di Rappresentanza può chiedere all'Assemblea Generale di modificare o sopprimere una o più Regioni senza una formale richiesta delle Organizzazioni Membro della o delle Regioni interessate. Questa decisione può essere assunta soltanto dopo che siano stati compiuti dal Segretario Generale tutti i ragionevoli sforzi per assistere la o le Regioni che non siano riuscite a raggiungere le loro finalità.

## **Articolo 8**

### *Finalità del Sistema Regionale*

**8.1** Le principali finalità del Sistema Regionale sono:

- a) organizzare servizi tesi al pieno sviluppo di ciascuna Organizzazione Membro della Regione;
- b) assicurare il coordinamento delle Organizzazioni Membro della Regione, quando emergono questioni comuni;
- c) offrire un contributo regionale alle deliberazioni e ai programmi di *Caritas Internationalis*, facilitando, all'interno della Regione, l'attuazione delle iniziative e direttive assunte a livello internazionale tese alla cooperazione tra tutte le Organizzazioni Membro;
- d) promuovere l'applicazione degli orientamenti e delle procedure e dei "Management Standards" di *Caritas Internationalis* nel rispetto delle specificità delle proprie Organizzazioni Membro.

## Articolo 9

### *Struttura del Sistema Regionale*

**9.1** Tutte le Regioni devono avere una Conferenza Regionale composta dai rappresentanti di tutte le Organizzazioni Membro della Regione, nonché da un Presidente Regionale, eletto dalla stessa Conferenza. La Conferenza Regionale può istituire una Commissione Regionale. Il Presidente Regionale e i membri del Consiglio di Rappresentanza di *Caritas Internationalis* appartenenti alla Regione sono membri *ex officio* della Commissione Regionale, laddove istituita. Lo status di membro della Commissione Regionale, così come i lavori della Commissione, sono definiti dagli Statuti Regionali e/o dai Regolamenti Interni Regionali. La Conferenza approva gli Statuti e il Regolamento Interno Regionale, che devono poi avere anche l'approvazione finale del DSSUI, dopo aver sentito il Consiglio Esecutivo e la Commissione Affari Legali di *Caritas Internationalis*.

**9.2** Ogni Regione deve scegliere un delegato di collegamento con il Segretariato Generale, preferibilmente il Coordinatore Regionale.

**9.3** La Conferenza Regionale può istituire un Segretariato Regionale o ulteriori organi di cooperazione quando e dove necessario. Ulteriori dettagli in merito alla struttura interna delle Regioni sono rimessi alla decisione delle Regioni, fermo restando che queste ultime devono rispettare le norme previste dall'Assemblea Generale, dal Consiglio di Rappresentanza, dal Diritto Canonico e dalle leggi civili locali in vigore nella Regione, nonché le indicazioni del DSSUI. Il Segretariato Regionale, nonché altri eventuali organi regionali, fanno parte della Regione e non sono parte del Segretariato Generale di *Caritas Internationalis*.

**9.4** Nel caso in cui una Conferenza Regionale abbia personalità giuridica civile, essa definisce i propri Statuti, sentito il parere del DSSUI e della Commissione Affari Legali circa la compatibilità degli Statuti con le norme generali.

**9.5** Le disposizioni del Capitolo VI del presente Regolamento Interno, sul sistema elettorale e sulle procedure di voto, si applicano *mutatis mutandis* alle Regioni, salvo che sia diversamente previsto dagli Statuti e dai Regolamenti propri di ciascuna Regione.

**9.6** Tutte le Regioni invieranno al Segretario Generale di *Caritas Internationalis*, a titolo informativo, una copia del loro Rapporto Annuale,

incluso, il Rapporto finanziario annuale della Regione qualora esso venga redatto. Il DSSUI nonché gli altri Dicasteri e Organi competenti della Santa Sede avranno accesso a tali informazioni. La responsabilità legale e patrimoniale delle Regioni riguarda le stesse Regioni; qualora esse abbiano personalità giuridica civile, o qualora non la abbiano, tale responsabilità riguarda le Organizzazioni Membro raggruppate nella stessa Regione.

## **CAPITOLO IV**

### *Uffici*

#### **Articolo 10**

##### *Presidente*

**10.1** Il Presidente non può ricoprire contemporaneamente più cariche nell'ambito di *Caritas Internationalis*.

**10.2** Il Presidente mantiene uno stretto rapporto con la Santa Sede, rispettando le disposizioni della medesima, soprattutto per quanto riguarda la frequenza e l'oggetto delle rispettive riunioni (cfr art. 3, Decreto Generale). Il Presidente può condividere questo compito con il Vicepresidente o con il Segretario Generale di *Caritas Internationalis* secondo procedure concordate con loro.

**10.3** Il Presidente coordina la propria attività con quella del Segretario Generale, il cui lavoro è supervisionato dal Consiglio Esecutivo con il supporto del Tesoriere, e del Vicepresidente, qualora quest'ultimo abbia ricevuto deleghe in merito dal Presidente stesso.

**10.4** In particolare, il Presidente è chiamato a promuovere lo spirito di comunione ecclesiale e di cooperazione fraterna tra le Organizzazioni Membro e le Regioni, nonché tra i responsabili delle singole *Caritas*, tenendo sempre presente la loro responsabilità di promuovere le attività e la dimensione pastorale delle loro *Caritas*. Il Presidente si impegna con il supporto dell'Assistente Ecclesiastico, a promuovere direttamente e attraverso il Consiglio di Rappresentanza, la dimensione pastorale nelle attività congiunte finalizzate allo sviluppo umano integrale, a garantire l'autenticità della missione di *Caritas* e l'unità della Confederazione e la cooperazione fraterna in essa, a supportare le Organizzazioni Membro e le Regioni, specialmente nei momenti di difficoltà, e ad assicurare l'esatto e fedele

adempimento degli Statuti, del Regolamento Interno, di tutte le norme e i regolamenti prescritti e degli accordi di mutua cooperazione.

## Articolo 11

### *Vicepresidente*

**11.1** Il Vicepresidente è eletto a titolo personale e non può ricevere istruzioni dalle Regioni di appartenenza in relazione al proprio ruolo di Vicepresidente di *Caritas Internationalis*; l'interesse globale di *Caritas Internationalis* deve essere la sua priorità.

**11.2** Il Vicepresidente riveste le funzioni e assolve i doveri esplicitamente delegati dal Presidente tra i quali possono ricadere, a seconda delle necessità:

- a) la convocazione e firma dei verbali degli organi di governo;
- b) il *follow up* dell'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Rappresentanza e del Consiglio Esecutivo;
- c) l'accompagnamento del Segretario Generale nella gestione operativa del Segretariato Generale;
- d) la partecipazione alla promozione di *Caritas Internationalis* nel dibattito internazionale: in tal caso essa sarà svolta in coordinamento con le attività del Segretariato Generale;
- e) la rappresentanza verso la Santa Sede: in tal caso essa sarà svolta in coordinamento con le attività del Segretario Generale.

**11.3** In caso di incapacità, grave impedimento, dimissione o morte del Vicepresidente, il Consiglio di Rappresentanza, su proposta del Presidente, nomina un nuovo Vicepresidente *ad interim*, il cui mandato dura fino alla successiva seduta del Consiglio di Rappresentanza.

**11.4** Nel caso in cui la nomina del Vicepresidente scelto dal Consiglio di Rappresentanza su proposta del Presidente non venga ratificata dall'Assemblea Generale, si procederà ad un secondo voto. Nel caso in cui anche il secondo voto sia negativo. Il Presidente proporrà al Consiglio di Rappresentanza un altro candidato da sottoporre alla ratifica dell'Assemblea Generale.

## Articolo 12

### *Tesoriere*

**12.1** Il Tesoriere deve essere noto per la sua integrità e deve avere competenza in materia amministrativa, di controllo, di gestione e finanziaria, secondo il profilo indicato nell'Allegato 2 che può essere integrato

secondo le esigenze dal Consiglio di Rappresentanza. Egli deve inoltre aver prestato servizio all'interno di un'Organizzazione Membro. Il Tesoriere non può, fino al quarto grado di consanguineità o affinità, essere legato ad alcuno dei membri del Consiglio di Rappresentanza, del Consiglio Esecutivo, al Segretario Generale e allo staff del Segretariato Generale, tanto meno possono esserlo persone o professionisti proposti dal Tesoriere al fine di rendere servizi in materia finanziaria a *Caritas Internationalis*. Il Tesoriere non deve aver alcun interesse personale o economico negli organismi che lui stesso propone.

**12.2** Il Tesoriere assiste il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo nelle materie concernenti l'amministrazione dei beni temporali, dei fondi e delle riserve finanziarie di titolarità di *Caritas Internationalis*, assicurandone la conformità alle disposizioni del Diritto Canonico e ad ogni altra norma in materia di beni temporali.

**12.3** In caso di vacanza, il Consiglio di Rappresentanza elegge un Tesoriere *ad interim*, il cui mandato dura fino alla successiva seduta ordinaria dell'Assemblea Generale. Questa nomina deve essere confermata dal DSSUI. Fino al momento in cui può avere luogo la successiva riunione del Consiglio di Rappresentanza, il Presidente, dopo aver consultato il Vicepresidente, nomina un Tesoriere *ad interim*, il cui mandato dura fino alla successiva riunione del Consiglio di Rappresentanza.

**12.4** Gli incarichi del Tesoriere, oltre a quelli previsti dall'art. 20.2 degli Statuti, sono:

- a) presiedere la Commissione Finanza;
- b) consigliare il Segretario Generale nella predisposizione delle proposte al Consiglio Esecutivo in materia amministrativa e finanziaria;
- c) consigliare il Consiglio Esecutivo e il Segretario Generale in merito alle esigenze derivanti dalle norme del Codice del Diritto Canonico, e in particolare da quelle stabilite nel Libro V, concernenti i beni ecclesiastici, come anche da quelle riguardanti le persone giuridiche canoniche;
- d) proporre al Consiglio di Rappresentanza, sentito il Segretario Generale, i revisori esterni riconosciuti a livello internazionale per la certificazione annuale esterna del bilancio;
- e) monitorare e informare regolarmente il Consiglio Esecutivo sugli investimenti e sulle riserve finanziarie di *Caritas Internationalis*.

**12.5** L'incarico di Tesoriere cessa al termine del periodo stabilito dall'art. 20.3 degli Statuti e nei seguenti casi:

- a) rinuncia, accettata dal Consiglio di Rappresentanza;
- b) rimozione, decisa dal Consiglio di Rappresentanza, per grave e provato inadempimento nell'esecuzione dei propri doveri;
- c) rimozione dall'incarico istituzionale decisa dalla Segreteria di Stato, sentito il DSSUI, per le cause contemplate dall'art. 7 del Decreto Generale, oppure per qualsiasi mancanza grave di condotta personale riscontrata dalle procedure di *safeguarding* di *Caritas Internationalis*.

### Articolo 13

#### *Il Segretario Generale*

**13.1** Il profilo del Segretario Generale è definito dal Consiglio di Rappresentanza su proposta del Consiglio Esecutivo.

**13.2** Il Segretario Generale è eletto dall'Assemblea Generale ai sensi dell'art. 9 degli Statuti, secondo quanto disposto all'art. 21 del presente Regolamento Interno.

**13.3** In caso di vacanza, il Consiglio di Rappresentanza elegge, con il consenso del DSSUI, un Segretario Generale il cui mandato dura fino alla successiva seduta ordinaria dell'Assemblea Generale. Fino al momento in cui può avere luogo la successiva riunione del Consiglio di Rappresentanza, il Presidente, sentito il Vicepresidente, nomina un Segretario Generale *ad interim* con mandato fino alla successiva riunione del Consiglio di Rappresentanza.

**13.4** La carica di Segretario Generale cessa al termine del periodo stabilito nell'art. 14.7 degli Statuti e nei seguenti casi:

- a) per rinuncia, accettata dal Consiglio di Rappresentanza;
- b) per rimozione da parte del Consiglio di Rappresentanza o del DSSUI o nei casi contemplati dall'art. 7 del Decreto Generale, oppure per qualsiasi mancanza grave di condotta personale, segnalata dalla competente autorità ecclesiastica o riscontrata dalle procedure di *safeguarding* di *Caritas Internationalis*, oppure per un grave e provato inadempimento dei suoi obblighi;
- c) nei casi previsti dal contratto di lavoro.

**13.5** Il Segretario Generale è responsabile dell'esecuzione delle decisioni e delle direttive dell'Assemblea Generale, del Consiglio di Rappresentanza e del Consiglio Esecutivo, e della gestione degli affari di *Caritas Internationalis* secondo i poteri assegnati. Il Segretario Generale collabora con il Presidente nel mantenere gli orientamenti dell'attività di *Caritas Internationalis* in armonia con le posizioni della Santa Sede, nell'assicurare che l'intera attività del Segretariato Generale risponda alle disposizioni del diritto, sia canonico che civile o della Santa Sede e nel mantenere le relazioni con la Curia Romana, in conformità con l'art. 14 degli Statuti e con le disposizioni del Decreto Generale.

**13.6** Il Segretario Generale è investito dei poteri e delle facoltà per amministrare e gestire l'attività ordinaria di *Caritas Internationalis* che includeranno:

- a) la gestione amministrativa e i rapporti di qualsiasi tipo con gli istituti di credito, inclusa l'apertura e chiusura, l'utilizzo di conti correnti e la movimentazione di fondi;
- b) gli acquisti di beni e servizi fino al limite stabilito dal Consiglio Esecutivo;
- c) la stipula di contratti di fornitura, di polizze assicurative, di consulenza, gli accordi di partenariato fino al limite stabilito dal Consiglio Esecutivo;
- d) l'amministrazione del personale con esclusione dell'assunzione di figure con inquadramento superiore al livello 8 previsto dal Regolamento del Personale;
- e) in quanto rappresentante legale di *Caritas Internationalis*, rappresentare la medesima in tutte le relazioni e nei rapporti con gli uffici finanziari, amministrativi e giudiziari di qualunque tipo; presentare richieste e denunce, fare reclami, firmare i relativi documenti e/o conseguenti atti; firmare certificazioni, permessi, licenze e dichiarazioni nei confronti delle autorità competenti;
- f) transigere e conciliare ogni pendenza o controversia con terzi, ivi comprese le pendenze e le controversie di lavoro, nominare arbitri, anche amichevoli compositori e firmare i relativi atti di compromesso fino al limite stabilito dal Consiglio Esecutivo;
- g) curare gli adempimenti relativi alla *privacy* e al trattamento dei dati applicabili, alla sicurezza sul lavoro e al rispetto delle normative ambientali;

- h) sottoscrivere la corrispondenza di *Caritas Internationalis*, nei limiti dei poteri attribuiti;
- i) rilasciare e revocare, nei limiti dei poteri conferiti e previa informativa al Consiglio Esecutivo, a dipendenti di *Caritas Internationalis* procure e mandati che li abilitino a compiere, in nome e per conto di *Caritas Internationalis* determinati atti o categorie di atti usando per essi la firma sociale;
- j) ricevere donazioni e legati e inviare fondi ai beneficiari;
- k) altri poteri conferiti dal Consiglio di Rappresentanza.

**13.7** Per introdurre o contestare una lite davanti ai tribunali civili o ai tribunali canonici o a una corte di arbitrato il Segretario Generale necessita dell'autorizzazione scritta del Presidente. Il Presidente può conferire tale autorizzazione solo dopo aver ricevuto a sua volta l'autorizzazione scritta dalla Segreteria di Stato (cfr art. 2, Decreto Generale).

**13.8** Il Segretario Generale gestisce e organizza il Segretariato Generale. In conformità con l'art. 14 degli Statuti, è responsabile nei confronti del Consiglio Esecutivo, al quale relaziona secondo le procedure stabilite dal Consiglio Esecutivo su proposta del Tesoriere.

**13.9** Il Segretario Generale promuove lo sviluppo delle Regioni e la loro partecipazione ai lavori di *Caritas Internationalis*.

**13.10** Il Segretario Generale predispose il piano finanziario quadriennale con la supervisione della Commissione Finanza e il bilancio preventivo annuale e li sottopone al Consiglio Esecutivo per eventuali revisioni ed emendamenti. Tali documenti saranno corredati da una adeguata relazione. Il Consiglio Esecutivo sottopone il piano finanziario quadriennale al Consiglio di Rappresentanza per l'approvazione. L'approvazione finale e definitiva del piano finanziario quadriennale è diritto e dovere dell'Assemblea Generale.

**13.11** Il Segretario Generale coordina l'azione di *Caritas Internationalis* a livello internazionale, nei termini stabiliti dagli artt. 1 e 3 del Decreto Generale e nell'ambito del piano strategico approvato dall'Assemblea Generale e dei termini concordati con il Presidente.

**13.12** Il Segretario Generale promuove l'applicazione e il monitoraggio dei principi e degli standards di *Caritas Internationalis* a livello internazionale.

**13.13** Il Segretario Generale tutela e autorizza il corretto uso del nome e del logo di *Caritas Internationalis*.

**13.14** Il Segretario Generale definisce la struttura organizzativa e il piano di lavoro annuale del Segretariato Generale e li sottopone al Consiglio Esecutivo per l'approvazione.

**13.15** Il Segretario Generale assume il personale necessario per il Segretariato Generale, nei limiti del bilancio preventivo a disposizione e nel rispetto del Regolamento del Personale di *Caritas Internationalis* e secondo i poteri assegnati all'art. 13.6 sempre tenendo presente il carattere internazionale del Segretariato Generale.

#### Articolo 14

##### *Assistente Ecclesiastico*

**14.1** L'Assistente Ecclesiastico è un ministro ordinato incaricato dell'assistenza spirituale all'interno di *Caritas Internationalis*. Il suo ministero consiste nell'accompagnare *Caritas Internationalis* dal punto di vista ecclesiale, spirituale, teologico e pastorale.

**14.2** L'Assistente Ecclesiastico è nominato dal DSSUI dopo aver consultato il Presidente di *Caritas Internationalis* tra le persone con il profilo indicato nell'Allegato 3 per un mandato di quattro anni, rinnovabile, a partire dall'Assemblea Generale. Preferibilmente, l'Assistente Ecclesiastico non è un dipendente del Segretariato Generale e può essere rinnovato per un solo mandato.

**14.3** I compiti principali dell'Assistente Ecclesiastico sono:

- a) promuovere, in collaborazione con il Presidente, uno spirito di comunione tra i Membri della Confederazione e con la Santa Sede;
- b) sostenere e assistere il Presidente e il Consiglio di Rappresentanza nella promozione dell'identità cattolica di *Caritas Internationalis*;
- c) fornire un'animazione spirituale e teologica nelle riunioni dei vari organi della Confederazione a livello internazionale e regionale;
- d) partecipare alle riunioni degli Organi di governo, con pieno diritto di parola ma senza diritto di voto;
- e) servire come consigliere per i vari programmi e fornire un accompagnamento spirituale al personale coinvolto in tali programmi;
- f) garantire l'assistenza spirituale per i dipendenti del Segretariato Generale di *Caritas Internationalis*.

**Articolo 15*****Commissioni, Comitati e Gruppi di lavoro***

**15.1** Il Consiglio di Rappresentanza, dopo ogni Assemblea Generale, istituisce le Commissioni Permanenti, ciascuna con il proprio mandato e termini di riferimento, incluso il numero dei membri.

**15.2** I membri delle due Commissioni Statuarie sono eletti dal Consiglio di Rappresentanza con voto palese. Il Tesoriere e il Presidente della Commissione Affari Legali sono eletti dal Consiglio di Rappresentanza con scrutinio segreto. Il Tesoriere, e il Presidente della Commissione Affari Legali sono eletti da una lista di candidati predisposta dalla Comitato delle Candidature. Il Presidente della Commissione Affari Legali dovrà avere un profilo di competenze indicato nell'Allegato 4, che potrà essere integrato dal Consiglio di Rappresentanza.

**15.3** Il Presidente della Commissione Affari Legali, il Tesoriere e i membri di ciascuna Commissione Statutaria restano in carica finché il Consiglio di Rappresentanza non nomina i successori. La Commissione Finanza è costituita da non più di sette membri incluso il Tesoriere uno per ciascuna Regione. La Commissione Affari Legali è di norma costituita da cinque membri.

**15.4** L'ufficio di Presidente della Commissione Affari Legali, così come quello dei membri delle Commissioni Permanenti, cessano nei casi seguenti:

- a) dimissione;
- b) qualsiasi caso di grave e provato inadempimento nell'esecuzione dei propri doveri.

**15.5** I membri delle Commissioni Statuarie, cessano anche nel caso in cui non partecipino a tre riunioni consecutive indipendentemente dalle motivazioni.

**15.6** Il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo, nell'ambito delle rispettive competenze, possono istituire le commissioni, i comitati e i gruppi di lavoro ritenuti utili al buon funzionamento di *Caritas Internationalis*, stabilendo il loro mandato e termini di riferimento e ricevendone i rapporti sulle attività.

**15.7** Il Segretario Generale, nell'ambito delle sue competenze, può istituire gruppi di lavoro o gruppi di consulenza per facilitare il coordinamento e lo sviluppo delle attività e per garantire assistenza tecnica.

**15.8** I membri di tutte le Commissioni, Comitati e Gruppi di lavoro, specialmente il Comitato per le Candidature, devono osservare i più elevati standard di riservatezza. Il Consiglio Esecutivo sovrintende all'operato delle Commissioni ad eccezione del Comitato delle Candidature.

## **Articolo 16**

### ***Comitato per le Candidature***

**16.1** Un anno prima della data prevista per la seduta ordinaria dell'Assemblea Generale, il Consiglio di Rappresentanza istituisce un Comitato per le Candidature composto da:

- a) un rappresentante per Regione provenienti da almeno cinque Regioni diverse e nomina uno di essi Presidente;
- b) un consulente esterno, esperto nella ricerca di personale, in servizio presso una delle principali società attive in questo campo a livello internazionale.

I membri del Comitato per le Candidature devono soddisfare i requisiti indicati nell'Allegato 5, che possono essere integrati dal Consiglio di Rappresentanza. Il Consiglio di Rappresentanza comunica i nomi dei membri del Comitato per le Candidature al DSSUI e alla Segreteria di Stato e richiede al Presidente del medesimo di svolgere la sua funzione in stretto contatto con il DSSUI.

**16.2** I compiti del Comitato per le Candidature sono:

- a) richiedere alle Organizzazioni Membro di sottoporre, entro la data stabilita, la lista dei nomi per le cariche di Presidente, Tesoriere, Presidente della Commissione Affari Legali e Segretario Generale di *Caritas Internationalis*;
- b) pubblicizzare all'interno della Confederazione e ricercare, di propria iniziativa, candidature per gli stessi uffici in modo da garantire la presenza di un numero di candidati che permetta di presentare al DSSUI una rosa di almeno quattro candidati per ciascuna posizione;
- c) esaminare le candidature per ciascuna posizione sulla base dei requisiti stabiliti dagli Statuti e dal Regolamento Interno e dei profili approvati dal Consiglio di Rappresentanza, selezionando soltanto le candidature che riscontrino positivamente tali requisiti e rispettino gli standard professionali;
- d) sottoporre al DSSUI, entro i termini stabiliti, i nominativi di coloro la cui candidatura è soggetta all'approvazione preliminare del Roma-

no Pontefice, in conformità con la normativa in vigore per *Caritas Internationalis*;

- e) richiedere ai candidati approvati se intendano presentarsi per tali posizioni e comunicare l'esclusione agli altri candidati;
- f) trasmettere i nomi dei candidati eleggibili per le cariche alle Organizzazioni Membro e al Consiglio di Rappresentanza prima dell'Assemblea Generale, corredati da una descrizione del profilo e dal *Curriculum Vitae*.

**16.3** Il Comitato per le Candidature stabilirà la propria metodologia di lavoro in conformità alle disposizioni di cui all'art. 16.2 e potrà utilizzare il supporto di professionisti esperti di ricerca delle risorse umane, purché terzi rispetto al consulente indicato all'art. 16.1.b. In tal caso il Consiglio di Rappresentanza metterà a disposizione un *budget* adeguato. I membri del Comitato per le Candidature devono osservare il riserbo sui nomi dei candidati e sulle informazioni personali. Quando un candidato riceve l'approvazione della Santa Sede diventa eleggibile e il suo nome e le informazioni personali a disposizione di *Caritas Internationalis* cessano di essere confidenziali.

**16.4** I candidati ai ruoli di Presidente, Tesoriere, Presidente della Commissione Affari Legali e Segretario Generale sono tenuti ad osservare il riserbo sulla propria candidatura fino al momento in cui essa venga resa nota ai sensi dell'art. 16.2.f.

## Articolo 17

### *Promesse*

Prima di iniziare il loro mandato, e quale condizione giuridica necessaria per l'assunzione delle loro cariche statutarie, il Presidente, il Segretario Generale e il Tesoriere, pronunceranno davanti al Prefetto del DSSUI le Promesse di cui all'Allegato 1 del Decreto Generale, conformemente all'art. 5 del medesimo.

## CAPITOLO V

### *Beni temporali*

## Articolo 18

### *Amministrazione dei beni temporali*

**18.1** La presente norma e i relativi effetti riguardano esclusivamente i beni temporali di titolarità della persona giuridica canonica pubblica *Caritas Internationalis*. La presente disposizione non riguarda lo status giuridico delle

organizzazioni *Caritas* diocesane e nazionali e neanche lo status giuridico delle Regioni. Ogni ente è tenuto a rispettare la normativa sull'amministrazione dei beni, ed è un dovere dell'autorità competente, in particolare dei Vescovi responsabili delle proprie *Caritas*, assicurarsi che si adempia alla suddetta normativa. *Caritas Internationalis* non è giuridicamente responsabile per gli atti posti in essere dalle Organizzazioni Membro, né dalle Regioni.

**18.2** Il Consiglio Esecutivo garantisce che tutte le norme canoniche, le leggi dello Stato della Città del Vaticano e la normativa civile sull'amministrazione dei beni temporali siano rispettate.

**18.3** Il Segretario Generale, con la previa autorizzazione scritta del Consiglio Esecutivo, esegue gli atti di straordinaria amministrazione, ferme restando le procedure di approvazione *ad validitatem* degli atti straordinari come previsti dalla disciplina vigente.

**18.4** Il Consiglio di Rappresentanza autorizza la vendita, gli atti di disposizione o qualunque forma di alienazione del patrimonio stabile di *Caritas Internationalis*, nel rispetto delle disposizioni della Santa Sede in merito.

**18.5** Il Consiglio Esecutivo con il consenso del Consiglio di Rappresentanza, presenta alla Segreteria per l'Economia l'istanza per l'approvazione degli atti di alienazione quando ciò è previsto.

**18.6** Spetta al Consiglio di Rappresentanza, sentite le raccomandazioni del Tesoriere e nel rispetto delle disposizioni della Santa Sede, approvare i criteri etici e altri criteri e strategie di investimento nonché la designazione dei consulenti finanziari.

**18.7** Il Consiglio Esecutivo stabilisce e mantiene un codice di condotta, incluse le misure disciplinari, per tutti i funzionari e impiegati assunti da *Caritas Internationalis* in materia di amministrazione dei beni temporali.

## **CAPITOLO VI**

### ***Votazioni e Procedure di Lavoro***

#### **Articolo 19**

##### ***Diritti di voto nell'Assemblea Generale***

**19.1** Laddove vi sia una Conferenza Episcopale o autorità equivalente in una Nazione o in un territorio, tutte le Organizzazioni Membro di *Ca-*

*ritas Internationalis* approvate da quella Conferenza Episcopale o autorità equivalente, sono titolari di un solo voto.

**19.2** Laddove nella stessa Nazione o territorio vi siano più di una Conferenza Episcopale o autorità ecclesiastica equivalente, tutte le Organizzazioni Membro con sede in quella Nazione o in quel territorio condividono un voto.

**19.3** Laddove un'unica Conferenza Episcopale o autorità equivalente copra più di una Nazione o di un territorio o, in assenza di una Conferenza Episcopale, vi siano più di una Nazione o di un Territorio che ricadano sotto un'unica autorità Ecclesiastica competente, le Organizzazioni Membro con sede in una di queste Nazioni o territori condividono un voto.

**19.4** Per esercitare il proprio diritto di voto nell'Assemblea Generale, le Organizzazioni Membro devono aver corrisposto, almeno sessanta giorni prima dell'apertura dei lavori dell'Assemblea Generale, tutte le rette statutarie dovute al 31 dicembre dell'anno precedente a quello nel corso del quale ha luogo l'Assemblea Generale o devono aver ottenuto il differimento del pagamento da parte del Consiglio di Rappresentanza per serie ragioni. Nel caso in cui le Organizzazioni Membro sono titolari di un solo voto, tutte devono aver corrisposto le loro rette statutarie entro le date prescritte in modo da poter esercitare il voto.

**19.5** Una Organizzazione Membro può essere rappresentata per delega scritta da un'altra Organizzazione Membro. Ogni Organizzazione Membro può ricevere esclusivamente una delega. Le condizioni di cui all'art. 19.4 si applicano anche nel caso di delega per la rappresentanza e di delega per il voto: sia il rappresentante che il rappresentato devono aver corrisposto le proprie rette statutarie.

## Articolo 20

### *Diritto di voto nel Consiglio di Rappresentanza e nel Consiglio Esecutivo*

**20.1** Ogni membro del Consiglio di Rappresentanza, come ogni membro del Consiglio Esecutivo, gode di un voto. Il Presidente vota esclusivamente per dirimere situazioni di parità di voti.

**20.2** All'interno del Consiglio di Rappresentanza non vi è possibilità di conferire ad altro membro delega a partecipare.

**20.3** Un membro del Consiglio di Rappresentanza che non può essere presente a una riunione può delegare un'altra persona a partecipare alla riunione in suo nome. Almeno 15 giorni prima della riunione, tale membro deve informare per iscritto il Presidente della sua impossibilità a essere presente alla riunione e indicare la persona da cui desidera essere rappresentato per suo conto. Un delegato non può rappresentare più di un membro a tale riunione. Il delegato ha diritto di voto.

**20.4** I membri del Consiglio Esecutivo sono tenuti ad esprimere un voto, non è permessa l'astensione.

## **Articolo 21**

### ***Elezioni e Ratifiche***

**21.1** Le elezioni del Presidente e del Segretario Generale da parte dell'Assemblea Generale avvengono per scrutinio segreto. Per essere eletto, non solo deve essere presente, personalmente o per delega, la maggioranza di coloro che hanno il diritto di voto, ma i candidati devono ricevere anche la maggioranza assoluta dei voti delle Organizzazioni Membro.

**21.2** Le elezioni del Vicepresidente da parte del Consiglio di Rappresentanza avviene per scrutinio segreto. Per essere eletto il candidato deve ricevere la maggioranza assoluta dei voti dei membri del Consiglio di Rappresentanza presenti.

**21.3** Nel caso in cui sia solo uno il candidato per la posizione approvato dal Romano Pontefice, il DSSUI indica se procedere all'elezione dell'unico candidato oppure se riavviare il processo di ricerca dei candidati, tenendo presente che tale procedura sia completata con un congruo anticipo rispetto alla data prevista per lo svolgimento dell'Assemblea Generale.

**21.4** I membri del Consiglio di Rappresentanza qualora siano candidati alla posizione di Presidente o di Segretario Generale, non partecipano a quanto previsto all'art. 20.3 relativamente alle rispettive posizioni e non hanno diritto di voto.

**21.5** In qualsiasi elezione per scrutinio segreto da parte dell'Assemblea Generale, qualora nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta del primo scrutinio, si dà luogo ad un secondo scrutinio. Qualora anche nel secondo scrutinio nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta,

si dà corso ad un terzo scrutinio tra i due candidati che abbiano ottenuto il numero maggiore di voti nel secondo scrutinio. Qualora il risultato del terzo scrutinio sia un pareggio, il Presidente avrà il voto decisivo, a meno che la votazione sia per l'ufficio di Presidente e il Presidente in carica sia uno dei candidati. In tale caso risulterà eletto l'altro candidato.

**21.6** Tutte le ratifiche nel corso dell'Assemblea Generale hanno luogo per alzata di mano, a meno che almeno quaranta Organizzazioni Membro che provengano da almeno tre differenti Regioni chiedano di procedere alla votazione per scrutinio segreto.

**21.7** Tutte le ratifiche dell'Assemblea Generale richiedono la maggioranza assoluta dei voti delle Organizzazioni Membro presenti fisicamente o per delega con diritto di voto nella seduta nel corso della quale ha luogo la ratifica.

**21.8** L'ordine delle elezioni, votazioni e ratifiche nel corso dell'Assemblea Generale è il seguente:

- a) elezione del Presidente;
- b) elezione, del Vicepresidente da parte del Consiglio di Rappresentanza subentrante e ratifica da parte dell'Assemblea Generale;
- c) elezione del Segretario Generale da parte dell'Assemblea Generale;
- d) elezione, da parte del Consiglio di Rappresentanza subentrante, del Tesoriere, del Presidente della Commissione Affari Legali e del membro del Consiglio Esecutivo.

**21.9** Le elezioni e gli scrutini segreti devono osservare le prescrizioni del can. 173 *CIC*. e possono essere effettuati con sistemi elettronici di voto purché adeguatamente verificati secondo quanto disposto all'art.21. Le ratifiche e altri atti dell'Assemblea Generale che si decidono per alzata di mano, devono essere conformi ai requisiti del can. 173 § 4 *CIC*.

**21.10** Le linee guida e le procedure specifiche concernenti la gestione dei lavori, le elezioni, le ratifiche, le votazioni e le mozioni per l'Assemblea Generale, il Consiglio di Rappresentanza e il Consiglio Esecutivo sono stabilite dal Consiglio di Rappresentanza sentito il parere della Commissione Affari Legali.

**CAPITOLO VII*****Norme legali e amministrative*****Articolo 22*****Firma ufficiale e corrispondenza***

**22.1** I documenti ufficiali di carattere giuridicamente vincolante, di diritto pubblico o di diritto privato, per avere valore legale presso la Santa Sede, presso lo Stato della Città del Vaticano, presso altre autorità ecclesiastiche e presso i Governi, le Organizzazioni internazionali intergovernative e altri enti pubblici, nei contratti o in qualsiasi altro accordo firmato da *Caritas Internationalis*, devono essere sottoscritti dal Presidente o dal Segretario Generale se pertinenti ai poteri a quest'ultimo assegnati.

**22.2** Le decisioni dell'Assemblea Generale, per la loro validità, devono essere firmate dal Presidente, o dal Vicepresidente se il Presidente è impedito a partecipare, dai membri del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea Generale e dal Notaio del Consiglio di Presidenza.

**22.3** Alla chiusura dell'Assemblea Generale, il Consiglio di Presidenza deve notificare al DSSUI e alla Segreteria di Stato i nomi delle nuove autorità di *Caritas Internationalis*. Ogni cambio delle autorità di *Caritas Internationalis* nel periodo tra due Assemblee Generali, deve essere notificato dal Presidente alle competenti autorità della Santa Sede.

**22.4** La corrispondenza di *Caritas Internationalis* è gestita dal Segretariato Generale sotto la direzione del Segretario Generale.

**Articolo 23*****Risoluzione delle controversie***

Qualsiasi controversia che insorga tra le Organizzazioni Membro o tra *Caritas Internationalis* e una o più delle Organizzazioni Membro, deve essere innanzitutto sottoposta alla diretta negoziazione tra le parti coinvolte secondo le linee guida approvate dal Consiglio di Rappresentanza. Qualora tale negoziazione fallisca, le parti, con l'espressa autorizzazione delle rispettive Conferenze Episcopali o delle autorità ecclesiastiche competenti per ciascuna delle parti, sono tenute ad attivare una procedura di mediazione condotta da un mediatore individuato con l'accordo di tutte le parti coinvolte. Qualora la mediazione fallisca, le parti coinvolte, con l'espressa

autorizzazione delle rispettive Conferenze Episcopali o delle autorità ecclesiastiche competenti, ricorrono ad una procedura arbitrale. Gli arbitri devono essere nominati congiuntamente dalle Conferenze Episcopali o dalle autorità ecclesiastiche competenti, o se ciò non fosse possibile, dal DSSUI. Il diritto di ricorrere al Tribunale della Rota Romana rimane inalterato anche dopo il lodo arbitrale (cfr can. 1405 § 3, 3° CIC).

#### **Articolo 24**

##### *Delega*

Laddove gli Statuti o il Regolamento Interno fanno riferimento all'istituto della delega, qualsiasi forma di sub-delega è esclusa, a meno che la possibilità di sub-delega sia espressamente riconosciuta nello stesso atto di delega. Qualsiasi delega deve essere effettuata per scritto.

#### **Articolo 25**

##### *Norme Interpretative*

**25.1** Le disposizioni del presente Regolamento si devono interpretare alla luce del Decreto Generale e dei testi elencati nel suo Preambolo.

**25.2** Nel caso di conflitto di interpretazione di una regola, di una decisione o di una questione procedurale durante l'Assemblea Generale o durante una seduta del Consiglio di Rappresentanza o del Consiglio Esecutivo, il Presidente di *Caritas Internationalis* decide in merito, sentiti i Presidenti Regionali presenti e, se possibile, il Presidente della Commissione Affari Legali e, se opportuno, il Presidente della Commissione di Assistenza. Le decisioni del Presidente sono definitive e non possono essere discusse, contestate o appellate nel corso dell'Assemblea Generale o delle sedute del Consiglio di Rappresentanza o del Consiglio Esecutivo nel corso delle quali sono state assunte.

**25.3** In tutte le altre circostanze, il Consiglio di Rappresentanza, assistito dalla Commissione Affari Legali è competente per proporre alla Segreteria di Stato una interpretazione autentica degli Statuti e dei Regolamenti Interni (cfr art. 2, Decreto Generale).

#### **Articolo 26**

##### *Versione Ufficiale*

La versione ufficiale degli Statuti e del Regolamento Interno è quella in lingua italiana, in caso di eventuale divergenza tra questa e le versioni in inglese, francese e spagnolo la versione in lingua italiana prevale.

**Articolo 27*****Modifiche***

**27.1** La proposta di modifica degli Statuti è concordata dal Consiglio di Rappresentanza. La Commissione Affari Legali, assistita dal Segretario Generale, predisporrà una bozza del testo modificato per le successive consultazioni con la Commissione di Assistenza e, con le Organizzazioni Membro. Alla conclusione della consultazione, il Consiglio di Rappresentanza con una maggioranza dei due terzi dei membri presenti, propone all'Assemblea Generale gli emendamenti agli Statuti in base all'art. 9 degli Statuti.

**27.2** La proposta di modifica del Regolamento Interno segue la procedura dell'art. 27.1 a meno che si svolga secondo quanto previsto all'art 10.6.1 degli Statuti. In tal caso non è necessaria la consultazione con le Organizzazioni Membro e la proposta all'Assemblea Generale.

**27.3** Gli emendamenti degli Statuti o del Regolamento Interno adottati dall'Assemblea Generale, o dal Consiglio di Rappresentanza nel caso dell'art. 27.2, sono successivamente trasmessi al DSSUI per parere, prima di essere sottoposti alla Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato per l'approvazione definitiva del Romano Pontefice in forza dell'art. 2 del Decreto Generale.

**27.4** L'Assemblea Generale, o il Consiglio di Rappresentanza nel caso dell'art. 27.2, decide sulle norme di transizione, qualora siano necessarie.

**Articolo 28*****Entrata in Vigore***

**28.1** Il presente Regolamento Interno entra in vigore con decorrenza immediata.

**28.2** Nel caso in cui si riscontri un conflitto con il Regolamento Interno precedentemente in vigore, le disposizioni del presente Regolamento Interno prevarranno.

Dal Vaticano, 2 maggio 2023

*Il presente Regolamento Interno è stato approvato dal Santo Padre Francesco il 2 maggio 2023.*

**ALLEGATO 1****Profilo dei membri del Consiglio di Rappresentanza**

I membri del Consiglio di Rappresentanza di *Caritas Internationalis* devono essere scelti tra persone con il seguente profilo:

- a) avere una buona conoscenza della Confederazione e dei rapporti tra Confederazione, Segretariato Generale, Regioni e Organizzazioni Membro;
- b) avere una buona conoscenza della vita e dell'organizzazione ecclesiale;
- c) essere leader riconosciuti all'interno delle loro Regioni o a livello di *Caritas Internationalis*;
- d) avere un profilo di alto livello nei campi prioritari della strategia di *Caritas Internationalis*: identità di *Caritas*, azione umanitaria, advocacy e/o sviluppo istituzionale;
- e) essere buoni comunicatori all'interno della Confederazione e della Chiesa;
- f) avere un ampio mandato da parte della propria Organizzazione Membro per promuovere l'interesse generale e una visione internazionale di *Caritas*;
- g) conoscere preferibilmente due delle lingue di *Caritas Internationalis*;
- h) avere una conoscenza delle questioni e dei temi generali che riguardano *Caritas Internationalis*;
- i) essere consapevole che per ricoprire il ruolo dovrà dedicare circa 20 giorni lavorativi all'anno.

**ALLEGATO 2****Profilo dell'Assistente Ecclesiastico**

L'Assistente Ecclesiastico sarà scelto tra persone con il profilo seguente:

- a) essere un ministro ordinato (vescovo, sacerdote, religioso) che ricopre un ruolo tale da poter dedicare almeno il 50% del suo tempo a questo compito;
- b) avere una conoscenza di *Caritas Internationalis*, basata, ove possibile, su esperienze di lavoro vissute all'interno della Confederazione che lo aiutino a comprendere i programmi, i metodi di lavoro e la pedagogia di *Caritas Internationalis*, collocandoli nel contesto della Missione della Chiesa nel mondo;

- c) avere una buona conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, e la capacità di comprendere i diversi ambienti sociali, culturali e geopolitici in cui operano le Organizzazioni Membro;
- d) essere in grado di promuovere le motivazioni spirituali e teologiche di *Caritas Internationalis* in modo tale che gli operatori possano comprenderle e ispirarsi ad esse;
- e) deve conoscere almeno due delle principali lingue della Confederazione, tra cui l'inglese o l'italiano;
- f) deve essere disposto a viaggiare in varie parti del mondo.

### **ALLEGATO 3**

#### **Profilo del Tesoriere**

Il Tesoriere di *Caritas Internationalis* deve:

- a) avere competenza ed esperienza in campo amministrativo e finanziario, preferibilmente maturata in organizzazioni della Confederazione di dimensioni rilevanti;
- b) avere competenze in materia di controllo di gestione, di gestione aziendale e familiarità con il lavoro in consigli di amministrazione di organizzazioni ecclesiali e/o aziendali;
- c) avere competenze di base in diritto civile, diritto internazionale e/o diritto canonico;
- d) avere un'adeguata formazione cristiana e un forte impegno nella Dottrina Sociale della Chiesa;
- e) nel caso in cui abbia maturato la sua esperienza al di fuori della Confederazione, deve avere una conoscenza diretta di *Caritas Internationalis* (non solo una familiarità);
- f) conoscere bene l'inglese e almeno un'altra delle principali lingue della Confederazione.

### **ALLEGATO 4**

#### **Profilo del Presidente Commissione Affari Legali**

Il Presidente della Commissione Affari Legali di *Caritas Internationalis* deve essere dotato di:

- a) competenza, professionalità ed esperienza in diritto civile, diritto internazionale e/o diritto canonico;

- b) un'adeguata formazione cristiana e un forte impegno e conoscenza nella Dottrina Sociale della Chiesa;
- c) conoscenza di base di *Caritas Internationalis* (non solo familiarità con la Confederazione e/o con personalità della stessa);
- d) disponibilità a viaggiare a Roma almeno due volte l'anno e a dedicare circa 18 giorni lavorativi all'anno;
- e) conoscere bene l'inglese e almeno un'altra delle principali lingue della Confederazione;
- f) qualità adatte al lavoro di gruppo.

## ALLEGATO 5

### Profilo dei Membri del Comitato delle Candidature

I componenti del Comitato delle Candidature sono scelti tra persone con le seguenti caratteristiche:

- a) essere parte o essere collegato ad un'Organizzazione Membro, ma in questa veste di membro del Comitato svolgere il proprio compito nell'interesse della Confederazione nel suo complesso;
- b) avere una buona conoscenza di *Caritas Internationalis* (non solo familiarità con la Confederazione e/o con personalità della stessa);
- c) adeguata formazione cristiana e forte impegno nella Dottrina Sociale della Chiesa;
- d) buone capacità comunicative, organizzative e di leadership;
- e) ottime capacità ed esperienza di gestione di organizzazioni complesse;
- f) qualità adatte al lavoro di gruppo;
- g) sensibilità nei confronti della parità di genere.

# ACTA DICASTERIORUM

## DICASTERIUM PRO EPISCOPIS

### PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Dicasterio pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus PP., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

*die 11 Aprilis 2023.* — Episcopali Ecclesiae Elnensi Exc.mum P.D. Theodoricum Scherrer, hactenus Episcopum Valleguidonensem.

*die 12 Aprilis.* — Episcopali Ecclesiae Cametanensi R.D. Ivanildum Oliveira Almeida, e clero dioecesis Imperatricis, hactenus Instituti v.d. *Instituto de Estudos Superiores do Maranhão* Directorem Generalem.

— Episcopali Ecclesiae Almenarensi R.D. Iosephum Hamiltonium de Castro, e clero dioecesis Guaxupensis, ibique hactenus Seminarii Theologici Rectorem.

— Episcopali Ecclesiae Guanarensi R.D. Ovaldum Henricum Araque Valero, e clero archidioecesis Barquisimetensis, hactenus ibique Vicarium Generalem et Parochum.

*die 14 Aprilis.* — Episcopali Ecclesiae Neivensi Exc.mum P.D. Marcum Antonium Merchán Ladino, hactenus Episcopum Velezanum.

*die 15 Aprilis.* — Episcopali Ecclesiae Quicensi Exc.mum P.D. Ioannem Emmanuelem Cuá Ajucum, hactenus Episcopum titularem Rosellanum et Auxiliarem archidioecesis Altensis, Quetzaltenanguensis - Totonicapensis.

*die 19 Aprilis.* — Episcopali Ecclesiae Divinopolitanae Exc.mum P.D. Ioannem Aloisium da Silva, hactenus Episcopum titularem Montensem in Numidia et Auxiliarem archidioecesis Bellohorizontinae.

---

*die 19 Aprilis 2023.* — Archiepiscopali Ecclesiae Hydruntinae R.P. Franciscum Neri, O.F.M. Cap., hactenus Consiliarium Generalem eiusdem Ordinis.

— Episcopali Ecclesiae Itaguaiensi Exc.mum P.D. Paulum Celsum Dias do Nascimento, hactenus Episcopum titularem Aguntiensem et Auxiliarem archidioecesis Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii.

*die 21 Aprilis.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Recinetensi R.D. Didacum Ravelli, Magistrum Caerimoniarum Pontificalium, cum Archiepiscopali dignitate.

*die 25 Aprilis.* — Episcopali Ecclesiae Harrisburgensi Exc.mum P.D. Timotheum Christianum Senior, hactenus Episcopum titularem Florianensem et Auxiliarem archidioecesis Philadelphiensis Latinorum.

— Metropolitanae Ecclesiae Zamboangensi Exc.mum P.D. Iulium S. Tonel, hactenus Episcopum Ipilensem.

*die 3 Maii.* Episcopali Ecclesiae Tubaraoënsi Exc.mum P.D. Adilsonium Petrum Busin, C.S., hactenus Episcopum titularem Guardiensem et Auxiliarem archidioecesis Portalegrensis in Brasilia.

— Episcopali Ecclesiae Fanensi-Forosempronien-Calliensi-Pergulanae R.D. Andream Andreozzi, e clero archidioecesis Firmanae, hactenus Rectorem Seminarii Umbrici.

## DIARIUM ROMANAE CURIAE

---

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in Udienza:

Giovedì, 13 aprile, S.E. il Sig. NECHIRVAN BARZANI, Presidente della Regione del Kurdistan iracheno;

Giovedì, 13 aprile, Le Loro Maestà il Re ALBERT II e la Regina PAOLA del Belgio;

Giovedì, 27 aprile, S.E. il Sig. DENYS SHMYHAL, Primo Ministro dell'Ucraina.

Il Santo Padre ha compiuto un Viaggio Apostolico in Ungheria, nei giorni 28-30 aprile.

**SEGRETERIA DI STATO**

## NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

- 13 aprile 2023 S.E.R. Mons. Miguel Maury Buendía, Arcivescovo tit. di Italica, finora Nunzio Apostolico in Romania e Moldova, *Nunzio Apostolico in Gran Bretagna*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

- 17 gennaio 2023 Il Rev.do Mons. Alessandro Recchia, Vicario Generale della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo (Italia), *Defensore del Vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico del Vicariato della Città del Vaticano «ad quinquennium»*.  
Il Rev.do Sac. Ernest Bonaventure Ogonnia Okonkwo, Docente presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana a Roma (Italia), *Promotore di Giustizia nel menzionato Tribunale Ecclesiastico del Vicariato della Città del Vaticano «ad quinquennium»*.
- 7 marzo » I Rev.di Mons.ri: Georg Austen, Segretario Generale del *Bonifatiuswerk* (Germania); Marco Frisina, Maestro della Cappella musicale Lateranense; Walter Inero, Docente presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana a Roma (Italia); Fernando Ocariz Braña, Prelato della Prelatura personale *Sanctae Crucis et Operis Dei*; Antonio Pitta, Pro-Rettore della Pontificia Università Lateranense a Roma; i Rev.di Sacc.: Paolo Gherri, Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Lateranense a Roma; Richard Gibbons, Rettore del Santuario Internazionale *Our Lady of Knock* (Irlanda); Xavier Morlans i Molina, Docente presso la *Facultat de Teologia de Catalunya* dell'*Ateneu Universitari Sant Pacià* a Barcellona (Spagna); il Rev.do Padre Mario Magro, R.C.I., Presidente del Collegamento Nazionale Santuari d'Italia; il Rev.do Fratello Enzo Biemmi, F.S.F., Docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire a Verona (Italia); la Rev.da Suora Cettina Cacciato Insilla, F.M.A., Docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* a Roma; gli Ill.mi Signori: Dott.ssa Chiara Amirante, Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti; Prof. John Docherty, già Rettore della *Saint Ninian's High School* a Glasgow (Gran Bretagna); Dott. Curtis A. Martin, Fondatore e Capo Esecutivo della *Fellowship of Catholic University Students* (Stati Uniti d'America);

Dott. Petroc Willey, Docente presso il *Department of Theology* della *Franciscan University of Steubenville* (Stati Uniti d'America), *Consultori del Dicastero per l'Evangelizzazione, nella Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, «ad quinquennium».*

- 7 marzo 2023 Gli Em.mi Sig.ri Card.li: Luis Antonio G. Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari; José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione; Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero; Josip Bozanić, Arcivescovo di Zagreb (Croazia); Francisco Robles Ortega, Arcivescovo di Guadalajara (Messico); Odilo Pedro Scherer, Arcivescovo di São Paulo (Brasile); Timothy Michael Dolan, Arcivescovo di New York (Stati Uniti d'America); Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna (Italia); Filipe Neri António Sebastião do Rosário Ferrão, Arcivescovo di Goa e Damão (India); gli Eccellentissimi Monsignori: Claudio Gugerotti, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali; Leo William Cushley, Arcivescovo di Saint Andrews and Edinburgh (Gran Bretagna); Benoît Comlan Messan Alowonou, Vescovo di Kpalimé (Togo); il Rev.do Mons. Eugene Robert Sylva, Vicario episcopale per i Progetti Speciali e per la Cattedrale della Diocesi di Paterson (Stati Uniti d'America); la Rev.ma Suora Maria Eliane Azevedo da Silva, M.S.C., Superiora Generale; gli Ill.mi Signori: Dott. Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione; Dott. Moysés Louro de Azevedo Filho, Fondatore e Moderatore Generale della Comunità Cattolica *Shalom*; Prof.ssa Marta Maria Carla Cartabia, Presidente emerito della Corte Costituzionale italiana e Docente presso il Dipartimento di Studi Giuridici "A. Sraffa" dell'Università Bocconi a Milano (Italia); Sig.na María Ascensión Romero Antón, Membro dell'Equipe Internazionale Responsabile del Cammino Neocatecumenale, *Membri del Dicastero per l'Evangelizzazione, nella Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, «ad quinquennium».*
- L'Em.mo Sig. Card. Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Membro dello stesso Dicastero, nella medesima Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, «usque ad octogesimum annum aetatis».*

- » aprile » L'Ecc.mo Mons. Filippo Iannone, O. Carm., Arcivescovo-Vescovo emerito di Sora - Aquino - Pontecorvo, *Prefetto del Dicastero per i Testi Legislativi «ad aliud quinquennium».*

---

18	aprile	2023	Il Rev.do Mons. Anthony Onyemuche Ekpo, finora Ufficiale presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, <i>Sotto-Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale «ad quinquennium»</i> .
20	»	»	Il Dott. Pierantonio Piatti, finora Ufficiale presso il medesimo Pontificio Comitato, <i>Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «ad quinquennium»</i> .
25	»	»	Il Rev.do Mons. Samuele Sangalli, finora Ufficiale presso il Dicastero per i Vescovi, <i>Sotto-Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione, nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari, «ad quinquennium»</i> .

---

Il 4 aprile 2023, Sua Santità Francesco ha dato la Sua “previa approvazione” per i seguenti provvedimenti presso il Tribunale Interdiocesano di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio:

- Rev.do Máximo José Binos, nominato «*ad quinquennium*» quale Giudice Esterno;
- Rev.di: Pablo María Gefaell Chamochín, Héctor Franceschi, Nicola Gallucci, S.A.C., Stefano Mareggini e Giuseppe Principali, confermati «*ad aliud quinquennium*» quale Giudici Esterni;
- Dott.ssa Alessandra D'Arienzo, confermata «*ad aliud quinquennium*» quale Giudice Istruttore.

## NECROLOGIO

9	aprile	2023	Mons. James Clifford Timlin, Vescovo em. di Scranton ( <i>Stati Uniti d'America</i> ).
12	»	»	Mons. Jacques Gaillot, Vescovo tit. di Partenia.
»	»	»	Mons. Senan Louis O'Donnell, O.S.A., Vescovo emerito di Maiduguri ( <i>Nigeria</i> ).
14	»	»	Mons. Peter Lin Jia-Shan, Arcivescovo di Fuzhou [Foochow, Min-Hou] ( <i>Cina Continentale</i> ).
15	»	»	Mons. Francisco Viti, Arcivescovo em. di Huambo ( <i>Angola</i> ).
16	»	»	Mons. Antônio Celso Queiroz, Vescovo em. di Catanduva ( <i>Brasile</i> ).
17	»	»	Mons. Gregorios Elias Tabé, Arcivescovo em. di Damas dei Siri ( <i>Siria</i> ).
22	»	»	Mons. James Chan Soon Cheong, Vescovo em. di Melaka-Johor ( <i>Malaysia</i> ).
24	»	»	Mons. Gilbert Ignatius Sheldon, Vescovo em. di Steubenville ( <i>Stati Uniti d'America</i> ).
25	»	»	Mons. Alapati Lui Mata'eliga, Arcivescovo di Samoa-Apia ( <i>Samoa</i> ).
26	»	»	Mons. Isidore Fernandes, Vescovo em. di Allahabad ( <i>India</i> ).
2	maggio	»	Mons. Helmut Krätzl, Vescovo tit. di Eraclea pontica, già Ausiliare di Wien ( <i>Austria</i> ).